Trieste · Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 · Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 maggio 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6323 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel 55255, 55955 . Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) . Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UNA DICHIARAZIONE DI FANFANI CONFERMA LE PRECEDENTI PRESE DI POSIZIONE

LA «LINEA» DEL GOVERNO SULLE CRISI IN ATTO IN ASIA

Per il Vietnam il Ministro degli Esteri ha ribadito la proposta di cessazione dei bombardamenti aerei - Il conflitto nel Medio Oriente e la non proliferazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

«Il Governo italiano segue con costante e umana preoccupazione il protrarsi e l'aggravarsi delle sofferenze delle popolazioni vietnamite e le conseguenze di quegli avvenimenti sull'orizzonte politico internazionale ed esprime il fervido auspicio che si pervenga ad una soluzione negoziata del conflitto sulla base dei principi della conferenza di Ginevra del 1954».

Con queste significative parole il Ministro degli Esteri ha aperto questa sera alla Camera la sua relazione in risposta alle dodici interrogazioni presentate da tutti i gruppi in seguito agli ultimi sviluppi della crisi del Sud-Est asiatico. Nella sua dettagliata esposizione Fanfani ha anche fatto il punto su tutti gli altri avvenimenti dello scacchiere internazionale rispondendo così alle nove interrogazioni presentate sulle dimissioni di Fenoaltea e a quelle democristiane, socialista e missina in merito alla situazione in Medio Oriente.

«Il Governo — ha detto Fanfani — non ha mancato di partecipare ad ogni positiva occasione di trattativa per il raggiungimento della pace e di questo atteggiamento è stata data comunicazione al Governo degli Stati Uniti come si conviene da parte di un Governo che vuole restare un fedele alleato e un sincero amico di quel Paese. Le posizioni italiane sono state inoltre portate a conoscenza del Governo di Hanoi». Dopo aver sottolineato che la complessa attività svolta dall'Italia è stata già comunicata al Parlamento nell'aprile scorso, Fanfani si è brevemente soffermato sul caso Fenoaltea dichiarando esplicitamente che le dimissioni dell'ex Ambasciatore a Washington sono in relazione alle dichiarazioni fatte dal Governo il 28 aprile scorso. Le dimissioni — ha aggiunto — accettate con decreto del 12 maggio, hanno portato alla sua sostituzione con l'Ambasciatore Ortona.

Fanfani non ha aggiunto una parola di più su una vicenda di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi ed è passato subito a fare un quadro degli ultimi sviluppi del conflitto vietnamita e dei motivi che li hanno determinati. «Le due zone smilitarizzate della profondità di dieci miglia a Sud del diciassettesimo parallelo — ha detto Fanfani — furono stabilite a cavallo della frontiera tra il Sud e il Nord Vietnam dalla conferenza di Ginevra come strumento di pacificazione rimasto per altro inattuato. In relazione all'importanza nevralgica di tale zona il Governo canadese aveva proposto il rispetto integrale degli accordi di Ginevra in questo specifico punto, con effettivo disimpegno militare da entrambe le parti. A sua volta il Governo di Washington aveva proposto di estendere le due fasce per altre dieci miglia, rispettivamente a Nord e a Sud, ma tale proposta non è stata accettata dai governanti di Hanoi che, d'altra parte, si sono sempre rifiutati di ammettere ispezioni internazionali nella fascia settentrionale e hanno costituito nella fascia meridionale basi militari per infiltrazioni nel Vietnam del Sud». «Alla eliminazione di tali basi — ha aggiunto — gli americani hanno detto di voler indirizzare le recenti operazioni, ribadendo che non è loro intenzione varcare il diciassettesimo parallelo. La nuova difficile situazione ripropone il problema del rispetto e dell'allargamento della zona smilitarizzata come proficuo avvio per negoziati di pace. Il Governo conferma letteralmente quanto dichiarò alle Camere il 27 e 28 aprile circa l'ormai constatata connessione tra continuazione dei bombardamenti e difficoltà insormontabili all'avvio di negoziati e circa i pericoli che ogni estensione ed intensificazione della guerra reca in sè e conferma l'auspicio che si trovi il modo, da ambedue le parti, di rimuovere gli ostacoli ad una intesa preliminare per l'avvio di negoziati».

Fanfani, in altre parole, ha ribadito l'auspicio del nostro Governo per la sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

Il Ministro degli Esteri si è brevemente soffermato sul recente viaggio a Mosca precisando di aver illustrato a quel Governo le preoccupazioni italiane per il conflitto vietnamita e di aver rinnovato l'appello ai dirigenti sovietici perchè esercitino la loro influenza per riportare la pace nella penisola indocinese.

In merito agli sviluppi della crisi nel Medio Oriente ha reso noto che il nostro Governo non ha mancato di intervenire, con consigli di moderazione e nella maniera più tempestiva, presso gli interessati. All'Italia — ha aggiunto — è stato assicurato che soltanto provocazioni dirette causerebbero quelle gravi conseguenze che tutti temono e deprecano Espresso l'augurio che il viaggio di U Thant al Cairo possa contribuire alla causa della pace, Fanfani è passato al trattato di non proliferazione nucleare ribadendo la totale disponibilità del nostro Governo ad aderire ad un trattato di così vitale importanza per la pace nel mondo.

«La questione — ha aggiunto — è notevolmente complessa tanto che gli stessi due principali contraenti non sono potuti intervenire ad un comune testo da sottoporre all'adesione degli altri Paesi. Gli stessi due principali contraenti — ha proseguito — non ritengono prive di fondamento le opinioni del Governo italiano sulla questione». Fanfani ha infine brevemente polemizzato con il monopolio della difesa della pace fatto dai comunisti. «La pace — ha affermato — è argomento che riguarda tutti e impegna tutti i Paesi e le parti politiche ad un modesto sforzo di conciliazione; ogni atto dei governanti deve quindi essere proporzionato e diretto ad avvicinare questo che è un bene essenziale dell'umanità».

Il discorso di Fanfani è stato calorosamente applaudito dai deputati di centro-sinistra; qualche consenso è stato anche manifestato dalla sinistra mentre dai banchi della destra non è stato fatto alcun cenno nè di approvazione nè di disapprovazione. Le repliche dei presentatori delle interrogazioni, specialmente quelle del missino Roberti e del comunista Ingrao non sono state caratterizzate da quella violenta polemica che si attendeva anche se i due capigruppo non hanno mancato di ribadire a chiare note le loro critiche al Governo. L'unica sorpresa, se tale si può definire, è venuta dall'intervento di La Malfa che in merito alla interrogazione del PRI riguardante il trattato di non proliferazione nucleare ha detto di non essere in grado di esprimere un giudizio sulla esposizione di Fanfani.

Roberti ha dichiarato che si può registrare con soddisfazione l'affermazione che l'Italia è e resta un alleato leale degli Stati Uniti, tuttavia — ha aggiunto il capogruppo missino — mal si concilia con questa affermazione ufficiale la debolezza che il Governo mostra contro le violente manifestazioni organizzate dai comunisti. Dopo aver sostenuto che le dimissioni di Fenoaltea dimostrano il continuo, anche se graduale mutamento di indirizzo della politica estera italiana nei confronti di Washington, ha concluso definendo elusiva e superficiale la risposta del Governo in merito alla crisi nel Medio Oriente. Da parte sua il capogruppo comunista ha dichiarato che la risposta del Ministro degli Esteri ha ignorato il vero centro della questione: una concreta iniziativa da parte italiana per giovare definitivamente alla causa della pace. Definite pretestuose le giustificazioni americane per l'attuale fase di escalation, Ingrao ha affermato che il nostro Governo deve passare dal metodo della diplomazia segreta alla condanna aperta.

Per il liberale Cantalupo il discorso sulla pace nel Vietnam non può essere condotto su posizioni antiamericane poichè non si può ignorare che Hanoi ha sempre respinto le iniziative di pace di Washington. Il deputato liberale si è detto d'accordo con le dichiarazioni di Fanfani sia per il caso Fenoaltea che per il trattato di non proliferazione nucleare suscitando con ciò le proteste di La Malfa. Dopo un breve intervento del missino Romualdi che ha definito contraddittoria la risposta di Fanfani, l'indipendente di sinistra Anderlini ha dichiarato che il Ministro degli Esteri non ha chiarito le vere cause delle dimissioni di Fenoltea. Particolarmente insoddisfatto Anderlini si è detto per la copertura del nostro Governo di «quell'autentico atto di aggressione imperialista costituito dall'invasione americana della zona smilitarizzata». A giudizio del socialproletario Vecchietti nè Fanfani nè il Paese sembrano rendersi conto della gravità della situazione nel mondo in dipendenza del conflitto nel Vietnam. Tutti gli avvenimenti fin qui succedutisi — ha affermato — parlano di «fredda determinazione degli USA nel sabotare ogni trattativa e nel condurre a fondo la guerra». Insoddisfatto per le dichiarazioni di Fanfani si è detto pure l'indipendente Pacciardi che si è soffermato soprattutto sul caso Fenoaltea, precisando che un uomo, che può vantare un passato politico così ricco di prestigio, non può certo dimettersi per le dichiarazioni pacifiste rese al Senato dal nostro Ministro degli Esteri. Fanfani ha prontamente replicato dichiarando di essersi limitato a riferire testualmente, seppure succintamente, le motivazioni addotte dall'Ambasciatore Fenoaltea. Pacciardi ha ripreso sostenendo che le dimissioni dell'ex Ambasciatore a Washington furono provocate dall'atteggiamento italiano per il trattato di non proliferazione nucleare e non dalla crisi nel Vietnam.

Fanfani non ha replicato ed è intervenuto il capogruppo del PSU Ferri il quale ha dato atto al Governo di aver chiaramente espresso la volontà di non lasciare nulla di intentato per la ripresa dei negoziati e la soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam. «L'ingresso di truppe americane nella fascia smilitarizzata — ha aggiunto — ancorchè giustificata dal Governo con precedenti infiltrazioni militari del Vietnam del Nord, è pur sempre in contrasto con l'obiettivo di circoscrivere il conflitto anche se, come sembra, non preludere ad uno sconfinamento ulteriore: alla guerra — ha concluso Ferri — si deve opporre senza riserve e con coerenza la logica della pace».

Dopo brevi interventi dell'indipendente di destra Gonella, del missino Caradonna e del segretario del PDIUM Covelli (questi ultimi due hanno ribadito i motivi della loro opposizione) il segretario del PRI ha collegato la soluzione del problema del Vietnam con la necessità di giungere alla firma del trattato di non proliferazione mentre «il Governo italiano, dopo l'iniziale adesione, ha mutato improvvisamente parere avanzando gravi riserve».

La Malfa ha quindi polemizzato direttamente con Fanfani. «Lei — ha detto rivolto al Ministro — rischia di trovarsi in questa strana posizione: di avere la comprensione delle sinistre per quel che riguarda il

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

POMERIGGIO D'INFERNO: IN PIENO CENTRO DISTRUTTI I «GRANDI MAGAZZINI»

56 MORTI E OLTRE CENTO FERITI IN UN TREMENDO INCENDIO A BRUXELLES

Diverse donne si sono lanciate dalle finestre sfracellandosi al suolo - Almeno mille persone si trovavano all'«Innovation» - Terribile sospetto di un sabotaggio a opera di elementi filo-cinesi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — Dense colonne di fumo e fiamme altissime indicano il progredire dell'incendio all'«Innovation». I pompieri hanno lottato allo spasimo per salvare vite umane e per evitare ancora peggiori conseguenze dalla pioggia di fuoco abbattutasi su altri edifici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 22

Cinquantasei morti e quasi un centinaio di feriti — ma il bilancio è purtroppo ancora provvisorio — ha fatto un terrificante incendio che ha distrutto i Grandi magazzini «L'Innovation» nel centro di Bruxelles. Mentre, a tarda sera, i vigili del fuoco stanno ancora lavorando per estrarre cadaveri, spegnere i residui focolai, rimuovere le macerie, si va facendo sempre più forte il terribile sospetto che si sia trattato di un criminale e inqualificabile atto di sabotaggio a tinta politica.

Nei Grandi Magazzini è stata infatti allestita una sezione all'insegna della «Settimana americana», un comune mezzo promozionale di vendita di beni di consumo prodotti negli Stati Uniti. L'ipotesi del sabotaggio è affiorata subito alla mente della polizia, ma in serata si è rafforzata quando, in una strada adiacente all'«Innovation», sono stati trovati manifestini firmati «Azione per la pace e l'indipendenza dei popoli», un gruppo comunista pro-cinese. I manifestini erano di due tipi. Su uno di essi, datato 10 maggio, è scritto: «Gli antimperialisti non si fermeranno fino a quando non avranno ripulito «L'Innovation» dalla bandiera americana, divenuta simbolo di aggressione e di delitto».

Il fuoco è divampato al quarto dei cinque piani dello stabile poco prima delle 13.30 e si è diffuso con fulminea rapidità, attaccando anche gli edifici vicini. I pompieri si sono adoperati con ogni mezzo possibile per contrastare l'incendio, ma ben poco hanno potuto fare per opporsi alla sua furia.

Le conseguenze del disastro sono tragiche; alle 20 la polizia aveva annunciato che si erano contati già 22 morti, ma due ore dopo i vigili del fuoco hanno scoperto altri 34 cadaveri su una terrazza. I feriti sono oltre un centinaio. Almeno sette persone, per la maggior parte donne, si sono lanciate dalle finestre dei Grandi Magazzini sfracellandosi sull'asfalto. Le autorità hanno precisato che risultano tuttora mancanti una cinquantina di persone per cui è ritenuto purtroppo probabile che il numero dei morti si riveli, a operazioni di soccorso ultimate, sensibilmente più alto. Cinque ore dopo l'esplosione dell'incendio i pompieri lottavano ancora per impedire al fuoco di allargarsi.

A tratti si odono ancora delle esplosioni e la situazione rimane drammaticamente pericolosa in quanto non si è ancora riusciti ad isolare una cisterna contenente 15 mila litri di nafta che si trova nei sotterranei dei magazzini «L'Innovation». Al momento in cui è divampato l'incendio si trovavano nei Grandi Magazzini almeno mille persone: 500 dipendenti, 300 o 400 acquirenti e circa 200 persone che stavano pranzando nel ristorante dei Grandi Magazzini.

In serata Re Baldovino si è recato sul luogo della catastrofe per rendersi conto personalmente dell'entità del sinistro. La Regina Fabiola, associandosi al dolore della popolazione, ha rinunciato ad assistere questa sera al primo concerto della finale del concorso musicale dedicato alla Regina Elisabetta. Alla radio, il Borgomastro di Bruxelles, Lucien Cooremans, ha sottolineato che «non si ha ricordo di un incendio di tali proporzioni nella capitale belga». Sul luogo dell'immane sciagura si è portato anche il Primo Ministro Van den Bounants.

I Grandi magazzini dell'«Innovation», società anonima presieduta da Bernheim, furono fondati nel 1919. Si tratta di uno dei più importanti complessi di vendita del Belgio: dà lavoro a cinquecento persone e la cifra d'affari dell'esercizio 1965-66 è stata di oltre tre miliardi e mezzo di franchi belgi.

Dalle testimonianze che si sono finora potute raccogliere si ritiene che l'incendio sia divampato intorno alle 13,20 al quarto piano dello stabile dove sono esposti materiali per campeggio. Diverse persone hanno riferito di avere udito diverse esplosioni e quindi di avere visto il fuoco estendersi in pochi momenti a tutto l'isolato. In meno di due ore l'incendio ha praticamente distrutto l'edificio dei grandi magazzini. A quell'ora la polizia ha annunciato che si erano già accertate quindici vittime, mentre il fuoco continuava a divampare con la massima intensità. Alle diciotto erano stati trovati altri sette cadaveri, mentre in vari ospedali erano state già ricoverate più di cento persone. Sul posto sono accorsi tutti i mezzi di soccorso a disposizione nella capitale che ben presto si sono però rivelati insufficienti: è stato allora lanciato un appello anche a tutte le cittadine in prossimità di Bruxelles.

«Sono arrivato sul posto — ha raccontato un caposquadra dei vigili del fuoco — dieci minuti dopo l'inizio dell'incendio. C'era già della gente che stava saltando dalle finestre con gli abiti in fiamme. Per prima cosa ci siamo dedicati al salvataggio dei pericolanti ed abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. E' stata una cosa terribile».

Uno scampato al disastro ha dichiarato: «Tutto è successo così rapidamente che prima che avessimo il tempo di capire cosa stesse succedendo il magazzino era circondato dal fuoco. Mi sono salvato saltando da una finestra del primo piano».

Mentre i superstiti fanno il racconto dei terribili momenti che hanno vissuto, l'ululo delle sirene di autoambulanze e mezzi dei vigili del fuoco continua ad echeggiare. Una donna seriamente ustionata è stata caricata su una lettiga mentre gridava: «Che orrore, sono tutti morti». Un impiegato dei grandi magazzini ha affermato di essere sicuro di aver sentito almeno tre esplosioni: «Ho pensato che fossero saltate le bombole di gas butano. Poi ho visto il fuoco e mi sono reso conto di quanto fosse drammatica la situazione. Non so nemmeno io come sia riuscito ad uscire da quell'inferno. Mi ricordo soltanto di avere visto una donna che nonostante tutto quello che stava succedendo si infilava delle pezze di stoffa nella borsa».

Verso le 22 le fiamme sono nuovamente divampate tra le macerie della parte posteriore dell'edificio dei Grandi Magazzini, raggiungendo i due metri d'altezza. I vigili del fuoco cercavano di spegnere i focolai di incendio nelle case vicine allo emporio; la lotta durerà probabilmente tutta la notte, ma sembra definitivamente eliminato ogni pericolo di estensione dell'incendio. Contrariamente a quanto previsto, i lavori di sgombero delle macerie dello emporio cominceranno soltanto domani mattina, per non esporre inutilmente la vita dei pompieri. Le autorità ritengono che alcune decine di vittime si trovino ancora sotto le macerie.

Circa l'origine dell'incendio, continuano a circolare parecchie ipotesi contrastanti; secondo alcuni l'incendio sarebbe scoppiato al quinto o al quarto piano, dove si trovano i reparti destinati ai mobili, mentre secondo altri le fiamme sarebbero scoppiate nel ristorante e nelle cucine, situate al quarto piano. Secondo alcune commes-

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

DRAMMATICO ISTANTE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — Scene come questa si sono ripetute durante il pauroso incendio che ha distrutto i Grandi Magazzini. Una donna sta per lanciarsi nel vuoto dal quarto piano

ULTIMA ORA

NON ANCORA CONFERMATO il numero delle vittime

Bruxelles, 22

La scoperta, annunciata da un vigile del fuoco, di altri 34 cadaveri nell'emporio incendiato non era stata ancora ufficialmente confermata verso la mezzanotte. Le autorità responsabili hanno affermato che bisogna dar prova di estrema prudenza in merito alle cifre delle vittime, anche se lasciano capire che il totale di queste ultime sarà ben più alto di quanto annunciato nei primi momenti dell'incendio.

Finora sono stati ufficialmente recuperati 22 cadaveri, mentre circa duecento feriti, più o meno gravi, sono stati ricoverati all'ospedale di San Pietro.

GRAVE ANNUNCIO DEL PRESIDENTE NASSER DOPO UN'ALTRA GIORNATA DI TENSIONE

Chiuso il Golfo di Aqaba a tutte le navi israeliane

Da ieri il nevralgico stretto di Tiran che consentiva agli ebrei di affacciarsi sul Mar Rosso è sotto il controllo degli egiziani - Verso la mobilitazione generale - Misure anche nel Libano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 22

Il Presidente Nasser ha annunciato questa sera che la RAU ha chiuso il golfo di Akaba alle navi israeliane. Come è noto Israele aveva dichiarato che un blocco del golfo sarebbe stato considerato un atto di guerra. Quindi grave motivo di preoccupazione, nei circoli diplomatici, era stata la conferma, avutasi nel pomeriggio, che unità della Marina da guerra egiziana passano per il canale di Suez diretti al Mar Rosso. Si temeva, infatti — come è poi avvenuto — che esse fossero destinate ad operazioni di blocco dell'accesso allo strettissimo golfo di Akaba che come è noto costituisce l'unico sbocco che Israele ha verso il Mar Rosso e gli oceani Indiano e Pacifico.

Con l'avanzata nel deserto del Sinai, nel 1950, ai tempi dello attacco anglo-franco-israeliano, Israele si era assicurata infatti la libertà di accesso all'Africa Orientale lungo lo stretto di Tiran.

Il Presidente Nasser ha dichiarato questa sera: «La bandiera israeliana non passerà più per il golfo di Akaba. La nostra sovranità sull'ingresso del golfo è indiscutibile. Se Israele ci minaccia con la guerra, la nostra risposta sarà: fatela.

Secondo fonti attendibili l'Egitto ha questa sera deciso di chiudere lo stretto di Tiran al transito delle navi israeliane, troncando così la navigazione israeliana verso il Mar Rosso. Le stesse fonti hanno precisato che la prima nave israeliana che cercherà di transitare per lo stretto di Tiran sarà fermata dal contingente egiziano che presidia il caposaldo di Sharm El Sheikh, che sovrasta lo sbocco del golfo di Akaba verso il Mar Rosso. Come si è detto, prima dell'attuale crisi da parte israeliana era stato detto che ogni interferenza della navigazione israeliana avrebbe costituito l'equivalente di un atto di guerra.

Nell'annunciare che da stamane le forze egiziane controllano lo stretto di Tiran (ingresso del golfo Aqaba) una personalità del Ministero degli Esteri egiziano ha detto: «Si è così tornati alla situazione esistente prima del 1956. Noi non abbiamo mai cessato di essere in stato di guerra con Israele, dopo la sua creazione. Gli israeliani non attraversano il Canale di Suez! Non c'è ragione perchè attraversino lo stretto di Tiran».

Ancora una giornata di preparativi di guerra nel Medio Oriente, in un clima di crescente apprensione.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, che arriva domani al Cairo per una missione di cinque giorni, troverà una situazione delle più drammatiche: alla frontiera tace il cannone, tacciono persino gli ordigni dei terroristi arabi — l'esplosione di ieri alla frontiera siro-giordana è stata puramente accidentale — ma nelle retrovie preparativi di guerra proseguono quanto mai seri e massicci.

La macchina della mobilitazione generale, una volta messa in moto, sembra procedere innanzi quasi per inerzia: niente strepito bellico, nessuna manifestazione isterica per le vie del Cairo: ma gli autocarri continuano a portare riservisti richiamati ai centri di inquadramento nei reparti.

Anche il Libano, il più piccolo ed il più moderato, il meno armato degli Stati arabi che circondano Israele ha messo il suo esercito volontario sul piede di guerra, lo ha schierato al confine e ha richiamato i riservisti. Ieri erano già stati annullati tutti i permessi alla truppa.

La decisione di mobilitare è stata presa dal Governo al termine di una discussione di tre ore: ma la decisione più grave è senza dubbio quella relativa all'invio di rappresentanti in Siria ed in Egitto per coordinare le misure militari con i due Paesi, e l'avvenuto coordinamento della difesa aerea tra Libano e Siria. Se si arriverà all'ingresso di truppe siriane o egiziane in territorio libanese — una cosa che i libanesi non hanno mai accettato in tempo di pace, ritenendola pericolosa alla propria indipendenza — vorrà dire che la prospettiva di una guerra guerreggiata è abbastanza concreta da far passare in seconda linea tutte le diatribe degli scorsi anni.

Sintomatica è anche la decisione del Governo giordano di soprassedere a qualunque protesta in seguito all'incidente di ieri, ma che pure è costato la vita a sei militari ed un civile giordani, un pakistano e un iraniano: si ignora se la mina esplosa al posto di frontiera era destinata ad un attentato contro il Governo di Amman o contro lo Stato di Israele.

La Siria ha portato oggi altri venti carri armati al confine con Israele: i nuovi pezzi sono apparsi ben visibili ad un gruppo di esponenti della commissione dell'ONU, incaricata di mantenere la tregua. La Siria ha già gran parte delle proprie Forze armate schierate al confine, mentre nelle retrovie sta armando le unità paramilitari dell'esercito popolare».

L'Irak ha annunciato di essere arrivato ad un accordo con il Governo egiziano per il trasferimento di alcune sue unità al «fronte».

In Israele, il Primo Ministro Levi Eshkol ha chiesto nel corso di un dibattito in Parlamento «la liquidazione reciproca degli attuali concentramenti di truppa alla frontiera egiziano-israeliana; uno sforzo concentrato internazionale per mettere fuori legge il sabotaggio e il terrorismo contro qualunque membro delle Nazioni Unite; la prosecuzione della calma che è prevalsa nei dieci anni scorsi alla frontiera tra Israele e l'Egitto. Se l'Egitto richiamerà dalla frontiera i propri rinforzi, Israele farà lo stesso».

Il Primo Ministro ha detto che Israele è giunta ad ammonire severamente il Governo siriano, dopo che ben cento incursioni di commandos alla sua frontiera avevano reso la situazione insostenibile. Nelle ultime sei settimane, la successione degli atti di terrorismo era stata ininterrotta.

Eshkol ha dichiarato che Israele aveva informato il Cairo prima della mobilitazione, che qualunque possibilità di attacco israeliano contro l'Egitto era assolutamente da escludere. Comunque, ha affermato il Premier israeliano, l'Egitto ha aumentato la propria forza nel Sinai da 35 a 80 mila uomini, e Israele non ha potuto far altro che adottare contromisure.

Il Presidente Gamal Abdel Nasser ha compiuto oggi una ispezione di due ore e mezzo alle posizioni avanzate delle forze armate egiziane nel deserto del Sinai e a Gaza. Nasser che era accompagnato dal comandante delle forze armate, Feldmaresciallo Abdel Khakim Amer, e dal Ministro della Difesa, Shams Bjdran, nel corso dell'ispezione ha visitato anche una base aerea.

A Washington intanto, informatori diplomatici hanno riferito oggi di nutrire la fiducia che il Governo sovietico userà la sua influenza per diminuire il rischio di guerra fra Israele e gli Stati arabi.

A. P.

MONITO AMERICANO contro il blocco

Washington, 22

I portavoce ufficiali della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si rifiutano di confermare le notizie sul messaggio del Presidente Johnson all'URSS per la distensione nel Medio Oriente. Ma le fonti diplomatiche dicono di ritenere che il Governo sovietico, che ha legami stretti con l'Egitto e con altri Paesi arabi, sta evitando azioni suscettibili di infiammare ulteriormente la situazione. Oggi un esponente del Dipartimento di Stato ha detto che gli Stati Uniti considerano il passaggio attraverso lo Stretto di Tiran fra il Golfo Persico e il Mar Rosso, una via d'acqua internazionale che non può essere chiusa al traffico.

L'Egitto, che controlla una delle sponde dello stretto passaggio, può bloccare la via d'acqua. Si ritiene che Stati Uniti ed altre potenze occidentali abbiano già ammonito il Governo del Cairo a non farlo.

LA SITUAZIONE

In una dichiarazione alla Camera, che ripete stasera al Senato, il Ministro degli Esteri Fanfani ha puntualizzato la linea del Governo non solo sul problema del Vietnam ma anche su quello del Medio Oriente e della non proliferazione nucleare. Ha auspicato ancora una volta una soluzione pacifica per il Vietnam e anche per il contrasto tra Paesi arabi e Israele; ha detto che il Governo italiano farà tutto quanto è in suo potere per favorire soluzioni negoziate nel Vietnam, ha auspicato, in merito, che gli Stati Uniti cessino i loro bombardamenti e nel contempo che da parte del Nord-Vietnam vengano finalmente effettuati quei passi per un avvio ad un negoziato che finora non sono mai stati fatti.

Per la non proliferazione nucleare Fanfani ha precisato che le nostre osservazioni rispetto al progetto di accordo che è in preparazione, sono state esaminate con cura sia da Washington che da Mosca. Le dichiarazioni sono state concordate dal Ministro degli Esteri con il Presidente del Consiglio Moro, con il Vicepresidente del Consiglio Nenni e con il Guardasigilli Reale. In tal modo è stata concordata una dichiarazione che rappresenta una linea mediana tra le esigenze non sempre concordanti e omogenee che si sono palesate negli ultimi tempi e che sono in atto ancora, all'interno della coalizione di Governo, come si è desunto dalla replica fatta da La Malfa al Ministro, da lui criticato sia sulla non proliferazione che sulla questione del Vietnam.

Le repliche degli interroganti dei vari settori di opposizione alle dichiarazioni di Fanfani sono state contenute in toni polemici moderati.

Nel Vietnam, frattanto, in occasione dell'anniversario buddista, americani e sudvietnamiti hanno sospeso le operazioni militari per 24 ore, mentre dal canto loro i vietcong hanno deciso una tregua di 48 ore.

Nel Medio Oriente il Primo Ministro israeliano Eshkol ha proposto una riduzione contemporanea delle forze alle frontiere, sia da parte di Israele che da parte dell'Egitto. Ha lamentato che il Segretario dell'ONU, U Thant, abbia fatto ritirare le truppe delle Nazioni Unite dal settore di Gaza in modo frettoloso senza consultarsi con altri organismi dell'organizzazione internazionale.

DOPO I DURI COMBATTIMENTI NELLA ZONA SMILITARIZZATA

Nel Vietnam tregua di 24 ore per l'anniversario di Budda

In alcuni ambienti si spera che possa servire a provocare qualche iniziativa diplomatica per avviare i negoziati

Saigon, 22

Alla mezzanotte ora locale (17 ora italiana) il Comando generale militare sudvietnamita ha impartito l'ordine a tutti i reparti di cessare il fuoco e di rispettare una tregua di 24 ore per onorare il 2511.o anniversario della nascita di Budda Diciassette ore prima, cioè alle sette di questa mattina, il Comando Vietcong ha dato un ordine simile, della durata di 48 ore, a tutte le formazioni che sono dotate di radio portatili.

E' la quinta volta in un anno che le opposte forze in campo nel Vietnam, fermano i combattimenti, almeno ufficialmente. Nelle occasioni precedenti, però, sia da una parte che dall'altra vi è stata una tal serie di denunce di violazioni che è stato ogni volta difficile parlare poi di tregua vera e propria.

Il Comando generale americano ha dato ordine che a partire dalla mezzanotte non vengano effettuate incursioni aeree sul Vietnam del Nord.

Negli ambienti degli osservatori si spera che questa quinta tregua possa servire a provocare qualche iniziativa diplomatica che riesca a sbloccare una situazione che si fa più pesante di giorno in giorno.

Dal canto suo il Presidente Johnson ha lanciato oggi un nuovo appello per negoziati ai dirigenti nordvietnamiti a nome di tutti i popoli del mondo: lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca, che si è tuttavia rifiutato di commentare le prospettive di un prolungamento della tregua per l'anniversario del Budda.

UN INCONTRO CON MORO, NENNI E REALE PER LA MESSA A PUNTO

Complessa la gestazione delle dichiarazioni di Fanfani

Sulla loro elaborazione e sul loro tono hanno avuto influenza le polemiche ancora esistenti tra i partiti della maggioranza in materia di politica estera

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Le dichiarazioni di Fanfani al Parlamento sono nate da una complessa valutazione svoltasi nella mattinata a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio Moro, il Vicepresidente del Consiglio Nenni, il Ministro degli Esteri Fanfani, il Guardasigilli Reale. Qualcuno ha trovato da eccepire al fatto che non era presente il rappresentante politico più qualificato della D.C. e cioè Rumor ma in realtà il rilievo non ha ragione d'essere giacchè il partito di maggioranza relativa era rappresentato da Moro e Fanfani e d'altra parte alla riunione erano presenti solo esponenti governativi.

Già ieri c'era stato un contatto tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri. L'impostazione della dichiarazione da fare in Parlamento non era facile. Nei giorni scorsi come è noto ci sono state molte polemiche al riguardo; era venuto, inoltre, a complicare le cose, il caso Fenoaltea. Da parte repubblicana erano state mosse, specialmente da La Malfa, non tanto velate critiche al Ministro degli Esteri. Da parte socialista anche ieri erano venute sollecitazioni della sinistra del partito ad accogliere orientamenti ben diversi dagli attuali. Come se non bastasse, sempre nel PSU, c'è l'incognita demartiniana a rendere difficili tutti i discorsi.

Ecco, quindi, le difficoltà da superare nella riunione odierna. Ne è venuto così un discorso impostato su una linea mediana tra i non sempre omogenei orientamenti che sulla questione del Vietnam si sono avuti spesso e si hanno tuttora all'interno della coalizione di Governo. Un discorso quindi tale da non suscitare eccessive reazioni negative all'interno della coalizione, imperniato, peraltro, sulle dichiarazioni fatte nello scorso aprile al Parlamento da Fanfani e che suscitarono, come si ricorderà, la reazione dell'Ambasciatore Fenoaltea e le più tardi sue dimissioni.

Orbene le odierne dichiarazioni del Ministro degli Esteri hanno ricevuto l'adesione di massima dei partiti della coalizione, portando al superamento, almeno momentaneamente, delle diversità di valutazione che c'erano state. Il dibattito svoltosi stasera alla Camera ha mostrato un mordente meno polemico di quanto taluni prevedessero; anche le opposizioni e specialmente l'estrema sinistra, sono state meno aspre nella critica.

E' da ritenere che altrettanto avverrà domani al Senato nella occasione della ripetizione dello odierno dibattito di Montecitorio. Si era sperato in un primo momento che il dibattito nei due rami del Parlamento potesse concludersi tutto nella serata odierna ma poi la lunghezza delle repliche a Montecitorio è stata tale che ha obbligato Fanfani a rinviare a domani la sua dichiarazione a Palazzo Madama.

Altre valutazioni della situazione internazionale saranno fatte ancora in Parlamento nei prossimi giorni giacchè si attende che le Commissioni esteri delle due Camere si riuniscano per esaminare in modo più approfondito i vari problemi all'ordine del giorno nella politica estera, sulla base di una relazione di Fanfani. Di politica estera si discuterà, sempre sulla base di una relazione del Ministro degli Esteri, anche nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

C. L.

Domani Consiglio dei Ministri

FORSE UNO SBLOCCO graduale dei fitti

Roma, 22

Mercoledì, quasi certamente, si terrà il Consiglio dei Ministri dedicato al varo della legge elettorale regionale e di alcuni provvedimenti riguardanti la finanza locale. E' però da ritenere che si discuterà anche del problema dei fitti. Una agenzia ha diffuso la voce secondo cui tra i partiti della coalizione vi sarebbe l'accordo per un provvedimento che dovrebbe portare ad uno sblocco parziale dei fitti a cominciare dal periodo estivo, più o meno in luglio. Ciò verrebbe deciso con un provvedimento urgente varato dal Governo in sostituzione di quello che scade il 30 giugno.

In altre parole tra i partiti, e specialmente tra democristiani e socialisti si sarebbe d'accordo nel dare il via ad uno sblocco parziale e graduale. I primi sblocchi riguarderebbero gli alloggi con quattro o cinque vani, con un indice di affollamento inferiore a uno, i cui conduttori abbiano un reddito superiore ai due milioni riguardo alla complementare, se si tratta di fitti prima del '47, e di tre milioni, se dopo il '47 e fino al '63. In verità queste voci non hanno trovato conferma ufficiale. E' vero solo che è in corso un negoziato tra democristiani e socialisti per trovare una soluzione di compromesso.

IL MINISTRO STEWART a Roma in settembre

Roma, 22

Il Ministro inglese per gli Affari economici Stewart, informa un comunicato del Ministero del Bilancio, ha reso noto che verrà in Italia nella seconda metà di settembre, per invito del Ministro del bilancio e della programmazione economica Pieraccini.

UN CONVEGNO DI STUDI ORGANIZZATO DALL'IRI SUL RUOLO DELLA COOPERAZIONE

Esiste un reciproco interesse nell'aiuto tecnico ai giovani paesi

All'assistenza prestata fa riscontro la possibilità di penetrazione industriale
Le prospettive e le realizzazioni italiane illustrate dal presidente prof. Petrilli

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

«L'industrializzazione dei Paesi in via di sviluppo e il ruolo della cooperazione tecnica»; questo il tema del convegno di studi organizzato dall'IRI che si è aperto a Roma e che si concluderà domani. Obiettivo sostanziale del convegno è — come ha detto il presidente dell'IRI, Petrilli, aprendo i lavori — una presa di coscienza dei problemi della cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo. Un'efficace azione, che sia di effettivo beneficio a quei Paesi e comporti un'utilità generale anche al Paese che la conduce, esige un adeguamento della mentalità industriale a compiti che diverranno sempre più importanti nell'ordine internazionale e nel contempo un'assistenza da parte dello Stato, che deve predisporre i mezzi e gli strumenti necessari a simili iniziative.

La cooperazione tecnica ha infatti un duplice aspetto: da un lato è «aiuto» alla soluzione dei problemi dei Paesi sottosviluppati, dall'altro è una nuova forma emergente di promozione di rapporti economici che potranno sfociare in realizzazioni di comune interesse. In questo comune interesse — penetrazione della nostra industria in mercati in espansione e accelerazione dell'industrializzazione dei Paesi beneficiari — è l'avvenire della cooperazione tecnica. Sia le industrie che lo Stato devono assumere piena coscienza ed adeguare ai nuovi compiti le reciproche strutture. Nel suo discorso di introduzione il Presidente Petrilli ha rilevato anche che la filosofia degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo ha posto sempre più in risalto il ruolo fondamentale della cooperazione tecnica.

L'esperienza concreta di molte nazioni ha dimostrato agli organismi multilaterali e nazionali che si occupano di cooperazione con le aree sottosviluppate che il fattore umano condiziona in modo decisivo il positivo utilizzo degli aiuti economici e finanziari. Il vero fattore numero uno del sottosviluppo è la carenza di una classe dirigente amministrativa e tecnica che sia quantitativamente all'altezza dei difficili compiti dalla cui soluzione dipende l'avvio al decollo economico di molti Paesi sottosviluppati. E' alla cooperazione tecnica che spetta il compito di fronteggiare questa carenza sia nel breve che nel lungo termine.

La cooperazione tecnica — ha rilevato ancora il prof. Petrilli — risolve il problema del breve termine con l'invio di singoli esperti e con l'impegno di società di studi, progettazione e consulenza, cioè con la sostituzione degli insufficienti quadri locali con uomini di Paesi sviluppati. Essa risolve i problemi del lungo termine con la formazione, «in loco» e attraverso corsi presso i Paesi industriali, di quel personale dirigente nazionale che darà in futuro il cambio agli esperti inviati dallo estero.

Il fabbisogno di cooperazione tecnica dei Paesi sottosviluppati è oggi senza limiti di tempo, di spazio e di quantità, mentre le possibilità della offerta della stessa cooperazione sono estremamente limitate dato che, anche negli stessi Paesi industriali, tutte le migliori risorse umane sono impegnate nell'alimentare la continuità del progresso economico.

Il Presidente dell'IRI si è poi chiesto: quali sono i problemi dell'industrializzazione nei quali la cooperazione tecnica ha un ruolo importante da svolgere? Quali sono le politiche finora adottate da parte degli organismi multilaterali e nazionali? Quali sono state le maggiori carenze finora registrate nell'azione di questi organismi? Che fare nel prossimo futuro? Sono questi — ha detto ancora Petrilli — i quesiti fondamentali cui si deve rispondere per quanto riguarda l'azione svolta dagli organismi multilaterali e nazionali per il reperimento e lo impiego degli esperti. Ad esso si affianca un'altra serie di quesiti relativi all'offerta di esperti da parte dell'industria e delle associazioni professionali.

Perchè l'industria è riluttante in Italia ad offrire i propri uomini alle iniziative di cooperazione tecnica bilaterale e multilaterale? Ha l'industria italiana quadri sufficienti per inserirsi nella grande azione della cooperazione tecnica nei Paesi in via di sviluppo? Quali sono i motivi della inadeguata risposta alla richiesta di offrire esperti per la cooperazione tecnica? A queste fondamentali domande in conclusione tenterà di dare una risposta il convegno IRI; significativamente indetto dal maggior gruppo industriale italiano, vedrà raccolti politici, industriali, uomini delle società di consulenza, dirigenti di organismi multilaterali, quadri tecnici dei Paesi in via di sviluppo che si impegneranno in un dibattito orientato a individuare quello che l'Italia potrà fare in futuro in questo settore. E ciò alla vigilia della sessione di settembre della conferenza per il commercio e lo sviluppo (U.N.C.T.A.D.) e del simposio di Atene (UNIDO) di dicembre.

La conclusione del convegno coinciderà domani con la cerimonia di consegna ai borsisti del V corso IRI di perfezionamento per quadri tecnici di Paesi in via di svoluppo e permetterà pertanto un bilancio della esperienza dell'Istituto per la ricostruzione industriale in questo settore, bilancio dal quale emergeranno interessanti valutazioni sui vari e complessi aspetti del problema. Si chiuderanno anche i due corsi per ingegneri tessili e siderurgici stranieri organizzati dall'IRI in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con l'UNIDO; l'esame dell'esperienza IRI si arricchirà pertanto di importanti elementi.

Della presidenza del convegno fanno parte il Sottosegretario agli esteri on. Zagari, il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, il presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero prof. Antigono Donati e il consulente economico generale dell'IRI prof. Pasquale Saraceno. Le relazioni generali sono quattro. Sono state tenute dal direttore generale dell'IRI prof. Silvio Golzio sul tema: «Ruolo della cooperazione tecnica internazionale nella industrializzazione dei Paesi in via di sviluppo»; dall'on. Zagari: «Valutazione della cooperazione tecnica bilaterale e multilaterale: gli organismi e le loro politiche»; dall'on. Mario Pedini, Presidente dell'Istituto per la cooperazione economica con i Paesi in via di sviluppo (ICEPS) e presidente della commissione del Parlamento europeo per la energia nucleare e la ricerca scientifica: «Strumenti della cooperazione tecnica: gli esperti e le società di studio, progettazione e consulenza».

La quarta relazione, quella del dott. Romolo Arena, capo del servizio rapporti internazionali dell'IRI sul tema «La formazione e il perfezionamento dei quadri dei Paesi in via di sviluppo» sarà tenuta domattina. I lavori del convegno saranno chiusi domani dal Sottosegretario on. Zagari.

Domani sera, come si è detto, si svolgerà la cerimonia di chiusura dei corsi IRI per tecnici stranieri, che sarà aperta dal presidente dell'IRI prof. Petrilli con una sintesi dei risultati del convegno. Subito dopo il Ministro per le partecipazioni statali sen. Giorgio Bo pronuncerà un indirizzo di saluto e consegnerà ai borsisti gli attestati del loro tirocinio tecnico.

R. R.

L'incendio di Bruxelles

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — Una drammatica immagine delle operazioni di soccorso al Grandi magazzini. Un uomo ustionato al volto scende lungo una scala mobile appoggiata all'esterno della casa

---

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 22 maggio 1967

Andamento dei corsi discontinuo, con prezzi generalmente migliori alla apertura. L'animazione iniziale è stata favorita da un certo interessamento della domanda sui valori assicurativi e sulle Ciga. In seguito il mercato ha avuto difficoltà a mantenere il passo, e la chiusura è avvenuta su basi intermedie, sia pure con certa prevalenza di ricuperi. Al listino, oltre agli assicurativi, migliorano le Mediobanca, Sarom, Pirelli e C., Co.Ge., Falck, Broggi-Izar, Dalmine, Ausiliare, Burgo e Ciga. Flessioni di rilievo hanno subito, per contro, le Motta, Ledoga priv., Agricola, Bonifiche, Risanamento, Westinghouse, Franco Tosi, Nord Milano e Pozzi priv. I titoli pilota, ad eccezione delle Generali terminano su basi più calme. Poco attivo su fondo stabile il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,25, con una variazione rispetto a venerdì, dello 0,02 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 7.000.000; Buoni del Tesoro 117.000.000; obbligazioni 915.000.000; azioni n. 1.782.300.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102.60 (103.30); Red. 3,5%100.85 (—); Ricostr. 3,5%86.50 (86,475); Ricostr. 5% 96.40 (96,425); Trieste 5% 96.40 (96.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.30 (100,025); 1969 100.25 (100); 1970 100.35 (100.25); 1971 100.10 (100.15); 1973 100 (100.05); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100.05 (100); Cert. Tes. 5% 98.75 (—).

Alimentari: Certosa 2545 (2550); Distillerie 2700 (2720); Eridania 3182 (3202); Es. Molini 2460 (—); Motta 7785 (8049); Romana Z. 201 (200); Romana Z. priv. 335 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 98900 (97500); Ass. Milano 29200 (28500); Ass. Milano priv. 21390 (21100); Ass. Torino 7002 (6840); Ass. Torino priv. 5415 (5302); Incendio 8360 (8301); Fond. Vita 18385 (17580); L'Assicuratrice 69580 (68300); Ras 38800 (37600).

Bancari: Mediobanca 72700 (71300).

Chimici: Anic 1445 (1460); Brioschi 14995 (—); Caffaro 197 (—); Gas Napoli 940 (952); Erba 8910 (8975); Erba priv. 6185 (6101); Italgas 1534 (1537); Iniz. Ind. Comm. 2730 (—); Ledoga ord. 4350 (4280); Ledoga priv. 5010 (5120); Liquigas 194 (197,875); Mira Lanza 33640 (33650); Montedison 1220.50 (1227); Ossigeno 1410 (1425); Pibigas 99.50 (100); Rumianca 1600 (1608); Saffa 4899 (4890); Sarom 1055 (1000).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3041 (3057); Emiliana 2445 (2439); Magneti 1085 (1090); Marelli 605.50 (615); Orobia 2739 (2735); Sip 2680 (—); Tecnomasio 1140 (1150); Terni Nuova 307 (306.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3670 (3730); Bastogi 1973 (1960); Breda 3580 (3590); Finmare 350 (352.25); Finsider 666.25 (669); Generalfin 842 (825); Gim 3475 (3500); Invest 3095 (3110); Italpi 2585 (2595); La Centrale 6915 (6900); Pirelli e C. 3840 (3780); Safep 48 (—); Sifir 985 (990); Sme 2324 (2325); Stet 2860 (2847); Sviluppo 1900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1950 (1970); Beni Stabili 2804 (2795); Bonifiche 890 (930); Co.Ge. 7600 (7510); Imm. Roma 496.50 (499.50); Sagi 1568 (—); Iniz. Edilizia 1910 (1935); Milano Centrale 19530 (—); Risanamento 5460 (5535); Silos Genova 2730 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 975 (1000); Fiat 2871 (2880); Fiat priv. 2280 (2291); Nebiolo 570 (572); Olivetti ord. 3075 (3076); Olivetti priv. 3245 (3220); Tori Franco 1105 (1135).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3799 (3700); Acc. Falck priv. 3710 (3700); Broggi-Izar 1190 (1050); Dalmine 1333 (1310); Ilssa-Viola 769 (768); Italsider 972 (980); Magona 1400 (1405); Metalli 3401 (3391); M. Amiata 5399 (5395); Monteponi 568 (562); Siele 2905 (2900); Trafilerie 561 (555).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5160 (5140); Cot. Cantoni 13510 (13540); Val Ticino 8.50 (8.25); Olcese 473 (479); Cucirini 6585 (6630); Stampati 3310 (3340); Cascami seta 5850 (5910); Fisac 482 (479); Lanerossi 3535 (3520); Gavardo 2158 (2165); Scotti 144 (—); Linificio 470.50 (470); Marzotto priv. 1955 (1970); Rossari 14650 (14500); Rotondi 24600 (—); Manif. Tosi 2465 (2470); Pacchetti 490 (496); Snia Viscosa 4119 (4120); Snia priv. 3036 (3014); Bernasconi 619 (—); Tilane 303 (—); Un. Manif. 23050 (23000).

Trasporti: Nord Milano 2170 (2250); L'Ausiliare 2100 (2060); Mittel 4740 (4750).

Diversi: De Ferrari 1130 (—); Cart. Binda 28100 (—); Cart. Burgo 14400 (14220); Cart. Donzelli 3050 (—); Cementir 3760 (3780); Ceram. Pozzi 178 (179); Ceram. Pozzi priv. 269 (277); Ceram. Ginori 480 (481); Ciga 3720 (3699); Acque Potab. 1058 (1050); Eternit 3430 (3450); Italcementi 13390 (13499); Cond. Acqua 612 (609); Rinascente 330 (329); Rinascente priv. 279 (278); Mondadori priv. 3105 (3120); Pirelli S.p.A. 3580 (3600); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 4000 (4020); Sges (ex Seso) 1588 (1595); Smeriglio 85 (84,875); Terme Acqui 3850 (3800).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,825; dollaro canadese 577,20; corona danese 90,345; corona norvegese 87,435; corona svedese 121,365; fiorino olandese 173,447; franco belga 12,587; franco francese 127,13; franco svizzero 144,205; lira sterlina 1746,75; marco tedesco 156,035; scellino austriaco 24,185; escudo portoghese 21,805; peseta spagnola 19,414.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1746; franco svizzero 144,45; franco francese 126,95; franco belga 12,37; marco tedesco 156,80; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 22,15; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,90; corona danese 90; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 708-720; platino 2800-3400; argento 34.000-35.000.

TRIESTE

Mercato contrastato che al listino ha trovato però la maggior parte delle voci in plusvalenza. Sensibili i guadagni per gli assicurativi, discreti per le Viscosa, Sip, Anic, Fiat e Bastogi. Su fondo abbastanza sostenuto il reddito fisso.

Titoli trattati: Buoni del Tesoro 1.000.000; obbligazioni 4.000.000; azioni n. 7203.

Bastogi 1970; Finmare 350; Finsider 666; Stet 2850; Ass. Generali 98900; Ass. Italiana 69500; Ras 38920; Gerolimich5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 4120; Viscosa priv. 3036; Italsider 972; Cantieri 229; Meridelettrica 2325; Terni 305; Ampelea 7000; Liquigas 194; Beni Stabili 2800; Immobiliare 500; Pirelli S.p.A. 3580; Anic 1445; Fiat ord. 2870; Fiat priv. 2280; Sip 2680.

NEW YORK

La Borsa ha avuto, nelle prime ore di contrattazione, un andamento irregolare, nonostante il continuo aumento delle quotazioni dell'argento e degli altri titoli minerari. Il resto del mercato è stato misto. La General Electric e la Zenith hanno perso un paio di punti. Piuttosto deboli i motoristici nonostante l'aumento delle vendite, rispetto all'annata precedente.

LONDRA

La Borsa, dopo essersi trascinata per l'intera giornata con un andamento incerto, ha chiuso sostenuta. La tensione nel Medio Oriente e il discorso del Cancelliere dello Scacchiere, sabato, sono stati due elementi che nella prima parte della seduta hanno avuto un effetto depressivo mente sui corsi. Il mutamento di andamento si è avuto dopo che la Beecham aveva riportato un aumento dei profitti e dei dividendi. Anche gli altri chimici sono saliti, trascinando gli industriali. Calmi i fondi di Stato e gli auriferi. Deboli i petroli. Fermo il rame. Deboli le quotazioni in dollari.

FERMATA CON ALTRI QUARANTA UNA ESPONENTE COMUNISTA

Gravi scontri a Firenze dopo un comizio sul Vietnam

Infortunate dodici persone tra le quali sette agenti - Sassaiole e vandalismi
Tumulti a Roma con violenze tra opposte fazioni - Tafferugli anche a Novara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 22

Quarantatrè dimostranti, tra cui la consigliera provinciale comunista Becheri-Mazzei, sono stati fermati durante i gravi disordini che sono avvenuti al termine di una manifestazione indetta dal Comitato fiorentino per la pace nel Vietnam. Nel corso dei tafferugli dodici persone sono rimaste ferite, sette tra le forze dell'ordine e cinque tra i dimostranti.

La manifestazione si era svolta in piazza Strozzi, dove avevano parlato il consigliere comunale Franco Pacchi del P.S.I.U.P., Olinto Dini, della CGIL, il socialista Enzo Enriquez Agnoletti, il democristiano di sinistra Corrado Corghi e l'ex senatore comunista Remo Scappini. Alcune centinaia di dimostranti hanno quindi formato un corteo e si sono diretti poco dopo le 20 al Consolato americano nel Lungarno Vespucci. Il gruppo che era formato in massima parte di giovinastri con cartelli, striscioni, foto di Mao, ha trovato in via Curtatone lo sbarramento delle forze dell'ordine. Per qualche tempo i dimostranti hanno cercato inutilmente di forzare il blocco, spingendo, e urlando accesi slogans antiamericani.

Pian piano il clima si è arroventato: contro le forze dell'ordine sono stati scagliati sassi, bottigliette, zolle di terra, cartelli, mentre bastoni venivano innalzati e branditi minacciosamente. Sono giunti tre camion carichi di carabinieri, che sono stati assaliti dai dimostranti: molti vetri sono stati rotti e qualche militare è rimasto ferito. E' stato allora deciso, dopo i tre regolamentari squilli di tromba, di disperdere i manifestanti. Gli scontri si sono accesi in via Curtatone, in via del Prato, in borgo Ognissanti, in via Santa Lucia. Molti teppisti si erano riforniti di sassi nei cantieri per i lavori stradali. In via S. Lucia gli scatenati hanno acceso un falò. Da una finestra di via Curtatone è stato lanciato su alcuni agenti un vaso di fiori: il brigadiere Antonino Vernachia, del reparto mobile di Senigaglia, ha riportato una contusione alla testa, guaribile in tre giorni.

Dalle forze dell'ordine sono stati lanciati candelotti lacrimogeni, mentre via via si riformavano i gruppetti più violenti, dispersi dagli agenti di P.S. e dai carabinieri. Per oltre mezza ora le forze dell'ordine sono state impegnate prima di riportare la calma. Molte, tra i dimostranti, le donne, particolarmente impegnate nella lotta contro gli agenti. I gruppetti, sempre meno numerosi, sono sfollati verso le 21 andando verso il centro. Qualcuno ha continuato a rumoreggiare per le strade. Da una abitazione di via del Parione è stata gettata su una decina di variopinti dimostranti una catinella d'acqua. All'altezza di via Strozzi, i giovinastri hanno tentato di formare un piccolo blocco stradale, ma hanno dovuto desistere per la reazione di molti automobilisti, che decisamente sono passati, minacciando d'investirli.

Vice

A ROMA SCONTRI tra opposte fazioni

Roma, 22

Tumulti per il Vietnam si sono svolti anche a Roma. Alcune centinaia di studenti, provenienti dall'Università, si sono diretti verso le 13 alla volta dell'Ambasciata americana innalzando cartelli di protesta. Il corteo, arrestato da uno sbarramento di automezzi della polizia a cento metri dall'ingresso della sede diplomatica statunitense, si è quindi mosso per via Veneto, piazza Barberini e via del Tritone in direzione di piazza Colonna. E' stato innanzi alla scalinata di via Sant'Isidoro che alcuni giovani, appartenenti a gruppi di estrema destra, si sono scontrati con i manifestanti. La polizia è subito intervenuta fermando quattro dei rissanti: uno di questi, Marcello Morelli, di 24 anni, è stato ricoverato al Policlinico per la frattura del setto nasale. Gli studenti hanno quindi raggiunto Palazzo Chigi, dove il corteo, dopo qualche tempo si è sciolto.

Incidenti per il Vietnam sono avvenuti anche a Novara dove una bandiera americana è stata data alle fiamme. Ci sono stati alcuni feriti e tafferugli con la polizia. La tensione ha raggiunto il culmine quando gli agenti hanno voluto fermare il giovane che aveva bruciato la bandiera; ne sono stati impediti dai dimostranti.

DALLA PRIMA PAGINA

La sciagura in Belgio

se l'incendio sarebbe, invece, cominciato al terzo piano riservato agli articoli per campeggio in seguito allo scoppio di
corto circuito al primo piano
sprigionate in seguito ad un
stengono che le fiamme si sono
mentre alcuni altri, infine, so-
una bombola di gas butano,
dove si trovano vestiti per bambini.

Uno dei dirigenti del magazzino ha dichiarato che l'allarme è stato dato esattamente alle 13.26; la suoneria d'allarme è entrata in azione, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, dopo che si era sprigionato del fumo dal primo piano dove si trovano le installazioni elettriche per il funzionamento della scala mobile. Vi è stato un momento di esitazione tra il personale e i clienti, che non hanno ben compreso cosa succedesse. Ben presto crollava una cupola interna e le fiamme si estendevano a tutti i piani; vi è stato allora il panico, e attraverso il fumo e le fiamme le persone all'interno dell'edificio hanno cercato di raggiungere le finestre o il tetto. Alcune hanno trovato delle corde che hanno fissato alle finestre e ciò ha permesso il loro salvataggio. In un quarto d'ora l'edificio era un immenso braciere; è stato allora che le persone prigioniere delle fiamme hanno cominciato a saltare dalle finestre. I pompieri sono arrivati in quel momento ed hanno iniziato la opera di salvataggio.

Come si è detto, la polizia persegue attivamente la pista dell'atto di sabotaggio, specialmente dopo la scoperta dei manifestini. Oltre alla frase che si è già riportata, i manifestini dicono anche che «è stata organizzata una cosiddetta settimana commerciale per ridar colore all'appannata bandiera degli imperialisti: questa è una vera e propria provocazione». I manifestini, dopo aver condannato la guerra nel Vietnam, affermano: «La stessa bandiera è issata anche, a oltraggio del suolo belga, sul Quartier generale della SHAPE». La frase forse più indicativa è che «le dimostrazioni della scorsa settimana sono solo un primo avvertimento»: il riferimento è per le manifestazioni che si erano svolte in occasione dell'apertura della «settimana americana» all'«Innovation», quando, a un pranzo d'onore, alcuni individui, scavalcando il servizio d'ordine, erano penetrati nella sala gridando «Johnson assassino» e lanciando uova marce. «Quando ho sentito le esplosioni», ha dichiarato oggi una commessa scampata al disastro, «ho pensato che fossero ancora i dimostranti contro la guerra nel Vietnam che tiravano fuochi d'artificio».

I giornali di Bruxelles, usciti questa sera in edizione straordinaria, sottolineano che la catastrofe dei grandi magazzini è una delle più gravi d'Europa.

U. P. I.

La «linea» del Governo

Vietnam e di avere la comprensione delle destre quando si tratterà del trattato di non proliferazione nucleare. Il che — ha concluso — potrebbe apparire assai strano se non si riuscisse in tempo a trovare una connessione fra le due posizioni».

A nome del gruppo democristiano ha parlato l'on. Folchi sostenendo che l'atteggiamento italiano di fronte alla guerra vietnamita è stato esplicitamente ripetuto e che anche per ciò che concerne i bombardamenti aerei nel Vietnam del Nord il Ministro degli Esteri ha espresso un'opinione che certamente il Parlamento nella sua grande maggioranza condivide e che rimane anche oggi valido ed attuale. «La linearità della nostra politica estera — ha aggiunto Folchi — non può essere posta in dubbio: essa è stata ed è di una evidente coerenza».

Il dibattito è stato concluso da una breve replica di Fanfani che, rispondendo soprattutto a La Malfa, si è soffermato sul trattato di non proliferazione. L'atteggiamento del Governo — ha detto — non è mutato nel ritenere la questione inscindibilmente collegata con il più generale problema del disarmo e della pace. Le riserve espresse — ha aggiunto — non hanno voluto costituire un tentativo per ritardare l'accordo, ma semplicemente rappresentare la necessità di una discussione e di un negoziato rispetto al nuovo testo di fronte al quale ci si è venuti a trovare.

FUGGE DOPO L'INVESTIMENTO UN'AUTO ROMANA

TRAVOLTA E UCCISA UNA PICCINA DA UN «PIRATA»

A Ostia un uomo muore sotto un camion sconosciuto

Roma, 22

Una bambina di sei anni è stata travolta e uccisa da un'auto «pirata» in via Roncigliano, fra Cecchina e Santa Palomba, nei pressi di Albano. La bimba, Assunta Masi, figlia di contadini, abitante ad Albano, è deceduta in quell'ospedale civile, dove era stata trasportata da una passante dopo l'investimento.

La piccola Maria Assunta si era recata, nel pomeriggio, nella vigna dei genitori, a Cecchina. Mentre giocava, ha attraversato la strada, per andare da un bambino, che si trovava nella vigna di fronte, ed è stata investita da una macchina, il cui conducente si è dato alla fuga.

Un analogo incidente è avvenuto, sempre nei pressi di Roma. I carabinieri, infatti, informati da alcuni passanti, hanno trovato stamani alle 8.30, nei pressi del chilometro 18 della via del Mare, il cadavere di un uomo. Si trattava di Giorgio Rizzari di 36 anni, di Catania. il cui corpo giaceva in una zona erbosa, a lato della strada. Dai primi accertamenti, fatti dal Sostituto Procuratore. dott. Corsi, con la collaborazione del comandante della compagnia carabinieri di Ostia si è accertato che il Rizzari è morto in seguito a un investimento. Dalle ferite riportate si ritiene che l'uomo sia stato investito da un grosso autocarro.

RESPINTO DAL SINDACATO UN APPELLO DEL MINISTRO DELLA P.I.

INSISTONO I PROFESSORI DELLE MEDIE: FARANNO LO SCIOPERO DURANTE GLI ESAMI

Oggi si asterranno dalle lezioni gli insegnanti degli istituti professionali
Anche i lavoratori tessili fermi - Il primo giugno agitazione dei telefonisti

Roma, 22

Il Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), che ha proclamato, insieme con gli altri sindacati del fronte autonomo degli statali, uno sciopero per i giorni 15, 16 e 17 giugno, non ritiene di poter accogliere l'invito, rivolto nel suo discorso di ieri a Bari dal Ministro della Pubblica Istruzione, di desistere dalla manifestazione per non provocare disagi agli alunni e in particolare a quelli della terza classe della scuola media impegnati in quel periodo con gli esami di licenza. Il segretario generale del sindacato, prof. Rienzi, in una dichiarazione fatta oggi ha detto: «Condividiamo il disappunto del Ministro, ma allo sciopero siamo stati costretti dalla necessità di difendere i nostri interessi e la nostra dignità, dai quali l'interesse della scuola e dei discenti non può prescindere. L'on. Gui — ha proseguito Rienzi — si renda interprete delle nostre giuste aspirazioni presso i suoi colleghi di Governo e potrà essere facilitata la soluzione dei tanti problemi che affliggono non noi soltanto, ma la scuola stessa che gli sta tanto a cuore».

Lo stesso SASMI ha confermato stamani lo sciopero proclamato per domani 23 del personale direttivo e docente degli istituti professionali. Alla manifestazione aderiscono il Sindacato italiano scuola media (SISM), aderente alla CISL, il Sindacato dei dipendenti ex Enem (SINDE), il Sindacato nazionale istituti professionali (SNIP), l'Associazione nazionale docenti istituti professionali di Stato (ANDIPS) e l'Associazione nazionale insegnanti tecnico pratici e di applicazioni tecniche (ANITPAT). «La astensione dalle lezioni ha lo scopo — è detto in un comunicato — di portare alla attenzione del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica il problema degli istituti professionali, ancora carenti di una legge istitutiva, nonchè di ottenere una sollecita discussione al Senato del disegno di legge Genco n. 2030 il quale, opportunamente emendato, potrebbe scongiurare il pericolo della mancata sistemazione del personale docente degli istituti professionali».

Allo sciopero non partecipano l'Associazione nazionale capi di Istituto (ANCISIM) e il Sindacato nazionale scuola media (SNSM), i quali non ritengono fondati i motivi che hanno indotto il SASMI e altre organizzazioni sindacali a proclamarlo.

Scenderanno in sciopero domani per 24 ore anche 350 mila lavoratori dell'industria tessile per protestare contro l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, scaduto il 31 dicembre scorso. Alla vigilia di questa prima manifestazione di protesta (ne sono previste altre il 27, 30 e 31 maggio) un contrasto di carattere politico è sorto tra le organizzazioni sindacali: la Federazione tessili aderente alla CISL (Filta) ha denunciato in un comunicato il tentativo della Federazione della CGIL di strumentalizzare lo sciopero a fini politici, abbinandolo a manifestazioni di protesta per la situazione nel Vietnam. «In presenza di alcuni tentativi da parte dalla CGIL — afferma la Filta-CISL — di strumentalizzare lo sciopero dei lavoratori tessili abbinando ad esso manifestazioni politiche di protesta, la Filta denuncia all'opinione pubblica questa azione che mira ancora una volta a porre la organizzazione sindacale al servizio del partito». La Filta-CISL ha invitato i propri sindacati provinciali a chiarire ai lavoratori i motivi «esclusivamente sindacali» dello sciopero stesso.

Dal canto loro i sindacati di categoria dei telefonici privati del gruppo SIP hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria, da attuarsi giovedì 1.o giugno, con inizio dai turni notturni del 31 maggio.

Infine l'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU) ha confermato lo sciopero della categoria proclamato a partire dal 1.o giugno in tutte le Università. In un suo comunicato, l'associazione «deplora che si sia aspettata la scadenza dello sciopero per riprendere l'esame della legge di riforma dell'ordinamento universitario» e rileva che «le istanze dell'organizzazione non potranno ritenersi soddisfatte solo per occasionali e parzialmente positivi provvedimenti».

L'ANPUI (Associazione dei professori universitari incaricati), dopo una riunione del consiglio nazionale e del comitato centrale, ha deciso di convocare il proprio congresso nazionale a Milano per il 9-10 e 11 giugno, e di non partecipare alla manifestazione se non con deliberazioni delle sedi provinciali. A queste sedi, il consiglio nazionale e il comitato centrale hanno dato mandato di stabilire le forme e i modi di agitazione, in accordo con le associazioni degli studenti e degli assistenti nel periodo anteriore al congresso. Infine, allo sciopero non prenderanno parte i professori universitari di ruolo.

LA SCALA MOBILE aumenta per i bancari

Roma, 22

La scala mobile per i lavoratori bancari è scattata di un punto. A seguito della trasmissione, da parte del Ministero del Lavoro dei dati ufficiali dell'ISTAT, relativi ai numeri indici del costo della vita, rilevati dal Comune di Milano per i mesi di febbraio-marzo 1967, e elaborati secondo le vigenti norme contrattuali, si è avuto, informa la Fib-Cisl, per il bimestre maggio giugno 1967, l'aumento di un punto, pari allo 0,439 per cento, delle retribuzioni in atto dei dipendenti del settore del credito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su Piemonte e Liguria nuvoloso, localmente coperto con possibilità di brevi piogge e temporali specie su Alpi e Prealpi. Nevicate oltre i duemila metri. I fenomeni e la nuvolosità si estenderanno gradualmente durante la giornata alle rimanenti regioni settentrionali. Al Centro e sulla Sardegna quasi sereno. Nel corso della giornata accentuazione della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con possibilità di isolate piogge su Puglia e Calabria. Tendenza a miglioramento. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 27; Verona 10, 25; Trieste 15, 23; Venezia 15, 24; Milano 9, 26; Torino 7, 25; Genova 14, 21; Bologna 11, 26; Firenze 9, 24; Ancona 14, 20; Perugia 12, 22; Pescara 13, 23; L'Aquila 5, 19; Roma 13, 27; Campobasso 11, 18; Bari 16, 21; Napoli 11, 24; Potenza 10, 16; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 17, 23.

TRAGICA FINE DOPO SOLI CINQUE GIORNI DI VITA

CORAMINA PER ERRORE MUORE UNA BAMBINETTA

Ha ceduto il cuore del neonato trovato nella scatola

Roma, 22

Una bambina di cinque giorni è morta all'ospedale San Giovanni perchè le hanno fatto ingerire, per sbaglio, coramina invece di camomilla. La piccina, Anna Gravina, la notte del 18 maggio si svegliò e incominciò a piangere. L'infermiera di quel reparto, Rina Galeotti, consigliò allora la madre della piccola di somministrarle alcune gocce di camomilla; ma dopo una mezz'ora la neonata fu scossa da forti tremori. Chiamata un'altra infermiera si provvide a trasportarla in un altro reparto, d'urgenza, dove su consiglio medico, le venne effettuata una lavanda gastrica. Purtroppo però poco dopo la piccina, sempre in preda a convulsioni morì.

I sanitari dell'ospedale hanno subito avvertito del fatto i carabinieri, che hanno accertato, nelle loro indagini, l'errore di flacone, commesso dall'infermiera. Per questo motivo la Galeotti è stata denunciata a piede libero, per omicidio colposo.

Sempre a Roma, alla clinica pediatrica del Policlinico, è morto nella serata di domenica il neonato, che era stato trovato abbandonato il 30 aprile, su un marciapiedi di via della Civiltà, Romana all'EUR. Il bimbo, che contava alcune ore di vita, era stato messo in una scatola da scarpe di cartone. E' morto per insufficienza cardiaca.

---

150 Concessionari CGE negli Stati Uniti

Con uno speciale aereo «Alitalia DC8 Jet», noleggiato dalla Oltremare per la CGE-Compagnia Generale di Elettricità, sono partiti venerdì 19 c. m. dall'aeroporto di Fiumicino e successivamente dallo aeroporto Malpensa di Milano, 150 Concessionari di vendita di Radio TV ed Elettrodomestici CGE-General Electric diretti negli Stati Uniti.

Dopo una breve sosta di qualche giorno a New York si recheranno, in visita a Washington e a Louisville nel Kentucky dove saranno ricevuti da alti esponenti della General Electric che li accompagneranno a visitare gli imponenti stabilimenti di elettrodomestici della General Electric, che è appunto la Casa Madre della CGE.

Dopo Louisville, si recheranno a Miami dove potranno soggiornare in una delle più famose località balneari del mondo e da lì quindi, far ritorno in Italia.

Astuzia di chiacchieroni

AVEVO sempre saputo che la gente preferisce il parlare all'ascoltare, avevo osservato che certuni parlano, purchè trovino un paio d'orecchi, senza curarsi affatto se i loro discorsi siano graditi o no. Come va allora che tanti si sbracciano a fare l'elogio del silenzio? «Il silenzio è il nunzio perfetto della gioia» scrive Shakespeare. «Il silenzio è la casta fioritura dell'anima» scrive Enrico Heine. «Il silenzio è sempre bello e l'uomo che tace è più bello che l'uomo che parla» scrive Dostoevski.

Sentenze, aforismi: ma lunghe, appassionate esaltazioni del silenzio hanno composto altri, specialmente un inglese e un fiammingo, Carlyle e Maeterlinck. Gli scrittori hanno accarezzato il silenzio con immagini delicate, gentili. Delfino Cinelli: «Il silenzio vivo di piccoli rumori come di lucciole». Nicola Moscardelli: «Il nilenzio mette a nudo l'anima come la bassa marea mette allo scoperto le alghe della sera». D'Annunzio: «Un silenzio pingue come il miele, come la cera, come la gomma».

Questi apologeti del silenzio sono uomini di penna, ossia che di parole ne emettono più di tutti gli altri, chè, risparmiando fiato e laringe, empiono pagine destinate ad andar lontano, fra stranieri, fra sconosciuti, rompendo, cogli aviatori il muro del suono, fortezze di silenzio.

Mi sorse in mente un'ipotesi, ma era così maligna e offensiva, che non osavo ammetterla senza ricorrere prima ai documenti, senza aver frugato nelle biografie. Cercai a lungo ed ecco che cosa è venuto fuori. Jean Jacques Ampère dice di Goethe: «L'ho sentito parlare per molte ore di seguito con una presenza di spirito prodigiosa». Walter Scott ci fa sapere che il Foscolo «intollerabilmente pretenzioso, borbottava, strepitava e disputava senza nemmeno conoscere le basi di un sensato ragionare, come un maiale quando è sgozzato». A Niccolò Tommaseo il Manzoni raccontava di aver conosciuto in giovinezza Vincenzo Cuoco; e ricordava come il Cuoco si fermasse alla porta di casa ed egli lo riaccompagnasse a casa sua e il Cuoco da capo gli tenesse dietro e che un altro napoletano gli disse: «Badati dal Cuoco che ti tende un filo e poi un altro filo e poi altri, sicchè ti trovi incalappiato nei suoi argomenti».

Stendhal era — ci dice il Sainte-Beuve — un parlatore inesauribile. «Troneggiava, faceva il diavolo a quattro, punzecchiava il padrone di casa, rispondeva per le rime a Courier e inseguiva ciascuno fino nelle ultime trincee delle vecchie dottrine». Il Manzoni parlava a lungo. Vittorio Cian udì raccontare da G. B. Giorgini: «Dinanzi a don Alessandro, che era un dialettico finissimo e incomparabile, un loico formidabile e che si dilettava in definizioni e distinzioni sottili, vere maglie d'acciaio, fra le quali stringeva lo avversario, il Giusti non reggeva, si trovava come sperso a quei crudeli sbaragli e diceva a lui (al Giorgini): „Vacci tu; a me mi fa venire il mal di capo"». Balzac non era da meno, a quanto afferma il Gautier: «Ascoltandolo, tutto un carnevale di fantasmagorie stravaganti e reali vi turbinava davanti agli occhi. Nulla di più vertiginoso».

E Victor Hugo? E Renan? Il Lockroi ce li descrive: «Renan cominciava una questione e frattanto Hugo, con lo sguardo in aria, tornava al suo lavoro e alle proprie preoccupazioni. Quando aveva finito, Hugo prendeva la parola e si metteva a fare una conferenza, sempre mirabile. enan lo ascoltava devotamente con le mani incrociate sul ventre, assorto da un pensiero interno che gl'impediva di capire. Appena aveva terminato, Renan trasaliva ed esclamava: „Ah, quanto avete ragione!". E riprendeva a parlare». E che dire di Bismarck? Non si chetava mai e un giorno si meravigliò che un suo ospite durante il pranzo non aprisse mai bocca; ne chiese il perchè. „Perchè ho capito che lei, Eccellenza, è come me, che a casa mia parlo sempre io"».

Venendo ai tempi nostri, è noto come Croce non era avaro delle molte cose che sapeva e discorreva lungamente dei più vari argomenti. Quanto al suo amico e poi accanito avversario, G. A. Borgese, Indro Montanelli ci dice che «una volta preso in mano il mestolo della parola, più non lo lasciava. Cosa stesse dicendo non so. Sentivo soltanto, dal giardino, la sua calda voce di baritono rombare nel silenzio di un pubblico che poi, entrando, vedo composto di una ventina di persone. Ma egli le governa tutte».

Vogliamo andare oltre Corti? Francesco Losini scrive che Bessarione Bielinski, scrittore russo, parlava sempre. Uscito da grave malattia, con un fil di voce, si rivolgeva a un amico. «Animandosi via via, durava ore e ore in quell'estenuante esercizio dialettico che pure spossava il giovane e robusto interlocutore. Con crescente ardore si addentrava nella disputa e passava ad argomenti nuovi e, sordo ai consigli del medico e della moglie, faceva getto delle ultime riserve di energia».

L'ipotesi maligna si riaffaccia, ma perchè essa diventi certezza occorre informarsi circa gli apologeti del silenzio. Uno di essi, abbiamo visto, era Gabriele d'Annunzio. Ebbene, sentiamo quel che ne dice Orio Vergani: «Ero rimasto sempre zitto, un poco per la grande reverenza e soprattutto perchè aveva parlato sempre lui, senza interruzione, dalle cinque del pomeriggio alle quattro del mattino, e tra le sue tante parole ornate non mi era riuscito d'infilar la prosa miserella di un interrogativo da intervista».

Rifacciamoci al principio del nostro discorso, a Maeterlinck e a Carlyle. Il primo, dipinto da Papini come un uomo che in una stanza buia strofina un gatto contropelo per farne uscire scintille, manipolatore del mistero a uso delle anime raffinate, fu intervistato da Adolfo Brisson. S'interrompeva con lunghi silenzi ma, sornione, faceva in modo da non essere interrotto e parlava sempre lui, andava dietro alle parole senza affrettarsi come un buon Fiammingo che vada a passeggio.

Quanto a Carlyle, l'uomo che aveva detto «Silenzio e segretezza! Bisognerebbe innalzar loro degli altari di universale adorazione», ecco una testimonianza di Paolo Lioy: «Darwin non perdonò mai a Carlyle di avergli guastato l'allegria di un desinare ove tra i commensali erano Lyell e Babbage. Carlyle, l'amico di Schiller e di Goethe, ciarlò sempre lui, sempre; e su che tema? Ciarlò per far l'elogio del silenzio, elogio che per un paio d'ore ridusse davvero mutoli tutti i convitati».

Ormai il dubbio non esiste più e ho il coraggio di dire tutta la verità. Gli adoratori del silenzio sono dei furbacchioni i quali vogliono sgombrare il terreno per essere loro soli a parlare. Ricordate i versi del Giusti? «E tutto si riduce, a parer mio, — come disse un poeta di Mugello, — a dire: „Esci di lì; cè vo' star io!"».

Dino Provenzal

Verso l'assegnazione del «Moretti d'oro»

Udine, 22

Il premio di cultura «Moretti d'oro» verrà assegnato il primo giugno prossimo nei saloni del castello di Udine, per le tre categorie prescelte quest'anno. La prima, riservata alla letteratura, dotata di un premio di tre milioni di lire, a carattere nazionale; le altre due, un milione di lire ciascuna, riservate alla architettura e alla musica e destinate a personalità note o residenti nel Friuli-Venezia Giulia o che, comunque, abbiano dedicato la loro opera o tratto la loro ispirazione da questa regione.

Libri ricevuti

Il periodico d'arte contemporanea «D'ARS Agency», giunto al suo ottavo anno di vita, non può essere associato alle diverse pubblicazioni che l'editoria italiana ha recentemente dedicato alle arti figurative in un momento come l'attuale, particolarmente sensibile ed interessato alle varie espressioni artistiche. Si tratta di una pubblicazione altamente specializzata, che si potrebbe anche definire di categoria, riservata a pittori, scultori ed in genere a quanti altri gravitano verso questo suggestivo mondo di colori e di forme, ai quali offre una necessaria introduzione critica sulle manifestazioni d'arte di maggior rilievo ed un aggiornato notiziario di fatti e rassegne minori svoltesi in Italia e all'estero.

Note sono le firme che collaborano alla rivista; nel numero testè uscito abbiamo letto alcuni interessanti saggi: Abraham A. Moles: «La nuova posizione dell'artista nell'ambiente di consumo»; Franco Ferrarotti: «Arte e società»; Miroslav Lamac: «Mosca all'ora del risveglio»; Pierre Restany: «Cecoslovacchia: normalizzazione e speranza»; Oscar Signorini: «Emilio Scanavino»; Hedy A. Giusti: «New York - Arte moderna in edifici pubblici»; Attilio Marcolli: «Il restauro dei monumenti come epistemologia dell'ambiente urbanistico»; Ferruccio Battolini: «A Felice Casorati». Fra le principali rassegne citate, segnaliamo la Biennale di Nagaoka, in Giappone, in uno scritto di Nello Ponente; il «Salone internazinoale dei giovani» a Milano, di Guido Ballo, mentre Enotrio Mastrolonardo e Mario Rosci parlano rispettivamente dei Premi di bianco e nero di Cantù e Novara. Altre interessanti rubriche sono dovute ad Alfio Coccia («Cronache d'arte sacra»), a Silvio Ceccato («Cibernetica - Bruno Contenotte»), a Luciano Lattanzi («Il retroscena dell'idea semantica»), mentre Lippard, Marinelli, Sotriffer, Bay, Fedler, Muraki, Sherman, Ricov, Aguilera Cerni, Bogorad, Mendes de Almeida e Schönenberger formano una invidiabile équipe di corrispondenti da tutti i centri artistici mondiali: da New York a Londra, da Parigi a Tokio.

Dall'Italia, rileviamo le corrispondenze particolari di Berto Morucchio da Venezia, di Giuse Benignetti da Firenze, di Cesare Vivaldi e Sandra Pinto da Roma, di Francesco Leonetti e Nivo Suri da Milano. Da Trieste, Luigi Danelutti nella rubrica «Tavolozza carsica» cita, in questo numero, l'importante primo premio di pittura tenutosi a Pordenone, sottolineando «l'impervia via genealogica dei grandi premi nazionali» e segnalando le presenze più impegnative nonchè la grande mostra antologica di Gianni Brumatti allestita a Gorizia, la cui arte viene definita dal Danelutti «una pittura forse non felice ma intimamente serena e palpitante in uno smorzato alone di protettrice solitudine».

Presentazioni di noti artisti, rubriche varie ed un ampio notiziario completano l'elegante e riccamente illustrato fascicolo.

(«D'ARS Agency» - N. 34, pagg. 200 - L. 1000).

○

P. Lavecraft: *La casa delle streghe*. Sugar Ed. (pagg. 337, L. 2000). Un animaletto orribile e repellente è il protagonista del racconto che dà il titolo a questo libro. Guai a chi per troppa curiosità cercherà di carpire il segreto del mostriciattolo: il temerario sarà trascinato attraverso un abnorme paesaggio da incubo verso una morte straziante. Non meno singolari gli altri tre racconti, il cui eroe Randolph Carter vaga in un mostruoso mondo di sogno, spinto da un ineluttabile destino.

○

Franco Benanti: *La guerra più lunga* (U. Mursia & C. Editore).

○

Fidia Gambi A: *Gli anni che scottano* (Un altro lungo viaggio dentro il fascismo). (U. Mursia & C. Ed.).

○

Petronio Arbitro: *Satyricon* (traduzione, presentazione e commento di Nino Marziano). (U. Mursia & C. Editore).

○

Giulio Bedeschi: *Centomila gavette di ghiaccio* (U. Mursia & C. Ed.).



Bill Abernethy è un pescatore di perle. La notizia ha il suo lato di curiosità nel fatto che le perle egli le pesca in un fiume scozzese e che esse sono apprezzate in tutto il mondo

RETROSCENA POLITICO-ECONOMICO PER L'ENTRATA DELLA GRANBRETAGNA NEL M. E. C.

La marcia dell'Inghilterra verso l'Europa è stata molto faticosa e piena di ostacoli

Con la musica della «Vedova allegra» Brown seppellì già nel 1961 la «dichiarazione di Londra» ma dovettero passare degli anni per indurre il Governo a mettersi dalla parte dei «marketeers»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Al ritorno dal viaggio a Washington nel dicembre 1964, un po' fuori dai gangheri, Wilson confida a un suo aiutante in Downing Street: «Johnson è diventato matto, dobbiamo trovarci un nuovo alleato». «De Gaulle», suggerisce l'altro, tanto per stare allo scherzo. «E perchè no?», risponde Wilson. Non è che la «special relationship» fra Inghilterra e Stati Uniti sia in crisi, non è che l'incontro con Johnson non sia stato cordiale: ma la crisi finanziaria inglese, quasi coincidente con l'avvento dei laburisti al governo, vi ha messo anche una certa acidità, e la «special relationship» non sembra più quella di una volta. Gennaio 1965, funerali di Churchill, c'è anche De Gaulle, e durante la visita di rito a Buckingham Palace il Primo Ministro trova il modo di dirgli: «Avevate proprio ragione di tenere l'Inghilterra fuori dal Mercato comune nel 1963, il popolo inglese non era preparato». E' almeno un inizio di corteggiamento diplomatico, che oggi sembra indicare l'inizio della conversione di Wilson al Mercato comune.

Passa un anno, il Commonwealth scricchiola sempre più, c'è la crisi della Rodesia, il Ministro degli esteri dello Zambia ha definito Wilson un «razzista», il Commonwealth sembra tramontare come grande alternativa al Mercato comune, e Wilson un giorno prende da parte Brown: «Senti, George — gli dice — ho una notizia per te, sarai meravigliato di quanto sto per dirti, insomma dobbiamo entrare nel Mercato comune». Il che per Brown, vecchio europeista, è un invito a nozze. Passa un altro anno, siamo a quest'ultimo gennaio: Wilson è in viaggio su un «Comet» della RAF per Strasburgo, dove parlerà all'Assemblea del Consiglio d'Europa, e proseguirà quindi per Roma, primo dei suoi «viaggi esplorativi» per l'ingresso nel MEC. Tra gli altri è con lui Duncan Sandys, che fa parte della delegazione inglese a Strasburgo. Parlano dell'Europa. «Bene — fa Sandys a un certo punto — anche se non siete europeista per convinzione, si può dire che lo siete per conversione?». E Wilson: «Sì, sono un convertito, ma i convertiti sono i più devoti, come sapete». Siamo arrivati agli antipodi di quando Wilson diceva: «Non abbiamo il diritto di gettare a mare amici e parenti per qualche immaginario vantaggio che ci verrebbe dal vendere a Düsseldorf le nostre macchine lavatrici». La conversione non è solo compiuta, ma ribadita.

Commonwealth, «special relationship»: non sono che due capitoli della delusione laburista che ha contribuito a questa svolta. Nell'ottobre 1964 i laburisti erano arrivati al potere sul cavallo bianco, al galoppo, sventolando la bandiera dei «cento giorni» che avrebbero mutato volto all'Inghilterra. Avrebbero risanato l'economia, riformato lo sviluppo regionale, elettrizzato la produzione con la tecnologia, rivoluzionato l'istruzione, combinato la pace nel Vietnam puntando non solo sulla «special relationship» ma anche sulla speciale conoscenza o entratura che, come socialisti, ritenevano di avere verso l'Unione Sovietica. Il Mercato comune non contava, anzi era da ritenere una entità avversaria: già Gaitskell, nel famoso discorso di Brighton nel 1962, gli aveva eretto contro il bastione dei suoi cinque punti, e Wilson non se ne era scostato. L'Inghilterra, fedele al Commonwealth e all'EFTA, e tirandoseli dietro a rinforzo, avrebbe fatto da sè. Ad una ad una le illusioni napoleoniche sono svanite, mentre l'Inghilterra non riesce a liberarsi dal pantano della crisi economica, sulla quale l'ammissione al Mercato comune si profila a poco a poco come un miraggio. Wilson è alla ricerca di una nuova scelta più fruttifera di quelle sulle quali aveva puntato. La storia della sua conversione all'Europa, secondo il «Sunday Times», è soprattutto la storia di un politico attento e proteiforme alla ricerca di una «grande iniziativa». Il fatto è che anche l'Inghilterra si è convertita: lo dicono i sondaggi, lo dice l'ondata di nuovi «marketeers», cioè di favorevoli al Mercato comune.

L'EFTA, l'area di libero scambio fra Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Svizzera, Portogallo, non regge come contraltare del Mercato comune. Nel maggio del '65 Wilson tenta una «politica di ponte» fra i Sette e i Sei, che si dissolve quasi subito nel nulla. Brown, per conto suo, ha già saltato il fosso, e nel suo Ministero dell'economia comincia a preparare le carte per l'ingresso in Europa. Il capo dei suoi funzionari, Eric Roll, è con lui. Il direttore generale Robert McDougall è invece contrario. Nel Consiglio dei Ministri il numero dei «marketeers» cresce: Stewart, allora Ministro degli esteri, che si era definito «tutt'altro che uno zelatore» del Mercato comune, è tra coloro che vi si convertono, persuaso soprattutto dalla ingrata prospettiva di una egemonia tedesca nella Comunità europea dopo la morte di De Gaulle e dalla mancanza di una solida alternativa per la sicurezza dopo un eventuale collasso della N.A.T.O. L'ex ambasciatore inglese presso la Comunità europea, Con O'Neill, gli ha fatto conoscere sull'Europa parecchie cose che Stewart non sapeva: ottima scusa per il ritardo. I «marketeers» guadagnano un altro grosso punto verso la fine dell'anno con la designazione di Jenkins a Ministro degli interni. In novembre la Rodesia proclama unilateralmente l'indipendenza. Gli americani sbarcano qualche reparto di Marines nella Repubblica dominicana. La sterlina ha avuto un'altra ricaduta. Heath, a capo dei conservatori, sventola l'insegna del Mercato comune come se fosse un suo monopolio.

Il nuovo anno, 1966, salvo lo annuncio confidenziale fatto da Wilson a Brown, comincia e va avanti fino alle nuove elezioni di aprile su un tono di estrema prudenza ufficiale. Non si vuole fare del Mercato comune un tema elettorale, il pubblico e gli stessi ministri sono ancora divisi sulla questione, occorre precederli clandestinamente, adagio, in attesa del momento buono per una impostazione più decisa. In un incontro dell'Unione europea occidentale a Londra, cui l'Inghilterra partecipa con i rappresentanti dei Sei, un accenno del delegato francese è interpretato nel senso di un maggior favore di De Gaulle all'ingresso inglese nella Comunità. Heath non nasconde la sua gioia. Wilson, invece, gioca al ribasso. «Un gesto incoraggiante da parte del Governo francese, di cui mi compiaccio — osserva nel suo discorso di Bristol la sera del 18 marzo — ed ecco il leader conservatore rotolarsi sulla schiena come un cagnolino». A sentirlo, pare che sia ora vagamente filo-europeo, ma ancora attaccatissimo alle vecchie inibizioni. I «marketeers» sono in allarme, ma Brown li avverte: «Non prendetelo troppo alla lettera». Le nuove elezioni, in aprile, portano ai Comuni una valanga di 65 nuovi deputati laburisti, in grandissima maggioranza favorevoli al Mercato comune. E' la grande ondata che Wilson attendeva. «Essa dimostrò — osserva William Rodgers, attualmente segretario parlamentare per il Foreign Office — da che parte l'ala giovane del partito vedesse il suo futuro, in Europa».

La marcia verso l'Europa, per Wilson, potrà presto svolgersi alla luce del sole. Ma non bisogna aver fretta. Solo in novembre verrà la «dichiarazione di intenti». Il lavorio del Ministero dell'economia, che intanto Brown ha lasciato per gli esteri, cedendolo a Stewart, continua a svolgersi clandestinamente.

Brown armeggia indefessamente per mettere l'Inghilterra in grado di negoziare quando se ne presenterà l'occasione, quando verrà il momento. Occorre anzitutto venire a patti con i soci dell'EFTA. La cosiddetta «dichiarazione di Londra» del 1961 obbliga ognuno dei soci a differire la sua eventuale adesione al MEC a discrezione di tutti gli altri soci. In maggio la Regina Elisabetta è in visita di stato a Bruxelles. Durante un banchetto con Re Baldovino, al brindisi, pronuncia una frase che sembra di pura e semplice prammatica, auspicando la costruzione di una più vasta unità europea con la partecipazione dell'Inghilterra e «di tutti gli altri Paesi europei che la vorranno», dove quest'ultimo passaggio indica discretamente proprio quella palla al piede che impaccia i movimenti dell'Inghilterra. Ma proprio in quei giorni, in un convegno dell'EFTA a Bergen in Norvegia, il Ministro Brown trova il modo di rompere un anello della catena: accenna all'eventualità di un nuovo approccio inglese al Mercato comune, propone un comitato consultivo, offre ai soci concessioni doganali, indora la pillola meglio che può, e alla fine della giornata la «dichiarazione di Londra» è praticamente lettera morta. Al ristorante sulla collino dove quella sera va a cenare, si suona al pianoforte elegiaca musica di Grieg. «Suonatemi la „Vedova allegra"», dice Brown al colmo del buonumore.

In luglio, a Londra, il Primo Ministro francese Pompidou e il Ministro degli esteri Couve de Murville sembrano ansiosi di bloccare l'Inghilterra, di dissuaderla, di farle rimandare all'infinito, o quasi, una nuova mossa. Ma una nuova crisi della sterlina, nello stesso mese, fa da catalizzatore della situazione: non si può più vivere con questo respiro corto, bisogna assolutamente entrare nel Mercato comune, anche Richard Crossman e Anthony Wedgwood Benn prima avversi vi si convertono. La decisione di un nuovo tentativo diplomatico è annunciato da Wilson ai ministri in una riunione ai Chequers in ottobre. Gli studi del Ministero dell'economia non sono ancora conclusi, ma non importa: occorre procedere con l'azione. «Un classico esempio — commenta un funzionario — di politica che galoppa davanti al lavoro di ricerca». L'ingresso nel Mercato comune è diventato materia di fede. In quella riunione ai Chequers, durante il dibattito, agli obiettori e ai cavillatori che temono il salto nel buio, e vorrebbero sempre nuovi calcoli e dimostrazioni, Houghton risponde a un certo punto con questa bella uscita: «Non pretenderete di chiedere al Consiglio dei Ministri una dimostrazione dell'esistenza di Dio». La «dichiarazione d'intenti» è del 10 novembre 1966. La nuova fase diplomatica è decisa. Wilson e Brown si preparano a partire in esplorazione verso le capitali del Mercato comune.

Eugenio Galvano

IL GOVERNATORE NELSON ROCKEFELLER HA GIA' FIRMATO IL DECRETO

Dopo oltre un secolo a New York ritorna la lotteria legalizzata

Fornirà 198 milioni di dollari annui da destinare alla pubblica istruzione. Questioni di moralità sollevate dagli oppositori - Scetticismo della Chiesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, maggio

In giugno saranno messi in vendita nello Stato di New York i primi biglietti della lotteria legalizzata. Ciò consentirà a chiunque di tentare la fortuna mediante la modica spesa di un dollaro (620 lire italiane). Lo Stato di New York ritornerà così praticamente a un sistema per introitare denaro e dispensare premi ai favoriti dalla dea bendata, che aveva abbandonato da 134 anni.

La lotteria statale, la cui ripresa ufficiale è già avvenuta con l'apposizione da parte del Governatore Nelson Rockefeller della firma al decreto di legge che la istituisce, dopo battaglie legislative trascinatesi per anni, si prevede fornirà circa 198 milioni di dollari annui da destinare alla pubblica istruzione, essendo stato questo lo scopo primo che ha indotto i legislatori a decidere sulla ripresa di questo gioco su basi legali, superando la questione della moralità sollevata dalla maggior parte degli oppositori, nonchè il timore che l'iniziativa finisca in mano alla delinquenza organizzata, come già avvenne circa un secolo fa, quando lo Stato di New York sperimentò per la prima volta la lotteria legalizzata. Le prime estrazioni dei fortunati biglietti, sia se abbinati a corse di cavalli o sorteggiati dalla cosiddetta ruota della fortuna, si avranno in luglio e da allora ce ne saranno una al mese.

La lotteria è stata congegnata in modo da permettere a circa una trentina di persone di suddividersi l'ammontare dei premi, il più cospicuo dei quali è di centomila dollari, il tutto depurato naturalmente dalle tasse federali, statali e municipali. I biglietti potranno acquistarsi presso banche, agenzie della Western Union, alberghi e motel e non è escluso che in seguito, se la lotteria incontrerà i favori della massa, speciali sportelli verranno istituiti anche presso gli uffici governativi e nei chioschi per il pedaggio autostradale.

Rockefeller aveva proposto un più basso prezzo del biglietti, cioè mezzo dollaro o magari anche 25 centesimi, ma è stato sconfitto perchè la maggioranza della Camera e Senato statali hanno temuto che con prezzi così bassi anche i bambini delle scuole avrebbero tentato l'accesso alla fortuna. Per ovviare a ciò anche la proposta di vendere i biglietti a mezzo di macchine automatiche, come avviene per le sigarette, i gelati e un'altra infinità di prodotti, venne scartata. «Vi immaginate — ha detto un senatore — i nostri bambini che invece di comprare un bel bicchierone di latte o una cioccolata uscendo di scuola, usano il denaro per acquistare un biglietto della lotteria?».

Il Consiglio statale delle Chiese ha lottato fino in ultimo contro l'istituzione della lotteria, insistendo nel suo parere che «non frutterà nemmeno un dollaro in più per l'istruzione pubblica», perchè «è ovvio che i proventi della lotteria diventeranno parte integrante del bilancio generale e non saranno impiegati per sovvenzioni addizionali alle scuole come sperano gli illusi che voteranno per essa».

Gli oppositori sono ricorsi anche ai professionisti del gioco d'azzardo per la campagna propagandistica che mirava a fermare la mano del Governatore. Un fantomatico Mr. Charlie «allibratore gentiluomo» ha scritto per conto degli oppositori alla legalizzazione della lotteria diversi articoli apparsi sui principali giornali della metropoli. Charlie ha esordito col dire che «lo Stato di New York è un fringuello se pensa che il suo sistema di lotteria funzionerà come prevede».

Nell'affermare di essere un allibratore sì, ma un americano al cento per cento, Charlie sostiene che la lotteria statale finirà per cacciare «Rockefeller ed altri amici che non sanno distinguere una puntata multipla da un sandwich al formaggio» nel suo racket, intendendo dire che dopo avere tentato la sorte con la lotteria del Governatore i giocatori finiranno per ritornare a puntare le loro scommesse servendosi di lui, Charley. Perchè? Per il fatto assai semplice, precisa Charlie, che lui e gli altri «bookie» che svolgono seriamente la professione «non solo promettono di più, ma pagano anche di più». Spiegando che con la lotteria statale il 55 per cento delle scommesse andrà alle scuole (si spera), il 15 per cento è destinato a coprire i costi di gestione e il restante 30 per cento dovrebbe andare ai vincitori, Charlie conclude che in effetti, considerato che è stato fissato un limite nell'ammontare della vincita, i vincitori dovranno accontentarsi del 25 per cento, poi vengono le tasse e cosa resta in tasca? Puntando con Charlie invece è assicurato il 20 per cento netto.

Ciò premesso, viene da pensare che se lo Stato di New York si è messo nel «business» della lotteria sperando di creare la disoccupazione nell'antica professione del gioco d'azzardo, potrebbe incontrare una delusione. Altri Stati continuano a cercare il sistema per togliere di mezzo i «gamblers» e i «bookees», quella parte cioè della popolazione che vive sulla passione del gioco soprattutto altrui.

Nell'Arkansas, il Governatore Winthrop Rockefeller, fratello del Governatore di New York, ha detto che il gioco illegale deve essere sradicato dallo Stato, perchè corrompe i governi locali, la polizia e in breve l'integrità dello Stato. Nel Nevada, che è la capitale del gioco e del divorzio all'istante, un direttore di carcere è arrivato a proibire ai carcerati la lotteria e le scommesse sui cavalli. Carl Hocker — così si chiama questo moralista ad oltranza — vorrebbe che i prigionieri sostituissero al gioco la lettura di libri ed altri «hobbies» come dipingere, lavorare a maglia, fare di uncinetto, intrecciare paglia e fabbricare rosari. Ma questo suo volere rimpiazzare il «gambling» con qualche attività più costruttiva ha scatenato una rivolta nel carcere, con scioperi della fame e altre pericolose manifestazioni, per cui è probabile che Hocker scenda a un compromesso.

Uno sciopero che ha intristito migliaia di persone a New York è stato quello dei fantini. Anche loro volevano migliori paghe, cioè borse premi più pingui. Per coloro che non poterono resistere all'inazione furono organizzate speciali «corse» automobilistiche in Stati viciniori, come il Maryland. Chi ha salutato con piacere la temporanea chiusura degli ippodromi sono stati i negozianti che finalmente hanno visto saldati vecchi conti per forniture non pagate. E' stata pure una manna per tante aziende che non hanno lamentato le astensioni dal lavoro dei loro dipendenti patiti del gioco sulle corse dei cavalli. Qualcuno ha detto che ogni giorno di sciopero — durato circa un mese — è stato per droghieri e macellai come vincere un'«accoppiata».

Il gioco illegale fiorisce ormai alla luce del sole. Si lamenta che ciò avvenga perchè la polizia starebbe dedicando più interesse all'arresto delle prostitute che a quello dei biscazzieri e allibratori. Certi organizzatori stampano e fanno circolare delle carte d'affari illustranti le caratteristiche e modalità del gioco dei numeri, che incontra uno straordinario successo specialmente nella zona di Harlem, dove si pensa esso costituisca un modo di vivere per molta gente. Questo gioco, consistente in un sorteggio di numeri dalle serie dei buoni del tesoro, vien fatto tanto sfacciatamente che recentemente è stato arrestato un tizio che lo praticava addirittura nelle anticamere della Corte criminale.

Ogni anno questo gioco rende ai suoi organizzatori milioni di dollari. A capo di ogni «racket» sta il cosiddetto «banchiere», poi vengono i «controllori» e gli «esattori». Se un esattore incassa, poniamo, cento dollari di scommesse, ne versa 75 al controllore che ne trattiene 50 per sè e consegna i restanti 25 al banchiere, il cui «banco» — inutile dirlo — è quanto mai mobile. Si può giocare ai numeri in molti negozi e anche diverse massaie fanno da esattrici per arrotondare il bilancio familiare.

A proposito di massaie c'è da dire che rappresentano un elemento di prima importanza nel gioco del «bingo», una specie di tombola, legalizzato dallo Stato di New York nel 1958. L'anno scorso 1536 chiese, sinagoghe, ospedali, opere pie ed altri enti morali hanno totalizzato un profitto netto complessivo di quasi 25 milioni di dollari.

Giocano al bingo soprattutto le persone anziane. E' un modo di passare il tempo e fare conoscenze per tante casalinghe che altrimenti si annoierebbero. Le autorità tengono d'occhio il bingo in modo particolare per tema che finisca in mano ai «rachettieri», il che sembra mai successo finora. E' successo invece che qualche giocatore abbia cercato d'imbrogliare le carte. Per evitare che si ripeta, le chiese e gli altri posti in cui si gioca al bingo hanno formato delle squadre di spionaggio, composte di comuni massaie. Queste James Bond in gonnella ricevono 20 dollari per ogni serata di gioco lavorativo.

Mario Albertazzi



Le gonne stanno per allungarsi? Se mai esisteva qualche sospetto in proposito esso viene smentito da questo mantello da sera estivo che è stato presentato di recente a Londra

PUBBLICATO IN ITALIA un inedito su Waterloo

Una singolare testimonianza sulla battaglia di Waterloo, in Belgio, dove Napoleone fu sconfitto il 18 giugno 1815, è offerta oggi dalla pubblicazione di una lettera del soldato inglese John Lewis, che prese parte al combattimento.

La lettera, spedita l'8 luglio dello stesso anno, da Parigi ad Axminster nel Devonshire, rievoca il clima e le fasi della lotta. Era fino ad oggi inedita, ed è stata ritrovata per puro caso in Francia. La pubblica «Storia Illustrata» in un numero speciale dedicato a Napoleone Bonaparte, uscito in questi giorni in tutta Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

SI E' INAUGURATA L'OTTAVA RASSEGNA

IL CINEMA AL SERVIZIO DEL MONDO INDUSTRIALE

Una valida testimonianza di progresso tecnico particolarmente stimolante per la nostra città

E' stata inaugurata ieri, nella sala dell'Auditorium, l'VIII Rassegna nazionale del film industriale, che si svolgerà fino a giovedì, sotto gli auspici della Confederazione generale dell'industria italiana. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato numerose autorità, i presidenti delle Associazioni industriali della regione, molti industriali provenienti da altre parti d'Italia, produttori, registi e studiosi del cinema. Fra gli altri, notati il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, l'Arcivescovo mons. Santin, il Prosindaco Lonza, il comandante del Presidio, gen. Montù, il Questore Parlato. l'Intendente di finanza, Barbera.

Dopo il saluto porto dal Prosindaco prof. Lonza, in assenza del Sindaco ing. Spaccini («la città — ha detto — si sente onorata di ospitare questa manifestazione di tanta importanza nel campo dell'industria e della cinematografia»), il Presidente Berzanti ha espresso il più vivo compiacimento della Regione per la scelta fatta dalla Confederazione dell'industria per questa VIII Rassegna, che testimonia i progressi sia dell'industria italiana sia del cinema specializzato. Il prof. Mario Verdone, docente di storia e critica del film all'Università di Roma, ha a sua volta illustrato il significato della manifestazione, richiamando anche l'attenzione sulla Rassegna retrospettiva, che comprende uno dei primi tecnofilm italiani: «Cantieri dell'Adriatico» di Umberto Barbaro (1933). Ha inoltre tracciato un breve profilo storico dello sviluppo del documentario industriale, al quale hanno grandemente contribuito, dal dopoguerra in poi, tutte le maggiori aziende italiane, con gruppi di produzione, distribuzione e cineteche specializzate.

Il saluto del presidente della Confederazione generale dell'industria è stato porto dal dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione industriali di Trieste, il quale ha rilevato il significato della manifestazione, che tende a dimostrare quale sviluppo abbia assunto in Italia l'utilizzazione del mezzo cinematografico da parte dell'industria. Ha quindi sottolineato i progressi compiuti negli ultimi anni dal film industriale nel nostro Paese, sia dal punto di vista dell'incremento quantitativo della produzione, sia da quello dell'affinamento della qualità. Ha anche posto in evidenza l'importanza del quarto Incontro cinema e industria, che concluderà la rassegna, con un dibattito sul tema «Responsabilità del cinema nella formazione dei giovani».

Il dott. Doria ha voluto poi porre in rilievo la funzione di Trieste nello sviluppo industriale, affermando che la città è particolarmente lieta di ospitare l'ottava edizione di questa rassegna, che ha raggiunto ormai un buon grado di maturità sia nell'impiego del mezzo, sia una maggiore chiarezza di obiettivi, per un complesso di ragioni. Trieste anche in questo campo ha una priorità da far valere, in quanto uno dei primi documentari industriali italiani è stato girato proprio nei nostri cantieri; in secondo luogo è un riconoscimento di Trieste come città industriale: riconoscimento e anche auspicio, perchè il nostro avvenire è in molta parte legato all'industria. La stessa funzione emporiale della città, strumento italiano al servizio dell'Europa e dell'Oltremare, ne trae forza e alimento; infine perchè far conoscere Trieste agli industriali italiani e ad un numero sempre maggiore di personalità, varrà ad aiutarla in un ricordo che non vuol essere solo storico e sentimentale, ma deve soprattutto essere quello di un centro propulsore dell'attività economica italiana. E questo — ha concluso Doria — è anche il significato di questa manifestazione.

Più tardi si sono iniziate le proiezioni, con la presentazione fuori concorso dei documentari «Il mare di Trieste» e «Il Carso», diretti da Giulio Mauri. Nel pomeriggio, quindi, sono cominciate le proiezioni dei film industriali, di cui diamo notizia in settima pagina. I documentari vengono vagliati dalla giuria presieduta dal cavaliere del lavoro Alberto Casardi e composta da Chino Alessi, Lidio Bozzini, Carlo Livi, Antonio Pietrangeli, Mario Verdone e Dario Zanelli.

(Giornalfoto)

Un momento della cerimonia inaugurale, all'Auditorium, dell'VIII Rassegna nazionale del film industriale: sta illustrando il significato della manifestazione il presidente dell'Associazione industriali di Trieste, Doria. Hanno parlato, altresì il prosindaco Lonza, il Presidente della Regione, Berzanti, e il docente universitario Verdone. Al tavolo della presidenza anche il cav. del lavoro Casali, presidente della giuria di esperti, chiamati a dare il loro giudizio sui film

L'INFORTUNIO DI UN FERROVIERE

GETTATO AL SUOLO DA UN LOCOMOTORE

Un ferroviere è stato investito da un locomotore: accorrete, fate presto. Questo il drammatico appello che è stato ricevuto ieri pomeriggio dal centralinista del posto di pronto soccorso della Croce Rossa, di piazza Vittorio Veneto. Un'autolettiga ha raggiunto velocemente lo scalo merci dalla stazione centrale e i sanitari hanno soccorso lo sventurato uomo che giaceva tra i binari gravemente ferito. Si tratta del manovratore Mario Fabris, di 44 anni, abitante in via Capodistria 18. Egli era stato urtato da un locomotore che stava dirigendosi, verso la rimessa. Per fortuna il veicolo si stava muovendo a passo d'uomo.

Mario Fabris, quando è stato urtato da tergo dalla scaletta del locomotore E 626053, aveva appena azionato a mano uno scambio per consentire il passaggio di una locomotiva con alcuni carri.

Il manovratore si era quindi portato nello spazio tra i due binari verso la parte destra della locomotiva per dare il segnale di «via libera» al macchinista. Proprio in quell'istante è sopraggiunto il locomotore, il cui conducente non poteva scorgere il manovratore. Il corrimano della scaletta ha urtato Mario Fabris e lo ha scaraventato a terra con violenza. L'uomo, è finito con il capo sulla rotaia e con il corpo sulle aguzze pietre della massicciata. Ha riportato una frattura alla spalla destra, quella che è stata colpita dal locomotore, e alla parte destra del costato, oltre ad un trauma cranico.

I macchinisti sono scesi dai loro posti di manovra ed hanno soccorso il loro compagno di lavoro, provvedendo subito a dare l'allarme. L'ambulanza della CRI è accorsa pochi minuti dopo e il ferito è stato trasportato subito all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno ha fatto ricoverare d'urgenza il ferito nella divisione neurochirurgica giudicandolo guaribile in due mesi.

FATALE COLLISIONE NEI PRESSI DI FIRENZE

Triestino perde la vita sull'autostrada del Sole

Vittima dell'atto indisciplinato di un camionista che ha invertito la marcia - Ferita la moglie

Un noto professionista triestino, il dottore commercialista Luciano Fragiacomo, di 64 anni, abitante in via Carducci 10, ha perduto ieri sera la vita in un tragico incidente avvenuto — a quanto ci telefona il nostro corrispondente da Firenze, Fulvio Apollonio — sull'Autostrada del Sole. La moglie, la signora Paola Stendler, di 58 anni che viaggiava con lui, è rimasta ferita ed è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni di Dio e giudicata guaribile in una ventina di giorni. La sciagura è stata provocata da un grave atto di indisciplina stradale compiuto da un camionista, il quale è stato immediatamente arrestato, ed è avvenuto verso le 19 nei pressi del casello di Firenze Nord, verso il quale i due coniugi triestini erano diretti. D'improvviso, si sono trovati di fronte la fiancata sinistra di un camion leggero, il cui guidatore, avendo sbagliato d'imboccare il raccordo, aveva incredibilmente iniziato un'inversione di marcia. Quando la «Lancia-Appia» triestina è piombata addosso al camion, esso si trovava ad angolo retto rispetto all'asse stradale. L'urto è stato inevitabile. Nello schianto violento il guidatore, il dott. Fragiacomo, è deceduto sul colpo, mentre la moglie, che gli sedeva accanto, è rimasta ferita.

Sul posto della sciagura sono accorsi gli agenti della Polizia stradale e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Buttadauro, il quale ha interrogato sul posto il conducente del camioncino, ordinando subito il suo arresto.

L'autista che ha provocato la tragedia si chiama Giovanni Falconi, ha cinquant'anni ed abita a Grosseto, in via Giusti 47. Ha raccontato di essere entrato sull'Autostrada del Sole pochi minuti prima, attraverso il casello di Signa. Avrebbe dovuto uscire alla Certosa per proseguire poi sulla via Cassia e, attraverso il Colle Val D'Elsa, infilare la strada di casa. Invece, sull'autostrada, aveva imboccato la strada sbagliata. Se n'era accorto però subito. Avrebbe potuto percorrere quei pochi chilometri che lo separavano dal casello di Firenze Nord, uscire e quindi rientrare regolarmente sull'autostrada. Invece no. Ha deciso di compiere la manovra proibita, pericolosissima, per passare sull'altra corsia attraverso un passaggio di emergenza che interrompe lo spartitraffico.

La notizia della tremenda disgrazia è stata data alla figlia unica dei coniugi Fragiacomo, verso la mezzanotte, per telefono. Un sottufficiale della Polizia ha parlato con la signorina dicendole che suo padre era rimasto ferito gravemente in un incidente di macchina. Forse ha intuito subito la tragica verità, è scoppiata a piangere. E' riuscita soltanto a dire che sarebbe partita col primo treno per Firenze.

pagnato alla stazione dei carabinieri di Polesine Camerini. Portato quindi in una clinica di Contarina egli è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Sciopero all'IACP

Uno sciopero di 24 ore per la giornata odierna è stato proclamato dagli impiegati e operai dell'IACP che si sono riuniti ieri sera in assemblea straordinaria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Desiderio — Il sole sorge alle 4.26 e tramonta alle 19.37. La luna nasce alle 19.36 e tramonta domani alle 3.53.

Ieri: Temp. massima 23; minima 15,3; pressione mb. 1010,6 in dim.; umidità 46 per cento; temp. del mare 18,6.

Maree — OGGI: alta alle 9.17 cm. 32 e alle 20.43 cm. 58 sopra il l.m.; bassa alle 14.41 cm. 23 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 3.41 cm. 67 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Si ridiscute alla Camera il bacino di carenaggio

Il progetto di legge governativo sul bacino di carenaggio — che riprende la proposta legislativa Belci e Bologna — sarà oggi pomeriggio esaminato, per la relativa approvazione, dalla commissione bilancio della Camera; all'ordine del giorno, la approvazione di spesa per la concessione del contributo da parte dello Stato.

E' la terza volta, questa, che il disegno di legge — già approvato dal Senato — torna davanti alla Camera. La prima, il relatore aveva chiesto (e ottenuto, naturalmente) un rinvio, dicendosi non sufficientemente preparato, ma dichiarando altresì che non esisteva alcuna obiezione al riguardo. La seconda, invece, la stessa commissione deliberava un nuovo rinvio, essendo state intravviste delle difficoltà su un problema, di carattere generale, che riguardava la copertura di impegni di spesa pluriennali (com'è il caso del bacino di carenaggio di Trieste, che comporta un costo scaglionato nel tempo); più precisamente, si vorrebbe che la spesa degli anni successivi non superasse quella dell'anno in corso.

In previsione dell'imminente nuova presentazione alla Camera, l'on. Bologna ha svolto in questi giorni un'intensa opera di persuasione negli ambienti romani, rilevando anzitutto che il bacino di carenaggio rientra nelle decisioni contemplate dal piano CIPE, e che il costo ripartito negli anni futuri non supera la cifra di un miliardo, somma iniziale. Di conseguenza, l'on. Bologna è fermamente convinto che vi sono tutti gli elementi per superare le eventuali difficoltà sorte alla commissione bilancio della Camera la quale oggi, pertanto, dovrebbe alfine dare la sua approvazione al disegno di legge.

Consulenti del lavoro. Stasera nella sede del Circolo di piazza Oberdan 6 con inizio alle 18.30 si terrà l'assemblea generale ordinaria degli iscritti all'Albo dei Consulenti del Lavoro della provincia di Trieste.

SE NE PARLA OGGI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

E' un amaro paradosso la crisi della «Vincor»

Costretta a licenziare i propri dipendenti un'impresa che ha prospettive di ingrandirsi

Oggi, all'Ufficio regionale del lavoro, si parlerà della raffineria Vincor: di quello stabilimento, cioè, che pur avendo la volontà di potenziarsi è costretto a licenziare il proprio personale. Tutti i dipendenti, 20 impiegati e 45 operai, hanno ricevuto il preavviso di licenziamento «per la sospensione temporanea dell'attività dell'azienda»; e, aggiunge la lettera della direzione, «per cause non dipendenti dalla nostra volontà». Alcuni sono già rimasti a casa, altri seguiranno la loro sorte già questo mese o nel corso dell'estate, per cui entro settembre lo stabilimento verrebbe chiuso.

Le preoccupazioni vivissime di questi dipendenti sono state espresse qualche giorno fa nella rubrica «Segnalazioni»: è l'ultima voce, in ordine di tempo, da quando è andato delineandosi il gravissimo pericolo che incombe sull'attività della raffineria di via Carpineto. Qualche mese fa era stato il segretario della CCdL, Bruno Lovero, a farsi interprete delle diffuse apprensioni, presentando — in qualità di consigliere comunale — un'interrogazione al Sindaco. Quindi si era incontrato con il Ministro alle finanze, Preti, con il Commissario del Governo Prefetto Cappellini, con l'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, al quale — la stessa direzione della Vincor — faceva nel contempo presente che la possibilità di sopravvivenza temporanea della società era subordinata alla concessione dell'aumento della licenza per la lavorazione di olii bianchi, mentre il suo consolidamento e sviluppo dipendono dalla licenza per la lavorazione degli olii greggi. In proposito bisogna tener conto che il Ministero dell'industria è orientato a concedere nuove licenze per ampliamenti e nuovi impianti, per un'entità che si aggirerebbe sui 10 milioni di tonnellate di olii.

E' da rilevare che la raffineria Vincor svolge la propria attività in due reparti distinti: olii rigenerati; olii bianchi e trasformatori. La recessione economica di qualche anno fa e la conseguente pesantezza di mercato nel settore degli olii rigenerati hanno costretto la società a rivedere i propri programmi di lavorazione, al fine proprio di continuare nell'attività. La società proponeva, nel febbraio dello scorso anno, lo spostamento del reparto olii bianchi, con capacità di lavorazione aumentata da 6 a 18.000 tonnellate annue. Nel gennaio scorso il Ministero delle finanze confermava lo spostamento proposto dalla Vincor, precisando che nell'attesa dell'effettuazione delle modifiche, si sarebbe potuto produrre alternativamente e in tempi distinti e separati nei due reparti.

Tale possibilità, però, veniva respinta dalla Vincor, in quanto ciò avrebbe comportato una produzione a un livello quantitativo sensibilmente inferiore, con costi di produzione sperequati. E chiedeva di poter continuare le lavorazioni nei due reparti contemporaneamente, diversamente sarebbe stata costretta a sospendere temporaneamente le lavorazioni, in attesa di riprenderle dopo aver effettuato gli spostamenti degli impianti. Il 24 febbraio, però, l'UTIF di Trieste informava che il Ministero delle finanze non aveva accolto la domanda. Di conseguenza, la Vincor si è trovata nella necessità di sospendere temporaneamente la produzione; essa ha provveduto in un primo tempo a mettere in cassa integrazione il personale salariato; quindi, non vedendo la possibilità di una rapida favorevole soluzione, al licenziamento di tutti i dipendenti. Quindi, su richiesta del Ministero finanze, la società informava che il termine previsto per lo spostamento degli impianti è di 12 mesi, ma che era indispensabile avere la conferma dello accoglimento della domanda per la lavorazione delle 18.000 tonnellate annue per predisporre gli impianti.

Si è ancora appreso che il 29 dicembre 1966, nel quadro delle proprie necessità di rinnovamento produttivo, la Vincor aveva presentato domanda al Ministero per la trasformazione della propria licenza di lavorazione di 30.000 tonnellate annue di olii «toppati» in licenza per 1 milione di oli greggi. Con il programma di nuovi impianti e produzione così previsti, non solo saranno assorbite tutte le maestranze attualmente impiegate, ma si concreteranno oltre 200 posti di lavoro. La località dove sorgerà la nuova raffineria è nella Valle delle Noghere; inoltre, si fa notare che la produzione delle raffinerie di Trieste è completamente assorbita dagli attuali consumi e sarà deficitaria nel prossimo futuro per la cessazione della produzione di una raffineria.

Mentre ora, dunque, continuano i licenziamenti, si attende la risposta del Ministro Preti, il quale anche recentemente aveva avuto modo di assicurare sia l'assessore Marpillero sia Lovero del proprio interessamento per una soluzione

CONTRARIAMENTE AL PREVISTO

Sciopero in atto dei portalettere

I postini, ieri, hanno scioperato; e anche nella giornata di oggi continueranno a incrociare le braccia.

Infatti, contrariamente a quanto era stato deciso sabato dopo la proclamazione dello sciopero dei portalettere e dei fattorini telegrafici (per questi ultimi lo sciopero è rientrato a seguito dell'incontro dei sindacati con la direzione provinciale), ieri, all'improvviso, i postini hanno lasciato la corrispondenza negli uffici del palazzo di piazza Vittorio Veneto.

La causa di questo ripensamento viene illustrata in un comunicato delle segreterie provinciali del SILP-CISL e della FIP-CGIL, le quali affermano che la direzione provinciale delle Poste «non è stata in grado di mantenere tutti gli impegni relativi alla sala portalettere assunti con le organizzazioni sindacali nella riunione di sabato». Ne è derivato vivo fermento tra gli interessati, i quali hanno deciso pertanto ieri mattina un'azione immediata di sciopero, abbandonando il lavoro. In serata, dopo un colloquio con la direzione — che ha respinto le richieste dei sindacati — si è stabilito che lo sciopero dei portalettere proseguirà anche nella giornata odierna. I fattorini telegrafici, invece, che hanno avuto accolte tutte le loro richieste, hanno prestato servizio regolarmente.

Sempre nella giornata di ieri, nel corso di un'assemblea i postini richiedevano la corresponsione delle ore di lavoro straordinario per il prolungamento di orario causato dal superlavoro delle stampe a tutti i portalettere, in attesa che sia conclusa la revisione delle zone, da accelerarsi al massimo, e con l'istituzione del recapito a parte delle stampe. Inoltre, di sollecitare il trasferimento o l'assunzione di nuovo personale per completare la scorta.

Come s'è visto, però, la direzione non ha acceduto a queste richieste, per cui anche oggi il postino continuerà a non suonare.

Orari dei negozi domani e giovedì

L'Unione dei Commercianti informa che gli orari dei negozi nelle giornate del 24 maggio e del 25, Corpus Domini, sono i seguenti:

MERCOLEDI' 24: i negozi del settore alimentare (commestibili, frutta e verdura, latterie, salumerie, formaggerie e simili) e drogherie, resteranno aperti anche nel pomeriggio, in deroga alle norme sulla settimana semicorta.

GIOVEDI' 25: tutti i negozi resteranno chiusi, con le seguenti eccezioni: a) rivendite pane, che terranno aperto dalle ore 7.30 alle ore 12; b) latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; c) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; d) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

L'Unione degli Istriani e il problema della Zona B

CHIESTA UN'UDIENZA A FANFANI

La Giunta Esecutiva della Unione degli Istriani ha deciso di chiedere un'udienza al Ministro degli Esteri per sottoporgli alcuni interrogativi che sono emersi da un approfondito esame del testo delle recenti dichiarazioni del Governo alla Camera dei Deputati riguardanti i rapporti con la Jugoslavia.

La Giunta esecutiva della Unione degli Istriani che si è riunita sotto la presidenza dell'avv. Sardos, presente anche il presidente onorario ing. Bartoli, ha valutato attentamente il problema della zona B anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo jugoslavo, intende sottoporre all'on. Fanfani alcune proposte pratiche

Rito in memoria dei Reiss-Romoli

Il Comune di Trieste, dopo Roma e Torino, onorerà Giorgio e Guglielmo Reiss - Romoli — triestini, volontari irredenti nel I Reggimento granatieri — dedicando alla loro memoria una via. La pratica è ormai a buon punto presso i competenti uffici comunali; a quanto è dato di ritenere, il loro nome verrà dato a una nuova strada di borgo San Sergio, dove la rappresentanza istriana è particolarmente numerosa.

Domani, intanto, alle ore 12, nella Casa del fanciullo di borgo San Mauro a Sistiana — che nel nome ne tramanda la memoria — Giorgio e Guglielmo Reiss - Romoli saranno ricordati con una Messa di suffragio; saranno presenti, come ogni anno, gli amici, i commilitoni degli scomparsi e la rappresentanza dei dirigenti, del personale e degli allievi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

A Roma ed a Torino, alla memoria di Guglielmo Reiss - Romoli è stato reso omaggio il 25 aprile, nella ricorrenza del sesto anniversario dell'improvvisa scomparsa. Nella nostra città, com'è ormai divenuto consuetudine, il suo ricordo viene accomunato a quello dello amato fratello Giorgio, di cui il 24 maggio ricorre il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta sul campo di battaglia.

ERA DIRETTO A TRIESTE

Atterraggio drammatico di un giornalista pilota

Un aereo da turismo dell'Aero-Club di Torino, con a bordo il giornalista Mario Tonelli di 45 anni, che era diretto a Trieste per prendere parte alla rassegna del film industriale è precipitato ieri in un campo, in località Ca' Misurata di Porto Tolle (Rovigo). Mario Tonelli, rimasto imprigionato nella cabina di guida, è stato soccorso poco dopo dal contadino Antonio Gobbato, il quale lo ha accom-

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Una piscina dimenticata - Facoltà di Magistero - Viale Miramare Tutela delle acque - Strada immondezzaio - Sport a Santa Croce

A Valmaura esiste una piscina. Ne è venuto a conoscenza il consigliere Abate (DC), il quale afferma — in un'interrogazione al Sindaco — che essa venne costruita a suo tempo dal G.M.A. per le forze di polizia; ed ora si trova in stato di abbandono e non viene usata. Il consigliere ritiene perciò «quanto mai utile che l'Amministrazione comunale prenda in esame la possibilità di riattivare questa piscina, che risulterebbe particolarmente giovevole agli abitanti della zona nei mesi estivi». L'interrogazione conclude con una sollecitazione al Comune affinchè muova gli opportuni passi nei confronti del Demanio dello Stato, proprietario dell'impianto.

▣

Il consigliere Pittoni (PSU) ha chiesto al Sindaco «quale fondamento abbia la notizia di un trasferimento della Facoltà di Magistero nella sede dell'attuale collegio "Notre Dame de Sion" e se non ritenga d'intervenire presso l'Università per evitare una simile evenienza». L'interrogante osserva infatti che «tale trasferimento priverebbe gli studenti della possibilità di avvalersi delle attrezzature didattiche e bibliografiche della Facoltà di Lettere o imporrebbe fortissime spese per la loro sostituzione; inoltre eliminerebbe in modo definitivo la prospettiva della restaurazione di tutte le Facoltà nell'area di via Fabio Severo; e infine impedirebbe in modo altrettanto definitivo l'istituzione dei Dipartimenti universitari previsti nella recente legge di riforma e sostenuti dalle associazioni dei docenti e degli studenti». Perciò il consigliere suggerisce che la sede del collegio di «Notre Dame de Sion», che sembra sarà completamente disponibile entro breve tempo, possa essere destinata piuttosto, ed «assai utilmente», quale sede dell'Istituto statale d'arte, dell'Istituto professionale per il commercio e dell'Istituto tecnico femminile, scuole che da anni sono alla ricerca di una sistemazione funzionale e decorosa, pregiudiziale alla loro stessa esistenza.

▣

«L'ingorgo di traffico sul viale Miramare, specie durante la stagione estiva, si presenta addirittura drammatico». Così esordisce il consigliere Morpurgo (PLI), il quale soggiunge: «Si tratta praticamente dell'unica strada d'accesso che collega Trieste con la "costiera" e col resto d'Italia, ove non si percorra la "camionale" del Carso; dalla Stazione centrale a Barcola si impiegano spesso trequarti d'ora; ed il rientro in città, dall'altezza di Grignano, richiede talvolta anche un'ora. Questa incredibile vicenda, che si trascina ormai da troppi anni, è indubbiamente causata dalla linea tranviaria di Barcola che scorrendo in sede propria occupa più di un terzo della sede stradale». E chiede perciò che «si provveda d'urgenza a porre riparo al gravissimo disagio imposto a gran parte della cittadinanza, sia pure con la copertura provvisoria dell'attuale sede tranviaria.

▣

Il tema del mare sporco, di cui si è occupata in questi giorni alla Provincia la commissione consiliare per la Sanità, è stato ripreso dal consigliere Pincherle (PSIUP) con un'interrogazione al Sindaco. «Ho replicatamente tentato nel corso di questa sessione — afferma — di richiamare l'attenzione del Comune sull'inquinamento dell'acqua potabile è sulla contaminazione delle acque marine: tale situazione, sempre più preoccupante, è legata da un lato allo scarico delle immondizie sul Carso, per la mancata costruzione di un razionale impianto di smaltimento, e dall'altro alla paurosa insufficienza e irrazionalità delle nostre fognature, alle acque di scarico di molte industrie, all'uso dei detersivi domestici, agli scarichi delle navi». Pertanto — secondo il dott. Pincherle — è necessario concretare, in unione con la Regione, la Provincia, la Capitaneria di porto, gli altri enti competenti, un preciso programma di risanamento sia dell'acqua potabile sia dell'acqua marina. «Programma non facile — riconosce — ma che si impone a tutela della pubblica salute ed a salvaguardia delle iniziative turistiche». E conclude invocando la ricostituzione della commissione consiliare sanitaria, perchè in stretta collaborazione con gli enti citati e con l'analoga commissione istituita alla Provincia, il problema venga studiato nel suo complesso e vengano avanzate precise proposte, seguite da atti concreti. «E' questo uno dei più grossi problemi che dobbiamo risolvere — conclude — e con precedenza assoluta su ogni altro».

▣

Il consigliere Morelli (MSI) ha chiesto all'assessore competente «quali iniziative intenda prendere per evitare che il termine della via Cumano divenga regolare scarico d'immondizie e di materiale di scarto», rilevando che «da parte degli abitanti della zona sono state fatte numerose rimostranze proprio per le cattive condizioni igieniche che si manifestano in seguito al lamentato inconveniente».

▣

La costruzione di un campo sportivo a Santa Croce è stata auspicata dal consigliere Pahor (PCI), il quale rileva che «un'inziativa del genere fu già presa tempo addietro da alcuni sportivi del luogo, i quali iniziarono la costruzione di un campo su un terreno retrostante il campo profughi; ma i lavori vennero sospesi per mancanza di fondi. Ora quel terreno risulta ancora disponibile e sarebbe opportuno venire incontro alle aspettative degli sportivi di Santa Croce, approfittando della favorevole offerta e del fatto che i lavori sono già stati avviati». Lo stesso consigliere, in una seconda interrogazione, ha segnalato anche il campo sportivo di Trebiciano («attualmente sossopra e abbandonato, privo di recinzione e posteggio automobilistico nelle giornate festive») che potrebbe essere facilmente riattato.

STATO CIVILE

21 - 22 maggio

MORTI: Fonda Leandro a. 62; Sabelli Antonia a. 60; Micalli Valerio a. 72; Otta Gabriele a. 63; Kressevich in Lombardi Adriana a. 29; Fantona Giacomo a. 75; Mattiassich in Cramer Santina a. 65; Mrsnik ved. Bressi Maria a. 52; Ortar in Musitelli Caterina a. 73; Hrovatin in Ciac Valeria a. 61; Cafagno in Verroca Vincenza a. 38; Obersnel in Marcon Carmela a. 45; Colussi ved. Deganutti Carolina a. 76; Razman in Fermo Antonia a. 76; Benes Lucia a. 74; Vuch Natascia a. 4.

NATI: 10.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Requisitoria di un operatore contrario alle «Conferences»

Testimonianze sulla lotta svolta a Trieste a iniziativa di armatori privati Vasti interessi in gioco - Le difficoltà che si frapporrebbero a un accordo

Riprendiamo la pubblicazione degli interventi sul problema dei traffici portuali in relazione agli accordi di «Conferences», ricordando che abbiamo ospitato finora le note inviateci dal dott. Sergio Monteneri (martedì 9 maggio), Enrico Terrile e dott. Eugenio Vatta (mercoledì 10), Distillerie Stock S.p.A. (Venerdì 12), ing. Aldo Suppani (martedì 16) e una replica del dott. Romano Caidassi (sabato 20). Ospitiamo oggi l'intervento del dott. Gianfranco Gambassini:

E' già stato spiegato a più riprese su queste colonne — e recentemente, molto bene, anche dal dott. Sergio Monteneri — che cosa siano le «Conferences» e quali i loro scopi. Giova tuttavia ripetere che si tratta di accordi fra compagnie marittime che gestiscono linee di navigazione su una determinata rotta geografica, anche se da provenienze e per destinazioni diverse, per adottare tutte gli stessi noli «conferenziali». Esse legano a sè i caricatori con i «ristorni di fedeltà», cioè con refazie differite sul nolo, che vengono liquidate solo a fine anno e sono però confiscate nel caso in cui l'interessato abbia imbarcato nel frattempo su una nave fuori «Conference», rompendo il «patto di fedeltà».

Le «Conferences» costituiscono in tal modo un vero e proprio «monopolio» sul traffico marittimo e ottengono, con le loro condizioni di «cartello», dei noli più alti di quelli che sarebbero ottenibili in regime di libera concorrenza. Quando poi degli «outsiders», cioè delle navi appartenenti a un armatore non conferenziato, cercano di entrare sulla linea con azioni di disturbo, la «Conference» è pronta a boicottarli e di norma la sua potenza è tale che riesce a soffocare qualsiasi tentativo sul nascere.

Non si può negare che, specie per certe destinazioni, le «Conferences» abbiano assolto ed assolvano una funzione di utilità, assicurando una continuità di servizi e quindi di traffici altrimenti impossibile, in talune circostanze anche con sacrificio degli armatori. Da un punto di vista tecnico tuttavia, come tutti i «monopoli», esse mancano spesso della dovuta sensibilità e presentano una vischiosità agli adattamenti di mercato che costringe i «comitati dei caricatori» di tutto il mondo a lotte continue per cercare di salvaguardare gli interessi degli utenti.

Non vi è dubbio poi che le «Conferences» rappresentino uno dei fenomeni più tipicamente «capitalistici» a cui ancora sia dato di assistere nella nostra epoca e ancora oggi assolvano, in certi casi, funzioni di dominazione politica e addirittura colonialistica. Un esempio tipico è la «Conference» francese per il Madagascar, che non solo ha contribuito per lungo tempo a soffocare qualsiasi tentativo di indipendenza economica di quel Paese, ma che tuttora, dopo conseguita l'indipendenza politica, impedisce ogni alternativa non francese nella economia di quella Repubblica.

Ma vi è soprattutto un altro aspetto — già ben lumeggiato dai precedenti commentatori — che ci deve portare ad orientarci decisamente contro i sistemi delle «Conferences», oltre che per principio, a diretta difesa dei nostri interessi. Le «Conferences» sono state create e sono le esponenti di potenti gruppi capitalistici del Nord Europa, ed il loro meccanismo di noli è tale da salvaguardare principalmente gli interessi di tali gruppi, a tutto detrimento dei nostri interessi. Basti pensare che i noli conferenziati dai porti anseatici sono gli stessi come dai porti italiani — senza tenere in alcun conto la distanza geografica enormemente inferiore che partendo da questi ultimi le navi debbono percorrere — per comprendere che uno dei principali scopi è quello di annullare il vantaggio che il nostro Paese si trova ad avere per la sua posizione di naturale trampolino di lancio dal Mediterraneo verso tutte le aree dell'Africa, del Medio e dell'Estremo Oriente.

In verità, anzi, lo scopo è duplice: difficoltizzare le nostre esportazioni che potrebbero trovare un potente incentivo in noli sostanzialmente inferiori; e mantenere a Nord gli imbarchi di quelle correnti di traffico centro-europeo che, nonostante le famose tariffe ferroviarie germaniche che giocano a favore dei porti anseatici senza tener alcun conto delle distanze geografiche, potrebbero essere ancora attirate qui dai noli inferiori.

Per quanto concerne Trieste in particolare, potrà essere interessante rifare la storia di come sia iniziata e come si sia svolta la prima lotta con la «Conference» alcuni anni fa, lotta a cui ebbi occasione di assistere vorrei dire «dall'interno», essendovi direttamente interessato quale caricatore di legname.

Bisogna dare atto innanzi tutto all'armatore Paolo Rossi, titolare dell'agenzia marittima triestina «Adrialines», di aver saputo individuare per primo alcune delle rotte commerciali che in prosieguo di tempo si sono poi rivelate le maggiori direttrici nello sviluppo dei traffici fra il nostro porto e l'oltre mare. Così fu per la linea del Mar Rosso, da lui iniziata nel 1948.

Fu poi la volta del Golfo Persico, e la prima nave partì nell'ottobre del 1951 con un nostro carico di legname. Dopo aver gestito inizialmente la linea con alterna fortuna, egli trovò da appoggiarsi ad un modesto armatore greco, Petroutsis, proprietario di due vecchie navi da 8.000 tonnellate. In meno di tre anni, dal 1955 alla fine del 1957, la linea prosperò enormemente, tanto che il servizio potè essere rinforzato con l'acquisto di altre sette navi. E fu allora che, a dispetto di tutte le inique discriminazioni tariffarie delle ferrovie germaniche, le merci del Nord cominciarono a trovare la convenienza di venire a imbarcarsi a Trieste, con una corrente copiosa e costante costituita soprattutto da automobili, macchinari e merci varie.

All'inizio del 1958 la «Conference», preoccupata da questa crescente erosione ai suoi traffici dal Nord, sferrò la prima offensiva contro Trieste e istituì un nutrito servizio per il Golfo Persico con capolinea nel nostro porto, che era gestito da diverse compagnie estere conferenziate, fra le quali predominava la Hansa di Brema. I noli furono sbattuti a tassi bassissimi e fu dichiarato che le compagnie erano disposte a perdere centinaia di migliaia di sterline pur di stroncare qualunque concorrenza e di far rimanere a Nord il traffico che dal Nord doveva imbarcarsi.

Petroutsis, intimorito, non ingaggiò neppure la lotta e disarmò gran parte delle navi. Il Cossi continuò da solo con due moderne unità, il «San Sebastiano» e il «Cristiana». Noi esportatori triestini beneficiammo in quel periodo di condizioni di nolo eccezionali e imbarcavamo il nostro legname sulle navi della «Conference» che si presentavano ogni settimana puntuali come autobus e ripartivano semivuote.

Dopo poco più di un anno il dott. Cossi, che covava tenacemente la rivincita, trovò l'armatore del calibro e della mentalità adatti: Achille Lauro. Noi del legname avevamo una posizione determinante nella lotta perchè, anche oggi, ma specialmente quella volta, non si poteva caricare tecnicamente e profittevolmente una nave per il Golfo Persico senza disporre di un sostanziale completamento di legname. C'incontrammo con l'on. Gioacchino Lauro e, anche senza tener stretto calcolo della nostra convenienza personale, non esitammo ad assicurare pieno appoggio alla bandiera nazionale.

La «Conference» fu così costretta a dar partita vinta e ad andarsene, anche perchè aveva capito che la lotta le sarebbe venuta a costare troppo cara e che inoltre, essendo obbligata a combatteria a grandi colpi di ribassi di nolo, rischiava di finire per attirare lei stessa ad imbarcarsi qui, quel traffico che era venuta per mantenere a Nord. La linea Lauro per il Golfo Persico rappresenta oggi la più grande corrente di traffico in partenza dal nostro porto, gran parte della quale continua ad essere regolarmente strappata ai porti anseatici.

Siamo ora ad una nuova battaglia della guerra cominciata allora. I fatti sono noti: sempre per affiancato dalla «Adrialines» e dal dott. Cossi, l'armatore Lauro ha iniziato una nuova linea libera per l'Estremo Oriente, servita da cinque grosse unità. La «Conference», bene ammaestrata dalle precedenti esperienze, ha sviluppato una immediata controffensiva con tutti i mezzi disponibili: ha dichiarato Trieste e tutti i porti adriatici «conferenziati» per le destinazioni dell'Estremo Oriente, dell'East-Africa e dell'Indocina; ha informato tutti i caricatori di essere disposta a trattare «noli aperti», cioè di stabilire caso per caso secondo necessità, cosa che viene regolarmente attuata con sconti sui precedenti noli «conference» anche fino al 30 per cento e oltre; ha infine cercato di «isolare» completamente Lauro, allineando alla sua politica il Lloyd Triestino ed accogliendo in seno alla «Conference» non solo la «Jugolinja», ma perfino i giapponesi.

Evidentemente si tratta questavolta di una lotta all'ultimo sangue. Le condizioni per poter resistere sono più sfavorevoli a Lauro che non nelle precedenti circostanze. Per il Golfo Persico infatti la lotta era circoscritta ai soli carichi in uscita, non entrando in considerazione carichi di ritorno da quell'area se non sotto forma di minerali di ferro da Marmagoa, facili da acquisire per chiunque. Al contrario, è prezioso per l'economia della gestione sulla rotta dall'Estremo Oriente anche il carico di ritorno. Ora è da considerare che i caricatori orientali hanno ben più vasti interessi verso gli altri porti europei che non verso la nostra area e che pertanto possono essere facilmente imbrigliati dalle non certo delicate pressioni e intimidazioni della «Conference».

L'esito di questa lotta ci riguarda direttamente tutti perchè — diciamolo pure — è una lotta che trascende gli interessi di Lauro e della «Conference», per coinvolgere interessi ben più vasti, che sono quelli di acerrima competizione fra Trieste e i porti anseatici da una parte e, più in generale, fra la industria e il commercio italiani e i potenti gruppi del Nord-Europa dall'altra.

Che con la «Conference» non ci sia possibilità di accordo nè d'intesa, lo dice chiaramente la disamina che abbiamo fatto prima degli interessi conferenziali — anche se non dichiarati — che sono tutti contrari ai nostri veri interessi. Mi sembra in errore, perciò, chi recentemente si è espresso con questa speranza.

Certamente le nostre autorità non possono rimanere estranee a questa situazione e dovranno intervenire, nei limiti del lecito, per sostenere la bandiera nazionale. Uno dei primi atti logici e conseguenti sembrerebbe il «non allineamento» del Lloyd Triestino che, tanto più appartenendo alle linee di p.i.n., cioè di «preminente interesse nazionale», proprio non si capisce come possa allearsi con gruppi e interessi stranieri contro una meritevolissima e vitale iniziativa armatoriale di casa nostra.

Ma starà poi soprattutto nella compattezza con cui tutti i privati — esportatori, caricatori, spedizionieri, assicuratori, ecc. di Trieste, d'Italia e anche dei Paesi del retroterra — sapranno stringersi in un fronte comune per la tutela dei loro stessi interessi e diritti di lavoro, se anche questa battaglia potrà esser vinta e se il nostro porto potrà avviare altro traffico nel mondo, sulle nuove rotte aperte alla libertà dei commerci.

NELLA RICORRENZA DEL 24 MAGGIO

Trombe e drappelle ai fanti del «Sassari»

Il 24 maggio, Festa dell'Arma di Fanteria, il 151.o Reggimento di Fanteria «Sassari» celebrerà la Festa del Corpo. La cerimonia acquisterà, quest'anno, particolare solennità in quanto il Reggimento riceverà le trombe e le drappelle.

Il 151.o Fanteria è particolarmente caro a Trieste e legato indissolubilmente alla sua storia: fu tra i primi ad entrare nella città redenta e vi stabilì la propria sede per vent'anni, nell'intervallo tra le due guerre mondiali; molti triestini prestarono servizio militare nei suoi ranghi. Il Reggimento, che scrisse indelebili pagine di storia sul Carso (Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Bosco Triangolare, Sella S. Martino, Trincea delle Frasche e dei Razzi), sull'Altipiano di Asiago (M. Fior, M. Castelgomberto, M. Mosciagh), M. Zebio, Col del Rosso, Col d'Echele, Col Malaghetto), sulla Bainsizza e sul Piave, si meritò nella prima guerra mondiale ben due medaglie d'Oro al valor militare concesse alla bandiera e quattro citazioni sul bollettino di guerra.

Durante l'ultimo conflitto partecipò alle operazioni in Balcania, sul litorale laziale ed alla difesa di Roma.

Il 1.o aprile 1962, Trieste rivide nuovamente le mostrine bianche e rosse degli «intrepidi sardi», modesti e silenziosi, al cui valore è affidata la difesa della più italiana terra d'Italia. Il 18 giugno dello stesso anno, il ricostituito 151.o Fanteria ricevette, con una solenne cerimonia svoltasi in piazza dell'Unità, la bandiera di guerra.

Ora sono le patronesse della Assistenza spirituale alle Forze armate di Trieste ad offrire al Reggimento le drappelle che, accanto all'emblema araldico del Corpo, porteranno impresso lo stessa della città. Le trombe saranno donate dalla Sezione della Venezia Giulia dell'Associazione nazionale del Fante, a testimonianza della continuità dei valori spirituali che unisce i fanti in congedo della Regione a quelli in armi.

La cerimonia avrà luogo nella Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, con inizio alle ore 10. Dopo la rassegna da parte del comandante militare di Trieste, generale Paolo Montù, e la commemorazione della ricorrenza da parte del comandante del 151.o Reggimento, colonnello Carlo Mundula, avverrà la consegna delle trombe e delle drappelle. Seguirà lo sfilamento dei reparti in armi.

La cerimonia si concluderà con l'inaugurazione del museo sacrario del Reggimento che raccoglie cimeli di coloro che col sacrificio e con la gloria onorarono la Patria e resero leggendaria la Brigata Sassari.

Torna a salire la curva della parotite epidemica

Torna a salire nel diagramma delle malattie contagiose la curva che riguarda la diffusione della parotite epidemica: i casi di «orecchioni» denunciati alla ripartizione comunale della Sanità e Igiene nella settimana dall'8 al 14 maggio sono 134. Inoltre sono stati registrati 8 casi di scarlattina; 2 di febbre tifoidea; 4 (di cui uno da fuori Comune) di morbillo; 58 di varicella; 2 di pertosse; 1 di febbre melitense; 2 (di cui uno da fuori Comune) di rubeola e 7 (di cui due da fuori Comune) di epatite infettiva.

DOPO LO SPETTRO DELLA MONTESI, L'OMBRA DI SORAYA

Trattava gli affari al bar l'uomo del «libro magico»

Uno strano mondo affiora dagli interrogatori degli imputati

Dopo lo spettro di Wilma Montesi, ecco l'ombra di Soraya, passare fugacemente attraverso l'aula 290 del Palazzo di Giustizia, dove si sta celebrando il processo a carico del dott. Luigi Cividin e di Quinto Barbanera e Domenico Magania.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici a latere dott. Pispisa e dott. Ligabue, P. M. dott. Ballarini e cancelliere Lidia Sferco, si insedia alle 9.30.

Il dott. Corsi procede all'interrogatorio di Quinto Barbanera, che nega tutti gli addebiti e si protesta innocente. L'accusato racconta che, fallito nel giugno del 1956, affittò l'azienda al dott. Cividin, mentre egli rimase nell'organico nella veste di consulente tecnico, con uno stipendio di diecimila lire la settimana. Tramite il dott. Cividin conobbe un giorno Giuseppina de Guarrini, la quale si fece garante affinchè potesse chiudere il fallimento con un concordato, pagando i creditori al cento per cento. Per il suo gesto, la signora rinunciò ad ogni utile. Detto per inciso, il tutore della de Guarrini non si è costituito Parte civile contro il Barbanera.

Il Presidente vuol sapere la faccenda del milione ch'egli si sarebbe fatto consegnare dalla donna, e l'imputato spiega: «Lo chiesi alla signora per conto del dott. Cividin, che mi mandò da lei assieme all'allora socio Asperti. Mi limitai a prendere in consegna il denaro che la de Guarrini mi portò al caffè Miramare; al fatto fu presente anche mia moglie, ch'era socia del dott. Cividin. Poichè la signora mi precisò che rivoleva i quattrini nel giro di dieci giorni, e poichè il commercialista non si decideva a restituirglieli nè le aveva firmato alcuna ricevuta, insistetti presso di lui affinchè le rilasciasse una cambiale».

Per gradi s'arriva alle condizioni mentali della signora, e il Barbanera racconta che le sembrò cosciente anche se rivelava delle stravaganze. Narra, ad esempio che un giorno gli confidò che avrebbe spedito un «telegramma a Soraya per assicurarla che diceva speciali orazioni affinchè potesse avere quel figlio che le avrebbe assicurato la vita accanto allo Scià. Un altro giorno poi lo pregò di tradurgli dal latino alcune formule per fare gli esorcismi. La porta di casa della de Guarrini era tutta un catenaccio: sperava così di impedire l'ingresso degli spettri che turbavano le sue notti.

Torna di scena la FIMA, e il dott. Cividin afferma che non rilasciò nè cambiali nè ricevute alla signora, perchè si sarebbe accordato con lei di darle 50 mila lire per gli interessi.

Si rifà la storia della falegnameria del Barbanera che il commercialista ottenne in gestione dal Tribunale di Gorizia, e nell'azienda entrò nella veste di socia tacita anche la moglie del Barbanera stesso. Tra lui e il Cividin finirono col sorgere dissapori. Racconta poi che Luigi Asperti, uscito a un certo punto dalla scena, entrò nella società a sua insaputa quale amministratore. Un giorno il Barbanera si decise a presentare le dimissioni e chiese al dott. Cividin di versargli 300 mila lire corrispondenti a tre mesi di stipendio: ebbe il denaro soltanto quando sollevò la questione davanti all'Ufficio del Lavoro. Il 23 marzo del 1960, il Barbanera convinse sua moglie a staccarsi dalla FIMA, poi se ne andò anche l'Asperti — così racconta — il quale volle i propri soldi e poi chiese il fallimento. Il Barbanera conclude dicendo di avere sconsigliato la de Guarrini di firmare cambiali ipotecarie per sette milioni al commercialista: la falla che s'era aperta nella FIMA non poteva essere sanata con quei soldi, che sarebbero stati trascinati inevitabilmente nel gorgo.

Al Barbanera subentra Domenico Magania, l'uomo accusato — come abbiamo detto la volta scorsa — di avere tentato di rifilare alla de Guarrini, in concorso con una sconosciuta, un libro magico «Per far volare le case». L'imputato è un mediatore che lavora in stabili, affittanze ed altro e collabora con un'agenzia.

Il suo «ufficio» è in un bar, e fu in quel locale che la de Guarrini gli chiese di venderle la villa di Grignano per 15 milioni trattabili e di affittarle due appartamenti di via Cavana 20. Il Magania chiese alla donna se lo stabile avesse gravami; ne ebbe risposta negativa, ma da un notaio scoprì che la villa era completamente intavolata. Riferì la cosa alla de Guarrini, che si mise a piangere, e accompagnò il Magania sia dal notaio, che dal dott. Cividin. Si incontrarono con quest'ultimo in via San Francesco, gli chiesero come mai la villa fosse intavolata al che egli rispose: «Non so cosa hanno fatto gli altri». Il dott. Cividin, a questo punto, dice che non ricorda di avere mai visto il Magania, ma che dopo tanto tempo, potrebbe anche sbagliarsi.

E il famoso libro? Un giorno capitò nel solito bar e trovò la de Guarrini con una donna: stavano discutendo per l'appunto del libro. La de Guarrini disse in quella circostanza al Magania d'essere stata convocata telefonicamente nel bar, ma egli ignora chi possa avere fatto la chiamata. La de Guarrini affermò invece a suo tempo che era stato il Magania a presentarle la misteriosa donna — che si diceva moglie di un diplomatico — la quale avrebbe dovuto accompagnarla a Padova dove, nel cuore della notte, sarebbe finalmente entrata in possesso del libro che avrebbe potuto risolvere tutti i suoi problemi.

Viene letta poi la deposizione di Andreina Bukavec, una chiromante deceduta lo scorso anno, e così si scopre che la moglie del diplomatico era in realtà sposa felice di un imbianchino. A richiesta del Presidente, il Magania precisa che dal 1962 al 1964 soggiornò a Zagabria per lavoro, ma appena seppe che lo stavano cercando fu sua premura recarsi assieme a un legale dal giudice istruttore.

L'avv. Jacuzzi fa istanza per l'audizione di un magistrato che si trova attualmente a Bassano del Grappa — il giudice Vizzini — e del cancelliere Barachelli della nostra Procura, affinchè depongano sulle circostanze relative al concordato del fallimento Barbanera, e il Tribunale si riserva di decidere.

Il processo è stato quindi rinviato alle 9.30 di stamane.

Furti di motorette

I soliti dalle mani lunghe hanno portato via il ciclomotore «Pegaso» all'operaio Stanislao Caharja, di 59 anni. L'uomo aveva lasciato il proprio veicolo, di 48 centimetri cubici di cilindrata, parcheggiato nel cortile antistante la propria abitazione sita al numero 55/F di Sistiana. Egli era giunto a casa verso le 19 di sabato scorso ed aveva sistemato il ciclomotore sul cavalletto. Alle 21, due ore dopo, era risceso in cortile con l'intenzione di fare un giretto con il «motorino» quando ha avuto l'amara sorpresa di non trovarlo più al suo posto. «Pegaso» aveva preso il volo. Stanislao ha dovuto raggiungere a piedi il posto fisso di polizia del commissariato di Duino e presentare regolare denuncia. Il derubato ha subito un danno di 50 mila lire.

Pure appiedato è rimasto lo impiegato Luigi Pieri, abitante in via Furlani 1. I ladri si sono impossessati della sua «Lambretta» di vecchio tipo, targata TS 28795, che si trovava parcheggiata nei pressi di casa sua. Lo scooter, di 150 centimetri cubici, e del valore di circa 40 mila lire è sparito durante la notte tra il sabato e la domenica. La denuncia di furto è stata presentata agli agenti del commissariato di San Sabba.

Nella stessa notte i ladri hanno operato anche in piazza Venezia, dove hanno aperto con chiavi false la «Fiat 600», targata Gorizia 29095, che l'impiegato Luigi Russo, di 29 anni, residente a Monfalcone, in via Manzoni 4, aveva lasciato in regolare sosta all'angolo quasi con la via Cadorna. Introdottisi nella vettura i «topi» si sono impadroniti della radio a transistor «National», del valore di 42 mila lire circa. Il proprietario si è accorto del furto domenica mattina alle otto e mezzo e si è recato a denunciare il fatto agli agenti della Squadra mobile.

LE ORE DELLA CITTA'

Educazione sanitaria

Il Collegio delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici di infanzia informa le iscritte che, a conclusione del Corso di aggiornamento, l'ufficiale sanitario dott. Aldo Fabiani terrà venerdì 26 con inizio alle 20.30 nella sala di via Stuparich 1, dell'Ospedale Maggiore una conferenza sul tema «Importanza dell'educazione sanitaria». Seguirà la assemblea annuale del Collegio.

Studentessa premiata

Fra i vincitori degli 86 premi provinciali del concorso indetto dall'«Enciclopedia Britannica» per il suo bicentenario figura la studentessa concittadina Luciana Favretto dello Istituto nautico «Tommaso di Savoia», allieva della professoressa Margherita Luzzatti.

VIII saggio al Tartini

Questa sera, con inizio alle 21, si svolgerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2), l'ottavo saggio di studio che è dedicato al corso straordinario di avviamento al teatro lirico del prof. Carlo Polacco.

Pro Natura Carsica

Pro Natura Carsica informa i soci e simpatizzanti che la conferenza in programma per oggi (23 maggio) alle ore 19, nel quadro della normale attività culturale, è sospesa per improvvisa indisponibilità dell'oratore.

«La Sveglia»

Alla sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani possono essere richieste copie dell'ultimo numero della «Sveglia» che è doppio e reca, oltre a un'ampia cronaca, note politiche d'attualità.

Denaro rinvenuto

Un portapenne che fa anche da portamonete (infatti contiene una piccola somma di denaro) è stato rinvenuto sulla Scala dei Giganti da una cittadina scrupolosa. L'oggetto è depositato nel nostro ufficio cassa, a disposizione di chi l'ha smarrito.

Invito alla musica

Nella sala del CIFAP di piazzale Valmaura 9, questa sera alle 21, avrà inizio l'annunciato quarto concerto del ciclo Invito alla musica con l'Orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali. In programma il Concerto in mi maggiore di Vivaldi («La Primavera»), sei danze campestri di Beethoven, l'Andantino notturno di Giulio Viozzi, dieci danze di Bela Bartok e le danze di Panama di William Grant Still. Anche questa serata, promossa dalla SAL con l'adesione del Lloyd Triestino e dei Circoli Italsider, RAS, Arsenale Triestino e Addetti comunali, sarà preceduta da una presentazione di Fabio Vidali, che illustrerà i brani in programma ed esaminerà i rapporti fra folclore, natura ed ispirazione musicale. Lo ingresso è libero ai soci, familiari e simpatizzanti degli enti aderenti.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani, perchè mantengano inalterata la loro originale bellezza, devono essere affidati solo e unicamente a una ditta specializzata. A Trieste i tappeti persiani si puliscono presso la ditta specializzata *Giubito*, in via Cicerone 4/A, tel. 24041.

Padovan parchetti

Quarant' anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Gite UTAT a Firenze e San Marino

L'U.T.A.T. ha indetto dal 2 al 4 giugno due bellissimi viaggi in autopullman a FIRENZE, con visita ai Musei e Palazzi e con escursione a FIESOLE, nonchè a RIMINI - SAN MARINO - URBINO.

Iscrizioni U.T.A.T. via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

Mostra d'arte al C.M.M.

Nella sala maggiore del C.M.M. «Nazario Sauro» in via Roma 15, è stata inaugurata in una festosa cornice di pubblico la rassegna pittorica dei concittadini Giovanni Babuder e Giorgio E. Cosoli. Alla serata inaugurale ha presenziato il Prefetto dott. Cappellini, il quale si è vivamente congratulato con gli espositori. Facevano gli onori di casa il presidente del Circolo, comandante Mario Crepaz, il vicepresidente cap. Roberto Richardson, nonchè il direttore culturale Guido Scala, che ha organizzato l'interessante mostra. La esposizione, che raccoglie una rassegna di quadri raffiguranti la zona carsica e visioni della nostra riviera, rimarrà aperta sino al 30 maggio, dalle ore 17 alle 22.

Colonie dell'ENAGM

Anche quest'anno, la sede centrale dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, ha assegnato un congruo numero di posti nella colonia montana di «Piani di Luzza» per i figli di marittimi che abbiano l'età dai sei ai dodici anni. Gli interessati potranno rivolgersi per le pratiche d'ammissione alla direzione della «Casa del Marinaio» in via Montfort 3, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 13.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 129 (83-271); limoni 129 (83-165); banane 283 (263-315); ciliege 165 (71-330); fragoloni 247 (176-470); mele 118 (77-212); pere 100 (71-129).

Verdure: asparagi bianchi 400 (130-450); asparagi verdi 250 (150-300); barbabietole 59 (36-71); bietole locali 60 (40-100); carciofi 14 (8-35); cappucci 83 (71-100); cicoria 70 (65-75); finocchi 77 (47-94); insalate diverse 56 (25-100); patate 53 (37-81); piselli imp. 94 (24-165); piselli locali 100 (70-150); pomodoro 153 (83-212); radicchio verde locale I 300 (250-400); radicchio verde locale II 100 (60-150); insalata locale 150 (80-200); insalatina locale 250 (200-400); aglio 400 (280-700); spinaci imp. 75 (massimo); spinaci locali 50 (35-85).

IL SUCCESSO DEL SECONDO RADUNO

SEMPRE... GIOVANI LE VETTURE D'EPOCA

Vinto da un goriziano il trofeo in palio

(Giornalfoto)

L'avv. Irneri consegna il trofeo al concorrente Paolo Gratton

Il secondo Raduno Alto Adriatico, valido per l'assegnazione del «Trofeo 4 R», messo a disposizione dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni, che ha dato anche un sostanzioso contributo finanziario per la realizzazione della manifestazione, si è concluso felicemente, dopo l'ultima prova speciale, che ha visto impegnati i trenta equipaggi sulla strada che collega Monfalcone a Marina Julia.

Dopo le prove effettuate sulla strada in salita che porta al Castello di Gorizia e sulla strada provinciale che collega Cividale del Friuli ad Angoris, piloti e cronometristi attendevano con grande ansia l'ultima prova che avrebbe dovuto confermare o meno le posizioni già raggiunte.

Il Raduno Alto Adriatico, nella sua seconda edizione, organizzata, come per l'anno precedente, dal «Club dei venti all'ora - Veteran Car Club Friuli-Venezia Giulia», il sodalizio che raggruppa amatori, sportivi e collezionisti di vetture d'epoca, cioè costruite anteriormente al 31 dicembre 1935, ha visto il netto successo di Paolo Gratton, di Gorizia, su Ford Berlina, con solo 23 penalità; secondo è arrivato Renato Verzier, su Fiat 508 Coppa d'oro, con 29 penalità; terzo si è piazzato Sergio Chierichetti, pure su 508 Coppa d'oro, con 63 penalità.

In seguito si sono classificati: Tenconi, su 508 Coppa d'oro; Damele, su 508 3 marce; Bresaola; Benussi; la signorina Giovanna Mazzocchi, figlia dell'editore Gianni Mazzocchi, su Renault del 1912; Robutti, Bossotto, Rizzi, Birri, Pesavento, Faggiuoli, Cecconi, Cesare, Smaniotto, Coss, Antonietti, Benini, Fulcheri, Gatti, Viatori, Pernisco, Pettenella, Zucchi.

Estremamente buona, nel complesso, la prestazione del sodalizio della Regione Friuli-Venezia Giulia, che con Gratton si è assicurato il primo posto e con Verzier il secondo; ma anche gli altri giuliani non hanno deluso, da Birri a Cesare, a Coss, a Viatori, a Pernisco.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi hanno concluso il Raduno: presenti, oltre ai concorrenti e agli invitati, il vicepresidente e direttore generale del Lloyd Adriatico, avv. Giorgio Irneri, il presidente dell'Editoriale Domus, dott. Mazzocchi, il segretario dell'Autoclub Storico Italiano, Saro Rolandi, i rappresentanti del Club dei venti all'ora, degli enti pubblici e privati che, con il loro prezioso contributo, hanno garantito il successo della manifestazione.

È stato l'ultimo «impizzaferai»

(Giornalfoto)

Una simpatica e singolare cerimonia si è svolta ieri mattina al Comune, presenti gli assessori Chicco e Ceschia, preposti rispettivamente al personale e alle pubbliche relazioni: è stato consegnato un sigillo trecentesco in argento del Comune al signor Giovanni Luxa, in segno di riconoscenza per l'opera prestata dallo stesso, e precedentemente da suo padre, nell'interesse della civica amministrazione.

La singolarità sta nel fatto che i Luxa assolsero, padre e figlio, per ventisei anni, a partire dal 1900, la funzione di incaricati dell'illuminazione pubblica nella località di Prosecco: va notato che si trattava di illuminazione a petrolio, poichè solo nel '26 fu possibile estendere anche a Prosecco e ad altre località dell'altipiano quella elettrica, per cui si può dire che Giovanni Luxa è l'ultimo «impizzaferai». Dagli atti della Giunta municipale, è stato possibile rilevare che quando Giovanni Luxa assunse le sue funzioni, il Comune dava un compenso fisso mensile di lire 40 per fanale (eravamo nel 1924), e gli incaricati dovevano provvedere anche alla fornitura del petrolio, degli stoppini e di tutto quanto era necessario per il buon funzionamento dell'illuminazione. Dai vecchi documenti risulta anche che i Luxa assolsero il loro compito con particolare diligenza e con soddisfazione della popolazione del luogo.

Giovanni Luxa, che dopo il 1926 era diventato portalettere, ed è da alcuni anni in pensione, ha molto apprezzato il simbolico dono, che è stato un omaggio alla memoria del defunto padre, ed ha ringraziato l'assessore Chicco per le calorose parole d'augurio pronunciate a chiusura della breve cerimonia alla quale è intervenuta anche la figlia del festeggiato.

Nella fotografia, a sinistra, l'assessore Chicco consegna il sigillo di Giovanni Luxa, che nella foto a destra vediamo ritratto assieme ai vecchi esemplari dei lumi a petrolio.

SEGNALAZIONI

La Facoltà di Magistero

«In qualità di studentessa della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, mi unisco a coloro che si stanno opponendo al progettato trasferimento della predetta Facoltà, nella sede dell'Istituto "Nôtre Dame". Oltre a sottolineare la funzione indispensabile ed insostituibile della Facoltà di Lettere nei riguardi di quella di Magistero, vorrei si tenesse presente che al momento attuale la Università sta lottando per la sua unificazione, non per il suo decentramento. Perchè chi di dovere non stanzia delle somme per la conclusione dei lavori in quell'ala della nuova Università, che secondo alcuni dovrebbe tra non molto ospitare la Facoltà in questione? Da come vanno le cose, sembra sia più facile trovare i fondi per organizzare qualsiasi manifestazione ma non è necessario ed urgente il problema dell'Università? Ringraziandovi per la cortesia, invio distinti saluti, Patrizia Biasini».

Il muro di via Tigor

«Care "Segnalazioni", vorrei richiamare — tramite vostro — l'attenzione di chi di competenza sulla situazione della bassa via Tigor, precisamente nel tratto chiuso alla circolazione veicolare. In quel punto, ambedue i lati della strada sono dati da due alti muri. Ora, da molto tempo a questa parte, uno di questi due muri ha messo su pancia e su di esso sono comparse pericolose crepe: tanto che l'inverno scorso su tali crepe sono stati prudentemente collocati dei vetrini di controllo per vedere se le stesse fossero in via di allargamento.

«Ora, dopo un paio di mesi, sono ripassato per quel tratto di via Tigor, e confesso che sono rimasto impressionato: non solo tutti i vetrini erano rotti, ma le crepe erano — secondo me — più che raddoppiate in larghezza. Sarebbe molto opportuno che le competenti autorità inviassero sul posto qualche tecnico per rendersi conto della situazione, e che lo facessero con una certa sollecitudine. Ringraziando per l'ospitalità». Lettera firmata.

Integrazione guadagni

Il direttore della sede di Trieste dell'INPS, dott. Bruno Rosati, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione apparsa il 13 maggio, che riporta il reclamo di settantadue lavoratori carpentieri in attesa del pagamento dell'integrazione salariale, si ritiene opportuno premettere qualche cenno sull'attività svolta dalla Gestione Cassa integrazione guadagni agli operai dell'edilizia nella stagione invernale 1966-67 testè trascorsa.

«Dall'ottobre 1966 a tutto il mese di aprile 1967, la locale Commissione provinciale per l'integrazione agli operai dell'edilizia ha definito 3168 domande presentate dalle imprese con la concessione di 445.599 ore di integrazione. Sono tuttora in corso d'istruttoria circa un centinaio di domande d'intervento pervenute nel mese di aprile, che saranno definite entro brevissimo termine.

«Si chiarisce inoltre che mentre le domande d'intervento motivate da sfavorevoli condizioni atmosferiche vengono generalmente definite rapidamente dalla Commissione provinciale, quelle motivate da mancanza di lavoro o da cause diverse da quelle atmosferiche sono attribuite alla competenza della Commissione centrale in Roma, alla quale devono essere inoltrate, dopo completata l'istruttoria, fornite del parere della Commissione provinciale.

«Si pone pertanto il problema di accelerare l'iter delle richieste d'intervento che esorbitano dalle competenze della Commissione provinciale, il che è stato fatto richiedendo soprattutto la collaborazione delle imprese, le quali dovrebbero attenersi alle seguenti modalità: presentare sempre domande separate quando la richiesta d'intervento sia motivata da cause diverse da quelle atmosferiche; allegare alla domanda un promemoria che fornisca le risposte all'apposito questionario predisposto dalla sede; rispondere con la massima possibile sollecitudine alle eventuali ulteriori richieste di notizie o documentazione in modo che le domande possano essere trasmesse alla Commissione centrale senza sostare più del necessario presso gli uffici della sede provinciale».

VENERDI' UNA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO

La Regione sulla soglia del quarto anno di vita

Un consuntivo dell'attività svolta dal maggio del 1966 a oggi sarà tracciato dal dott. de Rinaldini - La disciplina della pesca

Il 26 maggio 1964 si riuniva per la prima volta il Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, dando così vita a una fase nuova nelle vicende storiche di queste terre. Venerdì prossimo, il terzo anniversario della nascita della Regione sarà celebrato dall'Assemblea con una seduta straordinaria nel corso della quale il Presidente del Consiglio de Rinaldini traccerà un consuntivo del terzo anno di attività dell'assise regionale. E' già tradizione che il 26 maggio il Presidente del Consiglio illustri a tutta l'Assemblea l'opera svolta nell'arco di dodici mesi. Sarà così fatto il punto, come già nel 1965 e lo scorso anno, del lavoro svolto dal Consiglio stesso, nonchè dalle commissioni permanenti e dagli altri organi consiliari. Inoltre il Presidente de Rinaldini prospetterà i compiti spettanti al Consiglio nel prossimo anno, ultimo per il compimento della prima legislatura della Regione autonoma.

Il Consiglio regionale pertanto si riunirà nel corso della settimana solo per la seduta celebrativa di venerdì. Il lavoro prosegue intanto a livello di commissioni. Ieri pomeriggio si è riunita la quinta Commissione (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) per proseguire l'esame del disegno di legge giuntale riguardante l'esercizio di funzioni amministrative in materia di opere pubbliche, di urbanistica e di edilizia popolare, nonchè la istituzione di uffici e organi tecnici regionali. Su questo provvedimento deve ancora esprimere il proprio parere la seconda Commissione (agricoltura, foreste ed economia montana) che si riunirà stamane.

Ancora nella mattinata odierna è prevista una riunione della terza Commissione (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità) per esaminare il progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri democristiani Ramani e Pittino e dei consiglieri socialisti Bertoli e Volpe recante modifiche al regio decreto n. 2330 del 21 novembre 1929, e riguardante le scuole convitto per infermiere, nonchè il progetto di legge di iniziativa dei consiglieri comunisti Bergomas, Moschioni, Coghetto e Calabria che intende recare provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali, visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, vengono resi noti oggi sul Bollettino Ufficiale della Regione i nuovi provvedimenti per la disciplina della pesca nelle acque interne del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento atteso è quello che fa divieto di pescare nelle zone a nord della statale «14» usando come esca il sangue, le uova di pesce o la larva della mosca carnaria chiamata indifferentemente cagnotto o bigattino. Inoltre a partire dal 12 giugno prossimo in tutte le acque del territorio regionale non potrà essere pescato il temolo di lunghezza inferiore ai venticinque centimetri, mentre la lunghezza minima pescabile per quanto riguarda la trota sarà di ventidue centimetri. La trota marmorata, limitatamente alle acque dell'Isonzo, potrà essere catturata solo se avrà raggiunto i trenta centimetri di lunghezza.

Di tutte le specie sopra indicate è vietata, oltre la pesca nei limiti prestabiliti, anche la compravendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi. Dal 12 giugno, inoltre, e fino a nuova disposizione sarà vietato, nelle acque interne, in zone poste a nord della statale «14», l'impiego di qualsiasi pasturazione, ad eccezione di quella effettuata con sostanze vegetali per la pesca dei ciprinidi (barbi, cavedani, carpe ecc.). Questi provvedimenti, attesi da tempo ed auspicati da enti e categorie interessate, hanno lo scopo di salvaguardare e potenziare il patrimonio ittico, in attesa della regolamentazione regionale.

L'Assessorato regionale alla agricoltura, prima di proporre le modifiche alle disposizioni vigenti, ha interpellato le commissioni provinciali consultive di pesca, lo stabilimento ittiogenico di Brescia, nonchè la commissione istituita presso lo Assessorato stesso per lo studio della regolamentazione dell'intera materia e composta esclusivamente da esperti pescatori. La stragrande maggioranza dei pescatori regionali ha caldeggiato l'adozione immediata di provvedimenti disciplinari nell'intento di far cessare lo esercizio sfrenato di una pesca che, col tempo, rischiava di provocare il depauperamento totale delle acque interne.

Sono da attendersi peraltro misure per offrire condizioni migliori di pesca al numero più elevato di appassionati. Presso la commissione dell'Assessorato all'agricoltura è infatti in avanzata fase di studio la nuova disciplina della pesca in acque interne, per cui si presume che la presentazione dei risultati dello studio all'Assessorato avverrà in un tempo relativamente breve. Una particolare attenzione è stata dedicata al problema degli scarichi industriali che causano con i gravi inquinamenti la rarefazione di fauna ittica pregiata.

Ricevono Saragat gli esponenti della Regione

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, si recano oggi a Maniago a ricevere il Capo dello Stato, il quale assisterà alla esercitazione a fuoco degli aviogetti della 51.a Aerobrigata, già programmata per il 16 maggio e rinviata a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

TRECENTO MILIONI A FAVORE DELLO SPORT

Illustrato dal prof. Cumbat il nuovo provvedimento Contributi per la recinzione dei campi di calcio

La Giunta regionale ha approvato ieri un disegno di legge, presentato dall'assessore allo sport e alle attività ricreative Cumbat, riguardante l'autorizzazione ad un'ulteriore spesa, pari a 300 milioni di lire, per la concessione, nell'esercizio in corso, delle provvidenze disposte dall'art. 2 della legge regionale n. 20 dell'agosto 1966. In base a questa legge la Regione può stanziare contributi, una volta tanto, a favore di enti e società sulla spesa riconosciuta ammissibile (comunque non superiore ai 20 milioni) per la costruzione e il miglioramento di impianti sportivi e delle relative attrezzature fisse e mobili, comprese le opere di recinzione, nonchè per la sistemazione delle attrezzature dei campi da gioco dei bambini.

In merito al nuovo disegno di legge, l'assessore Cumbat ne ha ieri precisato il significato. La spesa prevista per queste finalità — ha detto — è notevolmente inferiore all'ammontare effettivo delle richieste pervenute all'Assessorato allo sport, e si ha ragione inoltre di ritenere che in futuro le domande di contributo aumenteranno in misura considerevole. La legge n. 20 — ha ancora precisato lo assessore Cumbat — rappresenta in assoluto il primo intervento organico dei pubblici poteri in favore dello sport nel Friuli - Venezia Giulia e ha suscitato ovunque notevole interesse. A ciò va aggiunto — ha continuato Cumbat — il particolare richiamo che offre questa legge, non solo per il suo contenuto sportivo, ma soprattutto per la sua funzione sociale, in quanto prevede, nelle modalità d'assegnazione dei contributi, la più ampia diffusione capillare dell'intervento della Amministrazione regionale, così da garantire la costruzione di impianti sportivi «base» nel maggior numero possibile di località.

Sempre su proposta dell'assessore allo sport ed alle attività ricreative, la Giunta regionale ha inoltre approvato un secondo piano di ripartizione dei contributi per la recinzione dei campi di calcio, ai sensi della predetta legge n. 20. Questa seconda ripartizione riguarda sei richieste di contributo che erano state escluse dal finanziamento precedente.

UN'ATTIVITÀ INSTANCABILE

MESI INTENSISSIMI DELLA «XXX OTTOBRE»

Ben 250 ascensioni l'anno scorso

(*B. B.*) Trieste, pur essendo città di mare è piuttosto decentrata rispetto ai più classici gruppi delle Dolomiti ed ancor più ai colossi delle Alpi occidentali, ma tuttavia vanta lontane e gloriose tradizioni alpinistiche che hanno dato all'Italia, nomi illustri quali Kugy, Cozzi, Zanutti, Comici, Del Vecchio, Zaccaria ed altri. Questi ultimi due hanno avuto il privilegio, assieme a tanti altri, di tenere alto il prestigio dell'alpinismo triestino in Italia ed all'estero con una serie di imprese a livello internazionale.

E' vanto della sezione del CAI XXX Ottobre di annoverare tra i propri soci questi campioni del sesto grado, che hanno iniziato una lunga tradizione e una vera e propria scuola di provetti rocciatori. Il gruppo rocciatori della XXX Ottobre si può considerare senz'altro il più nutrito e il più prestigioso fra quelli esistenti oggi in Italia ed anche in Europa. Ne dà conferma il numero delle salite compiute dai giovani rocciatori triestini anche nell'ultimo anno. Nel 1966 il gruppo rocciatori della XXX Ottobre ha realizzato ben 250 ascensioni in tutto l'arco alpino, con puntate anche sui monti della Grecia e della Corsica. I giovani alpinisti hanno compiuto ben 50 «vie» con difficoltà fino al sesto grado.

Anche d'inverno i rocciatori triestini, senza cedere all'allettante richiamo delle piste nevose servite dai mezzi meccanici di risalita, continua la serie delle scalate rese più difficili, ma anche più suggestive, dal freddo polare dell'alta montagna, dalla neve e dal ghiaccio che si appiccicano alla roccia e alle pareti anche più verticali, spinti dal vento della tormenta. In questa cornice i rocciatori triestini hanno realizzato ben 30 salite invernali, tra cui alcune «prime» sul campanile Dülfer nei Cadini di Misurina e sulle Cime Sfornioi Nord. Tra le altre scalate invernali, che sottolineano la preparazione tecnica e la passione per la montagna, da ricordare ancora la salita dello spigolo Jori sulla Punte Fiammes, del Triangolo e della Pala del Popera per la parete sud e della Cima della Busazza.

Ma anche a primavera, quando i monti non si sono ancora del tutto scrollati di dosso il manto nevoso, gli instancabili rocciatori della XXX Ottobre sono al lavoro con una serie di risalite che, per le loro difficoltà, vengono avvicinate solo da una ristretta elite di alpinisti ed alla fine della stagione, cioè dopo un intenso allenamento. Franco Gherbaz e Gianni Sferco il 24 aprile scorso hanno salito il Pilastro della Tofana di Rosez per lo spigolo Costantini, un superbo itinerario di sesto grado che per l'eccezionale difficoltà vanta pochissime ripetizioni ad opera dei più valenti alpinisti a livello internazionale.

Fabio Janovitz e Walter Romano, sempre a primavera, hanno superato brillantemente la strapiombante parete rossa della Roda di Vael, per l'acrobatico itinerario aperto alcuni anni fa da Cesare Maestri. Forti di queste esperienze invernali e primaverili, i giovani rocciatori della «Trenta», ed anche quelli non più giovani, si apprestano ad affrontare un programma estivo che sicuramente porterà l'alpinismo triestino a nuovi e più prestigiosi traguardi.

Audizione wagneriana. Sabato prossimo 27, l'Istituto Germanico di Cultura presenterà una nuova incisione discografica dell'opera wagneriana «La Valchiria» diretta da von Karajan. L'ingresso sarà libero.

Lutto doloroso della Comunità dalmata

Il giorno 16 maggio, all'età di 86 anni, assistito dall'adorata figlia, prof. Laura Fasanaro, si è spento a Napoli il prof. Rodolfo Inchiostri, figura molto nota in seno alla comunità dalmata ed anche nell'ambiente giuliano, avendo egli, per alcuni anni, dimorato a Trieste dove contava estimatori ed amici.

Animato da schietti sentimenti nazionali, frequentò e diede impulso alle varie associazioni irredentiste, assertore dei diritti per una Università italiana nell'ambito dei confini absburgici, e partecipò ai noti fatti di Innsbruck a seguito dei quali conobbe il carcere assieme a Cesare Battisti e Alcide De Gasperi.

Laureatosi all'Università di Vienna, insegnò nel liceo-ginnasio della sua Zara che, a seguito dell'ultimo conflitto, dovette abbandonare con il cuore spezzato dal dolore e dalla delusione.

A nuove sepolture sarà prossimamente apprestata la cripta XVIII del Campo IV del Cimitero comunale di Sant'Anna. I familiari di coloro che sono stati tumulati dal 17 maggio all'8 luglio 1957 i quali intendano disporre per la conservazione e il trasporto dei resti mortali in altra sepoltura possono rivolgersi dal 10 al 26 luglio alla custodia del cimitero o alla stanza 536 del Palazzo Costanzi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Rispoli, nel IX anniversario, dalla famiglia 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Società sportiva Alpina.

In memoria di Teresa Policky, nel X anniversario, dai figli Ketty, Franco, Erminia e Vjera 20.000 pro Tempio Mariano (Altare giuliani e dalmati).

In memoria di Pino Agnelli, nell'XI anniversario, dal fratello Franco 1000 pro «Domus Lucis» e 1000 pro Tempio Mariano (Altare Caduti senza Croce).

In memoria di Carlo Buda, nel I anniversario, dalle famiglie Buda ed Eva 4000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Bice ved. Gallieri, nel II anniversario, dalle famiglie Facchini - Tomasini 5000 pro Istituto «S. Laghi».

In memoria del cav. Luigi Bruno Zuculin, nel III anniversario, dal nipote Aldo 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'avv. Nicolò Benedetti da Olimpia Walter 1000 pro Ospedale della Maddalena; da Fulvio de Suvich 10.000 pro Fondo «Diodato Tripcovich».

In memoria di Rita Fabbretti da Anna ved. Cattarini 3000 pro erigenda chiesa S. Rita; da Clelia 2000 pro «Telefono amico».

In memoria di Caterina Pizzioli dai colleghi del figlio Mario 41.000 pro Centro tumori; da Ervino Puppi 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Antonio Nuovo); dalla famiglia Tiego - Debrazzi 2000 pro Scuola media «C. Stuparich» (Cassa scolastica).

In memoria di Ida Marchesi ved. Manzutto da Alberto e Margherita Manzutto e Lucia e Guido Avanzini 20.000 pro Seminario, 10.000 pro Consorzio antitubercolare, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù, 10.000 pro Oranti S. Vito al Tagliamento e 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Emilia, Pia e dott. Girolamo Manzutto 10.000 pro Opere parrocchiali B.V. del Soccorso e 10.000 pro Monastero della Visitazione S. Vito al Tagliamento; da Romano, Natalia Manzutto e figlie 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (B.V. del Soccorso); dall'avv. Giorgio Manzutto 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Ninetta Marchesi 2000, da Gemma Alberto e Pierantonio Taccheo 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Scotti 5000 pro CRI; da Remigio e Armida Giugovaz 1000 pro ECA (Fondo assistenza); dal dott. Giorgio Russini e dott. Paolo Bruno 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli; da Nives Sossi 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Marega ved. Lughi dagli insegnanti del II Circolo didattico di Trieste 10.000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria del comm. dott. Guido Battiggi Stabile dalla famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Editta Di Giorgio dai dirigenti del Comune di Trieste 50.000 pro ARAC - Associazione ricreativa addetti comunali (Assistenza e beneficenza).

In memoria di Emilia Ive da Nino e Brigida Cuccagna 3000 pro ECA.

In memoria di Giovanna Rigotti ved. Punter da Visini 3000 pro CRI.

In memoria di Renato Selmi da Anita e Oscar Clari 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Selmi e della di lui sorella Norma da Emma Pressel - Re 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Sason dai nipotini Andrea, Marina e Paolo 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Gertrude Schlaum da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 3000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Giordano Musco dalle colleghe della figlia 6500 pro ECA.

In memoria di Caterina ved. Lussi dalla famiglia Cariovatti 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Drioli da N. N. 70.000 pro Ospedale infantile.

Da Mariella Brugnoli Freseni (Pescara) 10.000 pro Altare degli istriani del Tempio Mariano.

Da tutto il personale della Cassa mutua provinciale di malattia esercenti attività commerciali 15.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Pietro Deangeli da Marghritina Tucci Trebbi 20.000, dalle cognate 10.000, da Giuliana Memo Bonini 20.000, da Giuditta e Guglielmo Bette 20.000, da Margherita Deangeli 50.000, da Teresa De Bortoli 10.000 pro Scuola materna «Lodovico Deangeli» di Tesis di Vivaro.

In memoria di Brunetto Benni dal personale dell'Ufficio Imposte dirette di Trieste 11.500 pro Villaggio del fanciullo e 11.500 pro Casa del giovane (Parrocchia B.V. Addolorata); da Emma Bucchich 2000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Umberto Birolla dalla famiglia Drosolini 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Uccia Chimenti, Fiammetta ed Elio Russo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Bernardon da Argia e Riccardo Buchberger 5000, da Giulia Buchberger 5000 pro CRI; da Mario Senizza 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Caterina Pizzioli da Carlo e Mariuccia Belloli 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Belloli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Zagoreo dagli amici B. C. D. F. N. V. 15.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia R. Sessi 5000 pro ECA.

In memoria di Mario Fonda da Pino e Anita Valente 3000 pro Centro tumori; da L. N. Salvi 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Salvatore Fecarotta dalla famiglia Lussin 1000 pro ENPA e 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Michele Scopazzi da Enrico Cos 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Basutti ved. Scabar dal personale della Scuola materna «F. Aporti» 6000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Federico Nichea dai cugini Bucchich 5000 pro Società dalmatica «Jadera».

In memoria di Rita Fabbretti da un gruppo di amici e colleghi del fratello Lucio 22.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del N.H. Pino de Pangher - Manzini dalla cugina Ghita 1000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria dell'ing. Armando Demarchi da Maria Pototschnig 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. Antonio Davanzo da Carla e Nerina Ottonicar 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Giacchelli dai figli Ernesto, Valeria, Renata e Mario 10.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Caterina Lussi da Nazzini - Burba 5000 pro Associazione mutilati civili.

In memoria del prof. Rodolfo Inchiostri (Napoli) da Oreste Inchiostri 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

In memoria di Giuseppina Figar e di Giovanni Mario Fonda dal personale del Provveditorato regionale alle opere pubbliche 10.200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Arturo Cronia da Maria Elena e Nino Bucchich 5000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

In memoria di Vincenza Verrocs dal rag. Felice Murdocco 2000, dal personale dipendente del Cinema ECI 38.000, da Oreste Pesce 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Benardon Senizza da Mario e Silva Garbassi 10.000 pro Fondo «Prof. Buchberger», 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario e Livia Maffei 10.000 pro ECA; dal dott. Dino e Irene Grego 3000 pro Centro tumori; da Elda e Raoul Janitti 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ondina e Pierpaolo Deluca 2000 pro CRI; da Emmy ed Esty 3000 pro Centro tumori; da Ida e Arrigo Gerolini 3000 pro chiesa Sacro Cuore del Gesù (fraterno aiuto cristiano); da Adele Tenente 2000 pro Tempio Mariano (Altare Caduti senza Croce); da Giovanni e Anna Zini 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalle famiglie Angolo Ralza 10.000 pro Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali; da Ilaria e Lorenzo Muiesan 2000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Bruno Pozzani, dalla moglie 10.000 pro Centro tumori, 5000 pro CRI e 5000 pro Associazione donatori di sangue; da Luisella ed Erna Charvisari 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Amalia Zini, dalla famiglia 20.000 pro Parrocchia Padri Carmelitani di Gretta e 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dagli amici dei figli Giovanni e Alessandro 7500 pro Padri Carmelitani di Gretta e 7500 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Rita Fabbretti dalla famiglia Del Fabbro 15.000, da Renata, Mariella, Antonella, Nerina, Dorina, Aldo C., Marina, Valnea, Aldo 5600 pro chiesa S. Rita; da Maria Grazia, Leila, Ariella, Lucia e Mario 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria del dott. Federico Nichea da Rita Bellen 2000, dal dott. Federico e Diva Wildauer 5000, da Erica Candusso - Wildauer 2000 pro Istituto Rittmeyer; dagli amici Renata, Rudy, Ciella, Lidia, Renato e Palmira 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Dudi Gennogli»), 2000 pro Istituto Casa di Nazareth e 2000 pro Poliomielitici.

In memoria di Brunetto Benni da Marcello Gasparini 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Silva e Giovanni Pesce 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Antonio Davanzo da Maria e Laura Davanzo 2000 pro CRI e 3000 pro Fondo «Jacopo Serravallo»; dai cugini Pitacco - Rumiz 3000 pro CRI; da Giorgina e dott. Andrea Ghira 3000 pro Centro tumori; dall'ing. Umberto La Jacona 3000 pro Villaggio del fanciullo e 2000 pro Patronato per neuropsichici; da Maria de Kandis 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ida Manzutto da Lucia Manzutto 1000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Valerio Micali dalle famiglie Maranzana 2000 pro UIIC.

MOSTRE D'ARTE

SCULTURE DI ALICE GOMBACCI ESPOSTE ALLA «TORBANDENA»

«Non nuova alle cose dell'arte (per molti anni si è dedicata allo sbalzo su oro e argento, ottenendo meritati successi, passando poi a ferme e chiuse composizioni metalliche), Alice Gombacci ha compiuto ora il passo decisivo, e atteso, diremmo, nel campo della scultura. Intraprende questa nuova e difficile strada con uno scatto e una incisività del temperamento che sorprendono per l'aggressività e il saldo giuoco delle forme». Così esordisce Garibaldo Marussi presentando affettuosamente e con proprietà la scultrice Alice Gombacci che espone oltre venti opere in bronzo e una nutrita cartella di disegni nella galleria Torbandena.

Proseguendo nel discorso, il critico insiste nel delineare le connotazioni della fatica, della pena, del dolore nella creazione della Gombacci. Ed è osservazione perfettamente calzante. E' un mondo di forme che si viene dispiegando nei bronzetti, nelle sculture, negli episodi narrativi tradotti in plastica («Eva e la mela», «Icaro», «Pietà»), nella figura centrale rannicchiata in grandezza naturale, nelle prove grafiche, nella monumentalità delle citazioni archeologiche, che attraverso il senso dell'incompiuto, accendono alla potenza dell'astrazione completa.

Potrebbe sembrare dispersiva e ridondante, la Gombacci, qualora la si osservasse superficialmente. Invece il tramite segreto, che lega e congiunge intimamente avvenimenti così diversi, è dato da una acuta coscienza del dolore. Ricordo delle atrocità della guerra, sofferenza presente che accompagna la nostra esistenza, dolore fisico che ci dà la certezza di esistere e, infine, sottile struggimento che accompagna l'incertezza dell'artista, il suo inesauto ricercare una forma appagante, pur confortato dalla docile rispondenza della mano alla volontà definitoria.

In talune fasi sembra che la presenza del male abbandoni la Odissea martiniana cui Marussi allude. Lo svolgimento della sequenza tridimensionale si affida allora al libero canto di una traccia filiforme («Ballerina») o inalbera la proterva sgrazia del nudino che sottolinea nella plastica l'atteggiamento fiero, il corpo leggermente reclinato all'indietro, le braccia conserte. Il gioco dell'amore e della sensualità («Morbinosa», «Adolescente») sembra riversi le sue dolci ombre nel chiaroscuro dei corpi. Ma ecco quella «improvvisa frattura della linea, un'anca rialzata e prepotente, mascolinamente brutale».

La tragedia piomba subito dopo su Prometeo con spaventosa evidenza. Il corpo si contorce e si gonfia, otre dolorante nelle gabbia della tortura. Un attimo ancora e il corpo stesso viene d'un colpo svuotato, lasciando la nuda carne squarciata come un involucro vuoto. Da qui muove la più serena meditazione della Gombacci che in una semplice superficie morbidamente arcuata innalza il ricordo della figura umana diventata simbolo monumentale.

Un percorso, dunque, tortuosamente, sofferto, di cui sarebbe agevole rintracciare le ascendenze, da quelle lontane, martiniane, alle vicine mascheriniane, ma che va invece inteso prevalentemente nel suo generoso non concludersi, nell'attesa di un fatto plastico che le future stagioni porteranno alla fatica di questa nobile e valorosa artista.

I. N.

Si chiude questa sera la rassegna sindacale

La mostra d'arte organizzata dal Sindacato regionale degli artisti pittori scultori e incisori, allestita nella sala di Palazzo Costanzi, si chiude questa sera alle 20. La rassegna che ha presentato le migliori forze artistiche della nostra Regione, ha avuto un lusinghiero successo di critica e di pubblico. Nei venti giorni di apertura sono stati registrati 5300 visitatori, tra i quali numerose comitive di turisti del Friuli e del Goriziano, nonchè centinaia di studenti degli Istituti superiori.

Della mostra è stato ampiamente riferito in sede critica. A proposito delle opere che hanno suscitato il maggiore interesse va rilevato ancora come il giovane artista triestino Claudio Palcich abbia inalberato una vigorosa dialettica fra l'oggetto ricomposto come cimasa e il riverbero che quell'oggetto versa sulla tela dipinta. Dal canto suo, Nino Perizi inventa nel fulmineo tracciato del gesto la verità irrepetibile di uno spazio tridimensionale che non consente alternative, perchè tutto nasce dalla ipotesi lirica dell'esistenza.

Da Enti pubblici e collezionisti privati sono state acquistate 16 opere di pittura. Tutti gli espositori sono invitati a provvedere al ritiro delle proprie opere dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 di mercoledì e giovedì mattina (ultimo termine) dalle 10 alle 13.

A Muggia il direttivo sezionale della DC, riunitosi sabato, ha preso atto con soddisfazione dell'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati della legge istitutiva dell'Ente porto e dell'estensione della sua giurisdizione fino a Punta Ronco; ha inoltre manifestato soddisfazione per l'avvenuto inserimento, a norma della stessa legge, di un rappresentante del Comune di Muggia nel futuro consiglio direttivo dell'ente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza in autopullman alle ore 6 da piazza S. Giovanni, domenica 28 maggio traversata dal monte Sienza a Forcella Ponte di Muro a discesa nel Vallone di Gleriis. Programma ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì, 25 maggio c.a., avrà luogo l'annuale festa campestre di Val Rosandra. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Riapertura del Rifugio Nordio - Deffar. Domenica, 21 corrente, è stato riaperto il rifugio Fratelli Nordio - Deffar con servizio di alberghetto. Al rifugio si può accedere con automezzi.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

LA VITA NEL PORTO

Si profila un buon mese di traffici - Spedizionieri austriaci in visita a Trieste - Altri grossi carichi di caffè per l'IBC

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Asia» del servizio espresso Adriatico - Estremo Oriente la cui partenza è fissata per la notte del giorno 24 alle ore 1. Buone le sistemazioni per passeggeri e merci. Sta operando anche la motonave «Palatino» del servizio commerciale per l'Estremo Oriente, che probabilmente partirà domani dopo aver caricato lana di pietra, filati, macchinario e farina.

Sempre per domani è attesa la motonave «Africa» proveniente dal Sud Africa che sbarcherà, oltre ai passeggeri, buoni quantitativi di caffè, rame e lana. Ripartirà il giorno 30, come da itinerario.

La prossima notte è previsto l'approdo della motonave «Rosandra» adibita alla linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola. Sbarcherà nel nostro porto caffè, apparecchiature scientifiche e rottami di piombo e vi imbarcherà tubi, carta e macchinario.

Della linea India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale, è attesa, pure domani, la motonave «Isarco» che ha allo sbarco a Trieste notevoli quantitativi di minerali, spezie, filetti di cocco e juta. Ripartirà verso il 31 dopo aver caricato prodotti chimici, segati, carta e macchinario.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

La t/n «C. Colombo» è partita da New York il giorno 17 e nel suo viaggio di ritorno in Europa scalerà successivamente Lisbona, Algeciras, Napoli, Palermo, Messina e il Pireo con arrivo a Trieste il 30-5.

LINEA SUD AMERICA

Il p.fo «Nereide», arrivato a Trieste il giorno 20, è previsto in partenza dal nostro porto il 25-5.

Il p.fo «Stromboli» è previsto in arrivo a Trieste verso la fine di questo mese.

Spedizionieri a Trieste

Sotto gli auspici della Camera di commercio e dell'Associazione degli spedizionieri del Porto di Trieste, e con la collaborazione dell'Ufficio austriaco per il commercio estero, sono giunti nella nostra città quaranta diplomati della «Scuola di spedizionieri» di Feldbach, unica del genere esistente nell'area austriaca. Il gruppo, accompagnato dal dott. Mitterling, della Camera di commercio della Stiria, e dal prof. Stoeger, direttore della summenzionata scuola, ha avuto modo di visitare gli impianti dei MM.GG., la zona industriale, e di prendere contatto con altre organizzazioni economiche della città. In rappresentanza della Camera di commercio, era il dott. De Polo, vicepresidente della Associazione spedizionieri. L'Ufficio austriaco era rappresentato dal dirigente, barone Altenburger. L'Ufficio commercio estero dell'ente camerale era rappresentato dal dott. Tamaro.

Dall'Ufficio Programmazione

Dagli esperti dell'Ufficio Programmazione dei Magazzini Generali abbiamo appreso che dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree amministrate dall'azienda 131 navi per un totale di manipolazione di circa 155 mila tonnellate, fra sbarchi ed imbarchi. La composizione qualitativa dei carichi operati risulta la seguente (ivi comprese le operazioni ancora in corso): merci varie 109 mila tonn.; minerali circa 18.500; cereali circa 20.500; legnami e tronchi 7000 tonn.

Secondo le prenotazioni d'arrivo e d'imbarco, il mese in corso potrebbe chiudersi con un contingente globale di traffico commerciale e transitario di circa 200 mila tonnellate. Nel complesso si tratterebbe di una buona «mensilità», con un più attivo movimento di cereali, oltre che di merci varie, che costituiscono pur sempre l'ossatura di tutti i traffici commerciali della piazza.

Dall'Ufficio Programmazione abbiamo appreso anche il seguente diorama delle navi operanti da venerdì alle ore 8 di ieri mattina: venerdì 19: operanti 22 navi, più una in rada; sabato: operanti 17, più una in rada; domenica: operanti 5 navi, su 17 attraccate e 3 in rada; ieri mattina: operanti 23 navi, e tre in rada in attesa di ormeggi liberi.

Ancora caffè

L'agenzia Tripcovich attende per la data del 4-5 giugno il grosso cargo brasiliano «Loide Argentina», del Loide Brasileiro, che viene a rifornire il deposito permanente di caffè dell'IBC del Porto Franco Nuovo. La nave ha a bordo circa 75.000 sacchi. Ricordiamo che fra aprile e maggio le unità brasiliane hanno già sbarcato più di 200 mila sacchi di caffè, destinati al consumo nazionale.

Per il 9 di giugno è attesa una nave da trasporto della marina da guerra brasiliana che scaricherà altri 40.000 sacchi di caffè IBC. La nave ha il nominativo di «Soares Dutra».

Cellulosa dal Pacifico

Nella giornata odierna dovrebbe arrivare, in appoggio alla Tripcovich, la «Anna Maria d'Amico», che fa la linea Italia-Centro America-Nord Pacifico. La nave sbarcherà dei buoni quantitativi di legnami americani e cellulosa, imbarcando poi oltre 300 tonn. di carico vario.

La LILCO Line

Per i servizi per Beirut-Lattakia si trova in porto la «Karim», che uscirà dall'Adriatico con carico completo. Seguirà al 5 giugno la «Isabella». La linea è appoggiata alla Tripcovich.

Dal rapido RV «Freccia della Laguna» sono scesi ieri alla stazione centrale circa cinquanta esercenti che hanno lasciato Roma per una gita «fuori programma»; una gita organizzata dalla Stock ed offerta a questa folta rappresentanza di propri clienti per un incontro diretto con i dirigenti della sede centrale della grande industria triestina. Accompagnati dal rag. Dario Andreoni dell'Ufficio Vendite di Roma gli ospiti hanno avuto modo di visitare il grande stabilimento di Roiano e di seguire le varie fasi di lavorazione e di imbottigliamento del brandy e dei liquori Stock, con l'attenta guida informativa del sig. De Polo (della Direzione Centrale) e dei funzionari dott. Guerra, sig. Colonna, sig. Gregoricchio.

Verso sera, i visitatori hanno quindi assistito al «tramonto in mare» a bordo della motonave Dionea da cui hanno potuto ammirare il bel golfo di Trieste fino a Sistiana da dove hanno raggiunto «L'Approdo», Hôtel di Duino, per un signorile incontro conviviale con i massimi dirigenti. Oggi gli ospiti romani si trasferiranno a Portogruaro dove li attenderà il sempre nuovo e straordinario spettacolo offerto dagli enormi depositi di invecchiamento del brandy; in serata, poi, un «Caravel» dell'Alitalia, dal «Marco Polo» di Venezia li riporterà a Fiumicino per il loro rientro nella Capitale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

NEL PRIMO ROUND DELLA RASSEGNA NAZIONALE

La Trieste del lavoro ricordata sullo schermo

Oleodotto, Molo VII e navi lloydiane in tre documentari presentati in concorso - L'ultimo film di Mauro Morassi

Diciannove documentari, di cui due fuori concorso (un omaggio al mare e al Carso di Trieste che quest'anno ospita la manifestazione) sono stati presentati ieri nella prima giornata dell'VIII Rassegna nazionale del film industriale, di cui in altra pagina diamo la cronaca dell'inaugurazione. Un inizio serrato, dunque, com'è nella consuetudine di questa «vetrina» del cinema che vuole essere soprattutto didattico e informativo, ma nella cui configurazione vanno individuati ancora ulteriori elementi di sensibilità verso la città ospitante, e cioè l'inserimento di ben tre film di soggetto triestino: «Greggio da Trieste» di Andrea Frezza, su alcune fasi di costruzione del primo tratto dello oleodotto Trieste - Ingolstad; «Trieste - Molo VII» di Ugo Alberico sulla realizzazione dell'imponente opera portuale, e «Lettere dall'Estremo Oriente» di Daniele Luisi sulle fasi di un viaggio di una nave lloydiana. Nell'insieme un quadro notevole, ancorchè incompleto e proiettato in direzioni diverse, della città del lavoro in alcuni dei suoi aspetti più moderni e ragguardevoli, e anche, in un certo senso, poco noti.

Ma ancora un altro fatto ha richiamato l'attenzione su Trieste: la presentazione del documentario «Uno Zambia per Lusaka», nella cui lavorazione trovò tragica morte il regista triestino Mauro Morassi, che già tante valide prove di sicuro talento aveva dato al cinema. Lo dimostra del resto proprio questo cortometraggio girato in Africa per la Fiat; una oculata scelta di regista, poichè Morassi ha saputo interpretare con le immagini lo spirito avventuroso dell'impresa. «Zambia» — com'è noto — è il nome di ciascuno degli autocarri Fiat 693 N che dagli stabilimenti di Torino partono per la capitale della Zambia, Lusaka. Sono destinati a viaggi di 2000 km. sulle piste della Tanzania e della Zambia. Portano, all'andata, petrolio; al ritorno, rame.

Il documentario ci dice appunto chi sono questi autocarri, perchè sono giunti in Africa, e come lavorano, e come su una vecchia pista per carri, africani e italiani, con i 693 N, hanno saputo creare un servizio di trasporti organizzato ed efficiente; un'impresa ritenuta dapprima impossibile che invece uomini e mezzi, assistiti da una organizzazione presente in ogni momento, hanno trasformato in realtà quotidiana.

Tra gli altri più notevoli saggi di documentarismo industriale presentati ieri va segnalato ancora «L'oro bianco del Nilo» di Luciano Milesi (Montecatini Edison), che partendo da una visione panoramica delle testimonianze archeologiche mette in rilievo l'importanza che l'agricoltura ha sempre avuto per l'Egitto. I dipinti murali delle tombe dei nobili sono documenti vivi dell'attività agricola degli antichi abitanti della valle del Nilo. E il grande fiume che ha portato, con le sue piene, il limo dell'Abissinia rendendo coltivabili le vaste pianure del Delta è stato ora sbarrato dalla diga di Assuan. Ma la regolazione delle piene consentirà di sfruttare l'acqua per irrigare nuove terre e bonificare vaste aree desertiche. E poichè la principale risorsa del Paese è la coltivazione del cotone, ecco che vengono impiegati tutti i mezzi per incrementare la produzione della preziosa fibra, specie con la selezione di nuove varietà e l'adeguato impiego dei fertilizzanti chimici, che sono i fattori principali per l'ottenimento di un prodotto pregiato.

Ricorderemo ancora «N/C Il controllo numerico — Una svolta nella storia dell'officina» di Aristide Bosio (per la Olivetti), dove con felicità di accostamenti di immagini in fase di montaggio viene efficacemente illustrata la nuova tecnologia entrata nell'industria meccanica: quella del binomio «nastro-macchina» che sta per sostituirsi al binomio «uomo-macchina».

Concludevano il programma della prima giornata di proiezioni «Fedeltà nel lavoro» di Walter Locatelli (ENEL), «Made in Italy» di Giorgio Cavedon (Cerruti), «Un sogno millenario» di Enrico Fulchignoni (Assofarma), «Firenze industria» di Marino Marchi, «Un treno che si carica da sé» di Dore Modesti (Atlas Copco), «Piacenza levante» di Walter Locatelli (ENEL), «Scatola a sorpresa» di Cesare De Ferrari (Gamma Film), «Diario di bordo» di Ansano Giannarelli e Piero Nelli (forse il migliore di quanti visti finora), «Due cavi per l'Elba» di Walter Locatelli (ENEL) e «Sistema Tre» di Gerardo Patrizi.

Oggi le proiezioni proseguono all'Auditorium con inizio alle 9.30, 16 e 21.15 secondo il programma che pubblichiamo a parte. L'ingresso è libero a tutti.

I FILM DI OGGI

Ore 9.30 — «Il ponte di Shambat»; «I sette dell'Orsa Maggiore»; «Rezzato - La cementeria del centenario»; «Diserbo»; «Il secondo principio della termodinamica»; «Visita alla Casaccia»; «M B 326»; «La linea autostrallata».

Ore 16 — «Manutenzione della linea di contatto»; «Un contributo al benessere»; «Acciai speciali»; «Viaggio nell'Africa delle grandi realizzazioni tecniche»; «Trieste oggi»; «Cinque navi quattro storie»; «Miniera di Fragne»; «Lotta alla fame».

Ore 21.15 — «Tra le sponde del Lario»; «Una gioia piena di mare»; «L'Italia vista dal cielo: Basilicata e Calabria»; «Tizio e Caio ladri d'acciaio»; «Un decimo di terra»; «125 test»; «La seconda carica».

Rassegna del film industriale. Un fotogramma da «Uno Zambia per Lusaka» e due da «L'oro bianco del Nilo»

Mita Medici come apparirà nel film «Una Giuliana per te»

FRANCIOSA HA FINITO DI GIRARE «UNA GIULIANA PER TE»

Macchè bondite e western! Storie d'amore ci vogliono

Queste, a parere del regista, costituiscono la massima ambizione degli uomini di cinema, ma non tutti riescono nel loro intento

Roma, 22

Claude Lelouch in Francia e Massimo Franciosa in Italia hanno forse scoperto l'uovo di Colombo: contro la moda corrente dei «western» e dei cosiddetti «fratellini minori di James Bond» si cimentano in film che niente hanno a che vedere con la violenza o con quelli che promettono (e magari mantengono) «mille colpi di scena mille». Sono le tradizionali storie d'amore, magari un po' lacrimose, ma che da quando il cinema esiste costituiscono uno dei filoni più seguiti dal pubblico di tutto il mondo. Il risultato si è visto recentemente col film di Lelouch, «Un uomo, una donna», che ha vinto tanti premi (buon ultimo l'«Oscar») che il regista non sa più dove metterli.

Massimo Franciosa ha finito di girare nei giorni scorsi «Pronto... c'è una certa Giuliana per te», tratto dal romanzo «Maturità classica», di G. Franco Ferrari. Franciosa che, oltre a essere uomo di cinema, è soprattutto scrittore e uomo di lettere (il suo ultimo romanzo, «L'arrischiata» è nella rosa finale dei candidati al «Premio Strega»), così definisce il suo lavoro cinematografico: «E' un film controcorrente, un racconto d'amore, anche abbastanza polemico con la moda imperante. I «western all'italiana» e la «bondite» ci hanno abituato a colpi di scena in ogni sequenza. Nel mio film c'è invece una storia completa, che rappresenta sentimenti veri. Inoltre, una storia d'amore è sempre la massima ambizione di un regista e, a mio parere, non tutti quelli che ci si sono provati, sono riusciti nel loro intento».

Protagonisti di «Pronto... c'è una certa Giuliana per te» sono Mita Medici e Gianni Dei. Altri interpreti, Paolo Ferrari e Françoise Prevost. Franciosa è soddisfatto del risultato anche se «dirigere dei giovani quasi alle prime armi — dice — è particolarmente impegnativo, oltre che faticoso». Di Paolo Ferrari e Françoise Prevost, come interpreti, non è il caso di parlare, se non altro per la loro provata esperienza. Un particolare curioso riguarda Françoise Prevost, la quale, afferma, vive in un'isoletta tunisina e si sposta soltanto per venire a girare a Roma. La giovanissima figlia di Franco Silva, Mita Medici, a parere di Massimo Franciosa ha tutte le qualità per riuscire: «Mita — dice il regista - scrittore — con «La estate» ha riscosso le simpatie soprattutto dei giovanissimi. Col mio film continuerà certamente a suscitare simpatie fra i ragazzi della sua età. Ma se poi riuscirà a staccarsi dal suo personaggio, penso che potrà fare molta strada».

Massimo Franciosa, oltre ad essere il regista di «Pronto... c'è una certa Giuliana per te», ha curato, con l'autore del libro, anche il soggetto e la sceneggiatura. Una parte importante nella realizzazione l'ha avuta il settore tecnico. Il direttore della fotografia, Pasquale De Santis ha tenuto in toni smorzati la profondità delle immagini, mettendo in primo piano soltanto i vari personaggi che si muovono nel film. Secondo Massimo Franciosa il procedimento dovrebbe far risaltare il racconto, non essendo lo spettatore distratto da più o meno belle visioni del «fondo».

Teatro cabaret di Laura Betti

Roma, 22

Dall'1 al 10 giugno andrà in scena al ridotto del Teatro Eliseo «E' fatto giorno», uno spettacolo di teatro-cabaret che Laura Betti sta allestendo con la compagnia ricerche canti popolari diretta da Silvano Spadaccino. Il lavoro teatrale comprende brani di musica monodica, canzoni, ballate dell'alto medioevo e dei nostri giorni e si articola su temi della canzone popolare quali l'amore, la morte, gli affetti familiari, la gioia di vivere, così come sono andati lentamente evolvendosi.

Il titolo è preso da una poesia di Rocco Scotellaro. Altre poesie di Scotellaro e prose di Carducci, Villon, Pavese e Spadaccino introducono e commentano le parti cantate in una specie di «ripensamento critico» dell'atteggiamento popolare.

Il cast è composto da Corrado Pilotti, Anna Casalino, Delia Chittò, Anna D'Ofizi, Amedeo Merli e Silvano Spadaccini.

Omar Sharif è stato scritturato per il ruolo di un giocatore professionista in «Funny Girl» insieme a Barbara Streisand.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il dodicesimo concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo domani alle ore 21, anzichè giovedì, cadendo, in quest'ultimo giorno la festività del Corpus Domini.

Il concerto è affidato al complesso corale del «Niederlaendischer Kammerchor» diretto da Felix de Nobel.

Il programma che il coro olandese presenterà comprende: Clemens von Papa, «Sanctus»; Palestrina, «Kyrie e Gloria» (dalla Messa «Assumpta est»); de Vittoria, «Ave Maria»; Vautor, «Mother, I will a husband» (madrigale); Weelkes, «3 madrigali; Morley, «Fire, fire» (madrigale); Bach, «Komm, Jesu, komm»; Hindemith, «Sei canzoni» (nuovo per Trieste); Bading, «4 canti» (nuovo per Trieste); Dallapiccola, (2 cori di Michelangelo Buonarroti il giovane».

Una serata mandolinistica

Il Gruppo mandolinistico triestino diretto dal maestro Nino Micol terrà questa sera alle ore 20.30 un concerto nella sede dell'ENDAS sita in via delle Zudecche 1/c.

Nel programma figurano brani di repertorio corrente, mentre verrà anche eseguita una fantasia dall'opera «Fedora» per ricordare il centenario della nascita di Umberto Giordano. Una suite di motivi popolari triestini concluderà la serata.

Un'opera comica del 1777 è stata rappresentata per la prima volta in Spagna, a Barcellona. Si tratta di «Il mondo della Luna» di Haydn, su libretto di Carlo Goldoni.

TEATRI E CINEMA

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domani alle ore 21, concerto del «Niederlaendischer Kammerchor» diretto da Felix de Nobel. Musiche di C. von Papa, Palestrina, da Vittoria, Vautor, Weelkes, Morley, Bach, Hindemith, Badings e Dallapiccola.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
EXCELSIOR. 15.30: «Gigi», con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jourdan. Il film dei 9 Oscar in Metrocolor. «Quanto di meglio abbiate mai visto e sentito». Sospesi le tessere e omaggi.
FENICE. 16: «Sette Winchester per un massacro», in technicolor con Edd Byrnes, Louise Barrett, Thomas Moore. Il più travolgente western. Sospese tessere e omaggi. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro». Il capolavoro del grande regista Preminger nell'ineguagliabile interpretazione di F. Sinatra, Kim Novak, E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.
NAZIONALE. 16: «Angeli nell'inferno», in technicolor con James Drury, Jonathan Daly, Robert Pine. Una drammatica pagina di guerra. Sospese tessere e omaggi.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Kitosch». Un western formidabile a colori con George Hilton, Krista Neil e Piero Bulli.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «Io, l'amore», in colorscope. In edizione integrale, concessa dalla censura, una affascinante storia d'amore, con una audace Brigitte Bardot, e Laurent Terzieff. Viet. min. 18 anni.
AURORA. 16.30: Allegro, simpatico, divertentissimo: «Lilly e il vagabondo». Uno dei più straordinari successi di Walt Disney.

CAPITOL. 16.30: «Funerale a Berlino», con Michael Caine, Paul Hubschund, Oscar Homalka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor Paramount.
CRISTALLO. 16: «A noi piace Flynt». Un cinemascope colore De Luxe. James Coburn, John Hale, Lee Cobb. Se non avete mai visto Flint e le sue belle ragazze non avete visto ancora niente. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno: Il più bel film di Bergman: «Sorrisi di una notte d'estate», brillante e spregiudicato, con Ulla Jacobson e G. Bjorstrand. Vietato min. 16 anni.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «La vergine di cera».
IMPERO. 15.30: Ritorna Rita nel suo ultimo grande successo: «Non stuzzicate la zanzara». Technicolor.
MODERNO. 16: «L'arcidiavolo», con Vittorio Gassman, Claudine Auger e Mickey Rooney. Technicolor.
VIALE. 16: «Vento di tempesta», in technicolor. Uno straordinario capolavoro che tutti debbono vedere con Carrol Baker, Roger Moore e Walter Slezak.
VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.45): Cinemascope: «Parigi brucia?». Jean Paul Belmondo, Charles Boyer, Leslie Caron, Kirk Douglas, Glenn Ford, Yves Montand, Jert Froebe, S. Signoret, O. Welles. Regia René Clement.

ABBAZIA. 16: «Massacro a Phantom Hill». Technicolor con Dan Duryea, R. Fuller, J. Lane. La più emozionante e drammatica storia del West vissuta negli infuocati territori degli indiani.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: Un film eccezionale: «Gli eroi di Telemark», con Kirk Douglas e Ulla Jacobson. Una storia d'amore e di guerra fra le più drammatiche e affascinanti che il cinema ci abbia mai dato. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «La brigata invisibile». Il dramma di un'isola trasformata in un inferno con Shirley Eaton, Ken Scott.
ARISTON. 16: «Lilith la dea dell'amore». Appassionante capolavoro con Warren Beatty, Jean Seberg, P. Fonda, K. Hunter. Viet. min. 18 anni
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Technicolor: «Alle frontiere del Texas», con George Martin, Jack Taylor e Shirley McGuire.
ASTRA. Chiuso. Domani: «L'uomo solitario».
IDEALE. 16: Technicolor: «7 giorni di fifa», con Dan Knotts, Joan Staley. Divertente!
LUMIERE. Chiuso. Giovedì: «La guerra segreta».
MARCONI. Oggi chiuso. Domani 16: «Guerra e pace». Un capolavoro in technicolor con Henry Fonda, Mel Ferrer e Audrey Hepburn.
NOVO CINE. 16.30: «Finchè dura la tempesta». Avvincente con J. Mason.
RADIO. 16: «Le schiave esistono ancora». Sensazionale reportage sulla vergogna del genere umano d'oggi. Technicolor. Vietato minori 16 anni.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La preda nuda». Cinemascope a colori con Cornell Wilde. Drammatica storia di un safari.

UDINE

ARISTON. 15: «Il lungo, il corto, il gatto».
ASTRA. 15: «Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide».
CAPITOL. 15: «L'armata Brancaleone».
CENTRALE. 15: «Operazione 3 gatti gialli».
ODEON. 15: «L'assalto al treno Glasgow - Londra».
PUCCINI. 15: «Come rubare la corona d'Inghilterra».
CRISTALLO. 15: «Crisantemi per un delitto».
FERROVIARIO. 18: «Il volo della Fenice».
DIANA. 18: «Segnale di fumo».

GORIZIA

CORSO. 17: «O.K. Connery». Cinemascope a colori con Neil Connery e Daniela Bianchi. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Il fischio al naso», con U. Tognazzi e F. Bettoja. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Il segreto di Ringo», con G. Harrison e M. Dovan. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. Oggi chiuso. Domani: «Batman», con A. West e B. Ward.
VITTORIA. 17: «Il lungo, il corto, il gatto», con F. Franchi e C. Ingrassia. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La scala a chiocciola», con D. McGuire, G. Brent ed E. Barrimore.
PRINCIPE. 17.30: «Agente segreto - Invito ad uccidere». Cinemascope in technicolor con Lewis Jordan e Hélène Chanel. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Operazione luna», con J. Lewis e A. Ekberg. Cinemascope technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20.30: Per il ciclo di proiezioni della L.N.: «Il posto delle fragole», di Ingmar Bergman. Con Victor Sjostrom.
RIO. 19.30: «38.o parallelo», con Gregory Peck e George Peppard.

Ieri sera sul video

Terrorismo e affari

Il «TV 7» da una parte e il solito film della rassegna dedicata agli anni difficili del cinema italiano, «La fortuna di essere donna» con Sofia Loren, Marcello Mastroianni (a quel tempo poco più che esordiente) e Charles Boyer, sono stati i programmi principali della serata.

Vediamo, in breve, che cosa aveva in serbo per noi il «TV 7». Dei cinque servizi compresi nel sommario, ci sembra che almeno un paio abbiano ottenuto dei risultati abbastanza buoni: quello, ad esempio, sul processo di Linz a 15 terroristi altoatesini, personaggi tristemente famosi specializzati nel far saltare tralicci e, di quando in quando, anche vite umane. Il servizio ha saputo inquadrare con notevole precisione l'ambiente (Linz è la città austriaca che diede i natali, o che comunque accolse con simpatia i peggiori nazisti), in cui i nuovi fanatici possono tranquillamente operare come apprendisti stregoni del tritolo. Ma trattandosi d'un tema così delicato e scottante, non sarebbe stato inutile poter sentire anche qualche responsabile voce politica di parte italiana, poichè il problema dell'Alto Adige non è solo un problema di quattro scalmanati che fanno della violenza un commercio, o nel migliore dei casi, una mistica della stupidità.

Altra protagonista del «TV 7» è stata poi la figlia di Stalin, Svetlana, che si trova negli Stati Uniti occupata a scrivere le sue memorie in una tranquilla e opulenta fattoria americana, ospite benedetta e lautamente remunerata di quel grande Paese. Svetlana ha lasciato a Mosca i suoi figli, che probabilmente non rivedrà più. Ma in compenso diventerà ricchissima coi diritti d'autore del suo libro. Speriamo che si ricordi di loro e gli mandi di tanto in tanto un assegno, naturalmente in dollari.

Poi c'era una breve inchiesta sulla peste suina che recentemente ha messo in allarme gli allevatori e soprattutto i consumatori italiani; e ancora un servizio sulle sofferenze dei bambini, che prendeva lo spunto da alcuni, dolorosi, tristissimi fatti di cronaca, di cui si sono occupati diffusamente i giornali. Un numero di «TV 7» che nel complesso non ha deluso.

Ber.

Al Circolo Cantieri «La colpa xe del paroco»

Giovedì 25 e sabato 27 alle ore 20.45 nella sala teatrale del Circolo CRDA — via S. Francesco, 5 — i bravi attori della sezione dialettale del Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi replicheranno a richiesta la spassosa commedia in 3 atti di Z. Mariani «La colpa xe del paroco» per la regia di Renato Bellemo. Nell'ordine sono: M. Delconte, B. Monda, O. Stella, P. Pellaschiar, G. Trivisandoli, M. Gattolin, S. Gattolin, P. Toffoletto e D. Brutti.

I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro nel giorno della recita dalle ore 19.30 in poi.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 13.25: Punto e virgola; 13.38: E' arrivato un bastimento; 14.40: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo; 18.15: Perchè sì; 19.25: La donna nella democrazia; 19.30: Luna-park; 20: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 20.15: La voce di Dean Martin; 20.20: Per il centenario di Pirandello: «Lumie di Sicilia» e «Bellavita», due atti unici di Pirandello; 21.15: Dall'Auditorium di Torino, le orchestre sinfoniche e i cori della RAI: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Musiche di G. Balsamo e A. Dumas; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Giornale; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.30: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 11.35: La posta di G. Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi violoncellisti: Pablo Casals; 15.55: I mestieri nuovi; 16: Rapsodia; Tra le 16 e le 17: 50.o Giro d'Italia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Notizie; 17.35: «Chiaro di luna», radiodramma; 18.30: Orchestra diretta da V. Sforzi; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20.10: M. Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo»; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.25: D'Annunzio e la Rubinstein. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di B. Smetana e K. Nielsen; 11.20: Sinfonie di W. A. Mozart; 11.50: Musiche di D. Milhaud; 12.10: La settimana a New York; 12.20: Musiche di R. Strauss; 13: Recital dei violinisti David e Igor Oistrakh; 14.05: Musiche di P. I Ciaikowski; 14.30: Musiche di A. Ponchielli: pagine dall'opera «La Gioconda»; 15.30: Novità discografiche; 16.10: Compositori italiani contemporanei; 16.45: I bis del concertista; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di R. Schumann; 17.40: Musiche di S. Prokofiev; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Le grandi università europee: Bologna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Arte in America; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari triestini; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Come un juke-box; 13.45: «Passato ribelle», commedia in un atto di Scipio Slataper; 14.25: Canzoniere friulano; 14.45: «Cesare Battisti e la Venezia Giulia», di Elio Apih; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.50: *Scuola media - I, II, III classe.*
12.30: *Corso sperimentale - Lezione conclusiva.*

16.15: *50.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della quarta tappa Firenze-Chianciano Terme.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: *a) I racconti del faro - La tromba marina — b) Pagine di poesia.*
RITORNO A CASA
18.45: *Club di piano.*
19.00: *In famiglia - A cura di Padre Mariano.*
19.15: *Sapere - Storia dell'energia.*
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Quest'America - Momenti del cinema di Hollywood 1941-59 - «E' nata una stella» - Film - Regia di George Cukor - Int.: Judy Garland, James Mason, Jack Carson, Charles Bickford.*
23.10: *Andiamo al cinema.*
23.20: *Telegiornale.*

TV SECONDO

PER I PIU' PICCINI
17.00: *La bottega di Mastro Bum.*

18.30: *Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *Sprint - Settimanale sportivo.*
22.00: *Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.*

★ la pagina dei motori ★

UNA DELLE DERIVATE DALLA PROCLAMATA «VETTURA DELL'ANNO»

Velocità comodità eleganza della Fiat 124 Sport coupé

Sulla scia del successo della 124, giustamente proclamata «la vettura dell'anno» — un successo che aumenta di giorno in giorno, come se ne è avuta del resto la prova a Ginevra nel confronto diretto su un mercato libero con tutta la migliore produzione mondiale, un successo determinato dalle caratteristiche veramente straordinarie, in relazione alla sua categoria e al suo prezzo, di questa vettura — sono venute alla luce, anch'esse imponendosi immediatamente all'attenzione e alla simpatia del pubblico, due derivate sportive, la 124 spider, ormai entrata a gonfie vele nella circolazione italiana e straniera, e la 124 coupé che ha fatto la sua prima apparizione ufficiale a Ginevra, e di cui i primi esemplari cominciano ad essere consegnati alla clientela. Tanto l'una che l'altra vettura hanno le stesse qualità fondamentali della trionfante berlina: ne differiscono, ovviamente, per le migliori prestazioni dovute alla maggiore potenza del motore, e per le più lussuose e accurate rifiniture, oltrechè, ben s'intende, per le diverse caratteristiche delle carrozzerie.

Carrozzeria

ESTETICA. Molto piacevole ed elegante, pur nella sua sobrietà, tipicamente da coupé sportivo. La Fiat con la 125 berlina, e poi ancor più con le versioni sportive della stessa, ha compiuto un'evoluzione notevolissima: le sue macchine, pur restando economiche, competitive su tutti i mercati, e tecnicamente assai buone, sono ora decisamente non solo stilisticamente ben disegnate (si noti che il coupé di cui ci stiamo occupando è stato ideato e realizzato completamente negli stabilimenti della Casa torinese) ma soprattutto ben curate e scrupolosamente rifinite; hanno tutto il carattere di vetture di lusso.

La calandra di questo coupé rassomiglia a quella dello spider, col coperchio del cofano molto inclinato in avanti, in modo da favorire la penetrazione, aumentare l'aderenza e accrescere la visibilità del guidatore; ma è fors'anche più piacevole, in ogni caso più adatta a un coupé elegante. Il paraurti sottile e i grossi fari (a proposito, l'illuminazione è ottima) danno al frontale snellezza e aggressività.

La linea della fiancata con la cintura abbastanza bassa, con le grandi sfinestrature e i montanti molto esili, in particolar modo quelli posteriori, dà alla macchina slancio e agilità; il lunotto posteriore, grandissimo, sovrasta un cofano bagagli anch'esso molto ampio, che termina in una piacevole anche se non nuovissima coda tronca, incorniciata dai gruppi ottici orizzontali. L'altezza totale della vettura, abbastanza ridotta, e l'esilità del padiglione, contribuiscono a dare luminosità, giovanilità, allegria.

RIFINITURE INTERNE. Assai curate, come dicevamo, degne di una vettura decisamente di classe superiore. Le poltrone anteriori sono assai comode e avvolgenti, e pure comodissimo è il divano posteriore; i rivestimenti in «sky»» sono lavorati come lussuose poltrone di pelle. E' ormai decisamente tramontata l'epoca in cui le macchine anche di categoria media venivano consegnate un po' alla carlona; oggi sia per il progresso tecnico, che offre materiali apparentemente preziosi ma economici e sistemi di lavorazioni di lusso automatizzati anche essi di relativamente basso costo, e un po' per la necessità di fronteggiare la concorrenza, siamo arrivati anche per le vetture normali di serie a un livello che soltanto fino a pochi anni fa era riservato alle «fuori serie».

Ottimamente posizionate le maniglie interne, comprese in un portabraccia-tirante rigido; viceversa, molte riserve avanziamo per quelle esterne, incassate nelle portiere e troppo arrotondate. La maniglia perciò sfugge dalla mano quando la si comprime e si tira nello stesso tempo per aprire la portiera, cosicchè bisogna aiutarsi anche con l'altra mano. Sobrio e distinto il cruscotto rivestito in finto legno; gli strumenti neri a cifre bianche risaltano assai bene; ottime la posizione e la inusitata grandezza degli interruttori della luce cruscotto e del tergicristallo, così come quelle dei comandi dei reostati attenuatori delle luci. Esprimiamo un'altra riserva invece sia per la posizione del comando generale fanaleria, costituito da un piccolo interruttore a levetta posto sotto il cruscotto a sinistra dello sterzo (sia detto tra parentesi, sarebbe più semplice e comodo abolirlo e affidare tutto il comando luci alla pratica leva commutatrice esistente sotto al volante) e sia per quella del «blocchetto-serratura» per la chiave che comanda anche la posizione parcheggio e il bloccasterzo. Anch'esso è situato sotto al cruscotto, a destra dello sterzo; bisogna andare a cercarlo, e introdurvi faticosamente la chiave (la cosa si aggrava poi moltissimo al buio); sarebbe tanto più semplice e utile sistemare il «blocchetto», come una volta, e come ancora si trova su tante altre macchine, nel bel mezzo del cruscotto! Pratico, estetico e ben studiato il mobiletto centrale che racchiude la plafoniera per l'illuminazione della parte anteriore dell'abitacolo, comandata a volontà dal guidatore oppure dalla apertura degli sportelli, la radio e l'accendisigari; finalmente si è capito che l'antiestetico tunnel della trasmissione può essere magnificamente e proficuamente mascherato appunto con un mobiletto, prezioso per deporvi guanti, sigarette e quei tanti oggetti che di solito l'automobilista non sa mai dove cacciare per averli a portata di mano.

ABITABILITA'. Perfino esuberante per due persone, nel caso che la parte posteriore della vettura sia riservata ai bagagli in eccedenza: ma in ogni caso buonissima anche per quattro persone; la larga carreggiata e il passo non certo lungo, ma ben proporzionato della equilibratissima 124, che sono poco più poco meno conservati anche nelle versioni sportive, hanno permesso la realizzazione di una vera «quattro posti» che non ha niente da invidiare alla berlina. Molto grandi le portiere, con ampio angolo di apertura in modo che l'accesso anche ai posti posteriori risulti comodo; per la prima volta, crediamo, in una automobile di questa categoria sono applicati meccanismi decisamente di lusso per l'inclinazione in avanti e all'indietro delle spalliere delle poltrone anteriori, le quali poi, naturalmente, possono scorrere sulle solite guide in relazione alla lunghezza delle gambe degli occupanti. Avremmo tuttavia preferito che lo sgancio della spalliera della poltrona per il suo abbattimento totale in avanti fosse comandato dal lato esterno, cioè accanto al sistema di registrazione della inclinazione della poltrona stessa, e non dall'interno; la relativa levetta è infatti adiacente al mobiletto copritunnel.

ASSETTO DI GUIDA. E' di impostazione sportiva, comodo, non faticoso anche per lunghissimi percorsi; il volante è di legno a razze metalliche traforate, già adottato nella versione spider. La distanza dei pedali è giusta e permette l'effettuazione di tutte le manovre, compreso il «tacco e punta», senza sforzo delle gambe, che rimangono in posizione normale riposata in qualunque momento. La leva del cambio, centrale, affiora dall'anzicennato mobiletto, ed è contenuta entro un soffietto di pelle per evitare infiltrazioni di polvere; le sue escursioni (il cambio è a quattro marce, mentre nella versione spider è a cinque) sono un po' più lunghe di quelle dello spider, e perciò la guida risulta forse più pratica per la maggior parte degli utenti; quella dello spider infatti è fin troppo a carattere sportivo.

Meccanica

MOTORE. Poco abbiamo da dire sulla meccanica di questa vettura, perchè è praticamente, salvo scarse modifiche, quella dello spider che noi abbiamo minutamente descritto. Il motore è esattamente identico, anche per compressione e potenza; è brillante ed elastico, ma naturalmente la vettura, che è un po' più pesante dello spider (15 kg. di più, salvo l'aggiunta di due passeggeri) risulta un po' meno pronta in accelerazione, e meno facile nel raggiungere la velocità massima, che si può collocare intorno ai 170 km. orari.

FRIZIONE E CAMBIO. Sono anch'essi, ripetiamo, esattamente identici a quelli dello spider, perciò rimandiamo i nostri lettori che volessero maggiori precisazioni a quella nostra descrizione apparsa sul numero del gennaio scorso; tuttavia diciamo subito che tutta la parte meccanica del coupé risulta efficiente e adeguata alle caratteristiche e alla classe della vettura, e a quanto essa deve poter offrire.

FRENI. Efficaci, pronti, e progressivi; non abbiamo notato, dopo un uso prolungato in discesa, alcun fenomeno di «fading», e la loro efficienza è rimasta sempre immutata. Ben dimensionati, con una distribuzione regolare dello sforzo sulle quattro ruote, non danno reazioni negative in caso di brusca frenata.

PREZZO. Senza dubbio inferiore a quanto la maggior parte degli utenti si sarebbe aspettato. Un milione quattrocentonovantamila lire, per una vettura così ben rifinita e dalle prestazioni che offre la 124 coupé, non è certo una cifra esorbitante!

I DATI TECNICI

MOTORE: anteriore a 4 cilindri in linea; cilindrata 1438 cmc (80x71,5; compressione 8,9:1; alimentazione con pompa a membrana e 1 carburatore Weber 34 DFH invertito a doppio corpo; potenza max. 96 CV (SAE) (90 CV DIN) a 6500 giri/min; coppia max. 11,4 Kgm (SAE); potenza fiscale 16 CV; valvole in testa, con due alberi di distribuzione pure in testa. RAFFREDDAMENTO: ad acqua, con pompa e serbatoio supplementare di espansione, termostato e ventilatore ad innesto elettromagnetico. LUBRIFICAZIONE: a circolazione forzata d'olio, con dispositivo di ricircolazione dei vapori di scarico. FRIZIONE: monodisco a secco con comando meccanico e molla d'innesto discoidale. CAMBIO: a 4 marce tutte sincronizzate e retromarcia, comando a leva sul pavimento. TRASMISSIONE: sulle ruote posteriori; albero di trasmissione in due tronchi collegati da giunto cardanico e giunto elastico lato cambio. Rapporto al ponte: 10/41. FRENI: a disco sulle 4 ruote con servofreno a depressione e regolatore di frenata agente su circuito idraulico dei freni posteriori; freno di soccorso meccanico, agente sui dischi delle ruote posteriori. CAPACITA' serbatoio benzina lt. 45. CONSUMO: CUNA lt. 10,3 per 100 km. VELOCITA': max. 170 km/h. Diametro minimo di volta m. 11. COLORI: rosso - bianco - verde scuro - azzurro pervinca - bleu medio - nero grigio medio. PREZZO: L. 1.490.000. TASSA DI CIRCOLAZIONE: L. 39.805. (Dati forniti dalla Casa).

UN'OPERAZIONE IMPORTANTE

La bilanciatura delle ruote

A che cosa serve e come si fa

Che cos'è la bilanciatura delle ruote? A che cosa serve? Come si effettua? Per rispondere a questi interrogativi, bisogna prima prospettarcene uno contrario. Questo: che cos'è la sbilanciatura?

Immaginate di viaggiare con la vostra vettura su una bella strada liscia. State aumentando progressivamente la velocità: 60, 70, 80, 90 km. orari. Ora incominciate ad avvertire una vibrazione: dapprima impercettibile, ma che tende ad aumentare con l'incremento della velocità, a raggiungere un massimo, ed infine a decrescere e sparire.

Tale vibrazione l'avete percepita nel volante, che può tendere ad oscillare in senso rotazionale (il cosiddetto «shimmy») o in senso assiale: cioè parallelamente a se stesso. Talvolta, chi rivelano tale vibrazione, sono lo specchietto retrovisore, la leva del cambio, il pavimento della vettura, i sedili, varie rumorosità e tintinnii.

Questi son gli effetti della sbilanciatura di una o più ruote, e la loro intensità è maggiore quanto maggiore è la sbilanciatura.

Ed ora: quali sono le cause? Possono essere diverse: mescola del pneumatico non perfettamente omogenea; pneumatico non perfettamente montato; rattoppi della camera d'aria; deformazioni del cerchione; dischi o tamburi dei freni non perfettamente centrati o sbilanciati; presenza di contrappesi in posizioni inadatte, ecc. Si tratta perciò, in definitiva, di appesantimenti non situati sull'asse di rotazione della ruota, che creano forze più o meno intense, non compensate da altre uguali e contrarie.

Queste sbilanciature possono anche sfuggire, dato che normalmente la loro intensità è piccola; siccome in genere si manifestano a velocità fra gli 80 ed i 120 km. orari, non se ne avvertono gli effetti tenendo velocità inferiori o superiori a tali indici.

Allora deve intervenire il tecnico, il quale, usando determinate apparecchiature, individua sia il punto in cui si concentra la risultante delle varie forze squilibratrici, sia la sua intensità in grammi.

Basta allora applicare nel punto simmetricamente opposto un uguale peso, per annullare lo squilibrio. E' però difficile raggiungere risultati perfetti bilanciando le ruote staccate dal veicolo. Infatti, con questo sistema si possono eliminare (sia pure perfettamente), solo gli squilibri delle ruote, ma non certo quelli dovuti alle altre masse rotanti (tamburi e dischi freni, ecc.); e si deve inoltre tener presente che rimontando la ruota essa potrebbe risultare non perfettamente simmetrica rispetto al suo asse di rotazione.

Per queste ragioni, presso i più evoluti ed attrezzati centri diagnostici, la bilanciatura viene eseguita con le più moderne apparecchiature elettroniche, costantemente controllate, e solo con le ruote montate su vettura: le quali vengono poi contrassegnate con opportuni riferimenti, per impedire che in caso di smontaggio esse si ritrovino in posizione diversa da quella in cui sono state equilibrate.

GARE PER AUTO D'EPOCA

«Panhard» del 1898 alla «1000 km.»

Il 24 giugno, nella mattinata, partirà da Roma il primo «Raid dei 1000 Km.», organizzato da «Il Messaggero» in collaborazione con il Circolo Romano Automobili d'Epoca, sotto l'egida dell'Auto Club Storico Italiano e con il patrocinio dell'Automobile Club d'Italia.

Il Raid, per vetture di epoca e di attuale fabbricazione, si articolerà in cinque tappe, la prima delle quali porterà i concorrenti da Roma a Terni passando per Viterbo, in un tracciato di 200 chilometri. Da Terni, toccando Rieti, Ascoli e San Benedetto del Tronto si giungerà a Senigallia. Questa con i suoi 318 chilometri, sarà la tappa più lunga. Da Senigallia a Riccione, soltanto 80 chilometri, la terza tappa. Poi si torna a scendere, da Riccione fino a Spoleto passando per Foligno. L'ultima frazione partirà da Spoleto, passerà per Terni e si concluderà a Roma.

Il Raid dei 1000 chilometri, però, non è soltanto una gara automobilistica. Alla manifestazione motoristica, infatti, è stato affiancato un corollario di spettacoli vari che verranno «messi in scena» in ogni sede di tappa. Intanto sono giunte numerose adesioni di auto d'epoca, alcune anche di oltre Cortina (nove «drivers» cecoslovacchi), dall'America, dalla Scozia e, numerosissime, dai Paesi confinanti con l'Italia.

L'auto più antica iscritta al Raid è una Panhard del 1898, di proprietà di un noto amatore scozzese.

IL «BOOM» DEL TURISMO HA FAVORITO IL CARAVANNING

SI ESTENDE ANCHE IN ITALIA LA PASSIONE PER LA «ROULOTTE»

Trecentotrentaquattro roulottes vendute in Italia dieci anni fa; quasi tremila nel 1966. Da queste due cifre a confronto emerge lo sviluppo che anche nel nostro Paese ha avuto il campeggio, nella sua forma più progredita: il «caravanning».

Malgrado questo forte aumento, siamo però ancora indietro, rispetto ad altre nazioni europee. Una valutazione molto ottimistica, se non addirittura errata, calcola che i campeggiatori italiani siano un milione. Statistiche più vicine alla realtà dicono che essi non superano il mezzo milione. Pochi in cifra assoluta, soprattutto se si considera il «boom» del turismo, e pochissimi se si confrontano con gli 8 milioni di campeggiatori francesi, i 6 milioni di tedeschi, i 4 milioni di olandesi (l'Olanda ha 12 milioni di abitanti, l'Italia 52), e i due-tre milioni ciascuno del Belgio, della Danimarca, della Svezia, dell'Inghilterra.

Una delle iniziative che maggiormente hanno aiutato il faticoso sviluppo del campeggio in Italia è la mostra annuale che da circa vent'anni è organizzata con cura e competenza dalla Associazione campeggiatori turistici d'Italia (Acti). Recentemente si è aperta a Torino la diciottesima edizione di questa rassegna, ospitata nel quinto padiglione del palazzo delle esposizioni al Valentino, su una superficie di 11 mila metri quadrati. Notevole la partecipazione straniera, con nove Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Jugoslavia, Olanda, Svezia, oltre naturalmente l'Italia. Le Case sono oltre 150, presenti a Torino con quanto di meglio l'industria moderna produce nei settori delle roulottes, degli accessori, della nautica e delle tende.

E' ormai lontano il tempo dei «carrozzoni viaggianti» come venivano definite le prime roulottes, pesanti, poco maneggevoli e irrazionali nella loro sistemazione interna. Oggi sono vere e proprie «villette mobili», graziose esteticamente, comode all'interno come un piccolo appartamento in città. I costruttori italiani, che fino a qualche anno fa trascuravano completamente questo settore, ora vi si dedicano con la perizia e il gusto che li distinguono.

A Torino-Esposizioni ci sono oltre cento «rimorchi da campeggio», come vengono definite in gergo tecnico le roulottes. La scelta è vasta, ma non facile: le caratteristiche tecniche e di abitabilità, la capienza e il comfort, ed il prezzo, sono così vari che è necessaria una attenta valutazione prima di poter scegliere.

Una «roulottina» economica, di modeste dimensioni, ma accogliente per due persone, costa 560 mila lire. Misura metri 2,60 per 1,90: sembra impossibile che in questo spazio minimo possano essere sistemati due letti, i quali di giorno diventano tavolo, sedile, panca, o qualche altra diavoleria e gli accessori: fornello a gas, minifrigo, lavello, un armadietto per gli abiti. Ci sta tutto, in questa «scatola - viaggiante», dove possono mangiare, dormire, stare sedute, due persone. Sono, questi, i miracoli della razionalizzazione elevata ad arte!

Passiamo da un estremo all'altro, ed entriamo nello stand dell'Arca di Pomezia (Roma): qui troviamo un caravan che viene denominato «Noè» ed è ora disponibile in più versioni. Ma l'idea-base resta sempre la stessa: non una vettura che traina un rimorchio, ma un corpo unico formato dalla cabina di guida e dalla roulotte. E', in sostanza, un piccolo pullman che nello spazio riservato ai sedili per i passeggeri, contiene l'arredamento di una camera da letto, una cucina, un soggiorno ed un salotto. Queste villette su ruote costano sui tre milioni; anche di più i modelli di lusso.

Al di là di questo tipo, c'è soltanto la «casamobile»; come dice lo stesso nome e che più di un mezzo per trascorrere le vacanze, è una vera e propria abitazione. Per il suo trasferimento da un luogo all'altro la casa costruttrice mette a disposizione dei suoi clienti la propria particolare attrezzatura. Negli Stati Uniti, questi tipi di roulottes sono abbastanza diffusi: molta gente ci vive tutto l'anno. In Italia sono usate soprattutto per scopi commerciali o industriali.

Tra le mini-roulottes e la casa con le ruote c'è l'immensa gamma di rimorchi da campeggio più diffusi, che da qualche anno non presentano più novità sostanziali. Alcune fra le maggiori Case hanno portato migliorie ai loro modelli precedenti, o hanno ribassato i prezzi, senza tuttavia presentare qualcosa di veramente diverso. Questo non è imputabile alla incapacità delle industrie, ma piuttosto al fatto che oggi le roulottes sono giunte a un tal punto di perfezione che andare oltre è difficile. Si migliorano, più che altro, i particolari.

La Roller lo ha fatto con le finestre, che negli ultimi tempi sono state rinnovate: maggiori dimensioni e una speciale cerniera che aumenta l'aderenza in modo da assicurare la perfetta tenuta contro il vento, la pioggia, il freddo. La difesa dell'interno dalle basse temperature è diventata un fattore importante, perchè si va estendendo la abitudine di trascorrere le vacanze al campeggio anche d'inverno. E altre Case, oltre la Roller, hanno dedicato studi e miglioramenti a questo elemento. Una azienda romana riveste le roulottes di alluminio foderato con legno compensato; questo accoppiamento consente l'utilizzazione del rimorchio anche a bassissime temperature, perche la tenuta isotermica è perfetta. La Motto di Torino ha risolto lo stesso problema, ma in modo diverso, con un eccezionale impianto termico.

Abbiamo detto che non sono state presentate novità vere e proprie. Forse c'è un'eccezione: si tratta di una roulotte per cinque persone, trainabile da vetture di 1100 cmc, che costa soltanto 965 mila lire. L'eccezionalità sta proprio nell'aver combinato nel modo migliore questi tre elementi (ottima capienza, bassa forza trainante, buon prezzo) in un mezzo che assicura egualmente comfort e sicurezza.

Qualcosa c'è da dire anche sugli accessori fra i quali sono comprese alcune attrezzature indispensabili. Ad esempio, come potrebbe essere trainato il rimorchio senza il gancio e la staffa di attacco alla vettura? Il primo costa sulle 30 mila lire, la seconda un po' meno. Gli impianti sanitari: un lavandino dalle 20 alle 40 mila lire, il gabinetto chimico 15 mila. Diecimila lire per la doccia da campeggio; pattumiera con contenitore 3-4 mila lire, stendipanni 3500, scolapiatti 3400.

D'estate occorre il frigorifero. E sono altre 50 mila lire per una delle migliori marche, oppure 15 mila per una ghiacciaia. Per il camping invernale occorre un buon mezzo di riscaldamento: una stufa elettrica 20 mila lire, a gas liquido 56-60 mila. E via di questo passo. Potremmo continuare l'elenco: tappetini di gomma, tende per le finestre, specchi, armadietti, estintore, portariviste, cuscini di gomma piuma, mini-ventilatori e infine mini-lavatrici (sembrano quelle delle bambole).

MARCA E MODELLO	Lungh.	Largh.	Altezza m.	Peso Kg.	Rivest. esterno	Posti letto	Prezzo
MOTTO							
Cottage lusso	3,90	1,95	2,45	650	allum.	4	1.120.000
Cita 4 posti	3,10	1,90	2,40	530	»	4	810.000
Cita 2 posti	3,10	1,90	2,40	530	»	2	880.000
ARCA							
500	2,30	1,70	—	295	poliestere	2+2	520.000
600	2,80	1,80	—	400	»	2+2	690.000
900	3,50	1,90	—	540	»	3+2/2+2	980.000
900 familiare	—	—	—	—	»	—	780.000
1300	4,00	2,00	—	690	»	3/6	1.180.000
1500	4,50	2,10	—	730	»	5	1.590.000
1800	5,10	2,10	—	860	»	6	1.800.000
2000	6,00	2,20	—	960	»	6/8	1.980.000
Bisarca	4,20	2,10	—	750	»	4	1.490.000
NARDI							
Erica Turismo	3,10	1,92	2,34	550	allum.	4/5	975.000
Erica G. Turismo	3,10	1,92	2,34	550	»	2/3	980.000
Erica Familiare	3,10	1,92	2,34	550	»	4/5	955.000
Daniela Gran Turismo	4,00	1,97	2,39	650	»	4/5	1.230.000
Daniela Familiare	4,00	1,97	2,39	650	»	4/5	1.220.000
Patrizia Familiare	4,90	1,97	2,39	750	»	6/7	1.480.000
ROLL MEC							
Gazzella	2,60	1,90	2,31	420	polyes.	2	495.000
Gazzella 4 L	2,60	1,90	2,31	420	»	4	595.000
Adriatica	3,25	1,90	2,29	500	»	2+2	795.000
Adriatica L	3,25	1,90	2,29	500	»	2+2	895.000
Sirmione	3,70	2,00	2,40	600	»	3+1	1.095.000
Sirmione L	3,70	2,00	2,40	600	»	3+1	1.195.000
Stresa	4,25	2,00	2,40	700	»	4+1	1.295.000
Isolabella	5,20	2,10	2,46	750	»	4+2	1.585.000
ELNAGH							
320 Export	3,25	1,85	—	440	allum.	3/4	780.000
320 Super	3,25	1,85	—	450	»	3/4	920.000
370 Export	3,75	2,00	—	600	»	3/4	1.060.000
370 Super	3,75	2,00	—	610	»	3/4	1.160.000
430 Export	4,35	2,00	—	700	»	4/5	1.295.000
'30 Super	4,35	2,00	—	710	»	4/5	1.390.000
LA GIACOMELLA							
Edelweiss Caldaro L	3,80	1,98	2,35	540	allum.	4+1	1.125.000
Edelweiss Caldaro N	3,80	1,98	2,35	540	»	4+1	985.000
Edelweiss L-6 2L	3,12	1,90	2,22	480	»	4+1	780.000
Edelweiss Monticolo	2,76	1,76	2,13	340	»	2+3	600.000

NUOVE SENSAZIONALI ACCUSE DI JIM GARRISON CONTRO LA «C.I.A.»

GLI ASSASSINI DI KENNEDY SONO CINQUE ESULI CUBANI

Un fuoco incrociato contro l'auto del Presidente - Lee Oswald non c'entra «Atti criminali» del controspionaggio - Attentato a un altro teste pericoloso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Cinque uomini — cinque esiliati cubani ex agenti della «CIA» — spararono a John Kennedy a Dallas. Fra loro non c'era Lee Oswald, «che quel giorno non soltanto non ha sparato dal palazzo del magazzino dei libri scolastici, ma non ha nemmeno toccato il fucile».

Questa sensazionale dichiarazione è stata fatta da Jim Garrison, il Procuratore generale di New Orleans, muovendo un concitato e irritato atto di accusa alla «CIA», la quale avrebbe compiuto due «gesti criminali» in conseguenza dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti: 1) avrebbe sottratto «fotografie e documenti all'«FBI» sull'attività degli esuli cubani a New Orleans, vero centro del complotto per eliminare Kennedy»; 2) avrebbe sottratto alla Procura generale di New Orleans (e dunque a Jim Garrison) ogni mezzo utile a identificare i cinque assassini. «Abbiamo trovato i nomi di alcuni di essi, nonostante ciò — ha detto Garrison — ma è impossibile sapere dove essi sono ora».

Dunque, secondo Garrison gli assassini di Kennedy sono ancora vivi e nascosti in qualche parte degli Stati Uniti o del mondo. «Siamo davanti a una irremovibile pietra sul nostro cammino — ha detto ancora Garrison — diretto a scoprire la identità degli altri implicati nel delitto di Dallas. Ma posso dire che si trattava di cubani, che si esercitavano militarmente a New Orleans».

«Si tratta — ha proseguito il Procuratore di New Orleans — di cinque cubani anticastristi che odiavano Kennedy per il modo in cui si era comportato in occasione del fallito tentativo d'invasione di Cuba dalla Baia dei Porci, nella primavera del 1961».

Garrison, dopo aver aggiunto che Oswald «non era un agente della "CIA", ma piuttosto un impiegato della "CIA", al pari dei cubani anticastristi», ha detto che la "CIA", la quale ha molto più potere di quanto ne avrebbero la "Gestapo" e del "NKVD" messi insieme, sta facendo tutto ciò che può per screditarlo e fermare la sua inchiesta, e che ha pagato gli avvocati di almeno due persone implicate nell'inchiesta. Il Procuratore di New Orleans ha aggiunto che se i principali dirigenti della "CIA", in particolare il suo direttore Richard Helms, potessero ricadere sotto la sua giurisdizione, egli li incriminerebbe senza esitazione.

I cinque uomini, che dovevano sparare a fuoco incrociato contro John Kennedy, erano così strategicamente sistemati nella zona della città texana in cui l'assassinio è stato compiuto: tre dietro un muretto di pietre e due dietro l'aiuola e la staccionata coperta di verde. Spararono contemporaneamente, secondo Garrison; e il controspionaggio americano, essendo i cinque uomini suoi ex dipendenti, sa benissimo come avvenne il delitto e chi in realtà diede le disposizioni per quell'attentato e come si articolò il complotto.

«La "CIA" — ha detto Garrison — conosce il nome di ognuno di essi: di quelli che spararono dal muro di pietre e di quelli che spararono dall'aiuola».

Come entrò allora in scena Lee Oswald? «Oswald era prima la "civetta" usata dagli attentatori, poi fu trasformato in un "apparente responsabile" e, infine, fu una vittima dell'intero processo che aveva creato la tragedia dallasiana», ha detto Garrison.

Possibile che la commissione Warren sia caduta in errore e abbia avuto l'ingenuità di stabilire, dopo tante lunghe ricerche, che Lee Oswald era il solo assassino di Kennedy e che non era legato ad alcun complotto interno o internazionale? «La commissione Warren ha scritto il suo rapporto — ha detto Garrison — sulla base di quanto è stato fornito dall' "FBI". Ha negato l'esistenza di assassini dietro il muro di pietre e dietro l'aiuola perchè non sono state fornite ai giudici della commissione quelle prove e quelle evidenze che avrebbero determinato un'altra conclusione del suo rapporto».

Garrison ha detto che egli è riuscito a sapere come si svolse l'intera tragedia di Dallas e che persino ha le fotografie nelle quali è possibile vedere gli uomini nascosti dietro il muro di pietre e dietro all'aiuola. Le foto furono scattate prima che gli uomini che avevano sparato a Kenney potessero fuggire. «La verità potrebbe essere del tutto nota in meno di un'ora — ha concluso il Procuratore di New Orleans — se la «CIA» volesse farmi avere i nomi che mi mancano di alcuni degli assassini e dire dove ora essi si trovano».

Intanto, la serie dei fatti oscuri che sempre si verificano quando si tratta dell'assassinio di Kennedy hanno avuto una conferma ieri a Nashville, nel Tennessee. Cinque colpi di fucile sparati da un misterioso franco tiratore, hanno colpito la macchina in cui si trovava Gordon Novel, l'ex proprietario di un bar di New Orleans, fuggito dalla città della Louisiana quando stava per essere arrestato da Jim Garrison.

Gordon Novel, secondo Garrison, è uno di coloro che sanno molte cose del complotto e forse vi hanno partecipato. La fuga di Novel è stata protetta (sarrebbe) sia dall'«FBI», sia dalla «CIA». Ad ogni modo, ieri egli era in macchina con il direttore di una stazione radio di Nashville quando cinque colpi, venuti da una direzione non chiarita e sparati da qualcuno che non si conosce, hanno avuto come obiettivo quella macchina. Era un chiaro attentato contro Novel, forse un tentativo di sopprimerlo (per levare di mezzo un pericoloso testimone?). Un proiettile ha colpito alla spalla l'ex barista di New Orleans, senza però procurargli una ferita di molta importanza.

E' un episodio drammatico, che si inquadra nella sequenza dei delitti che hanno seguito quello di Dallas; per poco un'altra vittima, la ventitreesima, stava per aggiungersi alla lunga lista di coloro che sono stati costretti al silenzio conoscendo qualche particolare di ciò che avvenne il 22 novembre. Sarà interessante vedere se anche questo fatto sarà «chiuso» dalla polizia e dall'«FBI» nella forma solita che ha messo una fine a quelli che l'hanno preceduto con risultati più letali.

Stelio Tomei

NOTIZIE PER RADIO agli utenti delle autostrade

Roma, 22

Un comunicato della Società Autostrade informa che «nel momento cruciale del rientro in città, la sera della domenica, gli automobilisti saranno messi al corrente dalla radio sulla situazione del traffico autostradale; le informazioni riguarderanno l'intera rete della società autostrade (IRI) e a cura della società stessa saranno date, durante la trasmissione «Arrivano i nostri», in onda sul secondo programma dalle 18.35 alle 19.20 e dalle 20.10 alle 21.

Saranno fra l'altro segnalati i punti di maggior traffico e consigliati gli itinerari più opportuni per il rientro nelle città. Il nuovo «servizio» per gli automobilisti — conclude il comunicato — comincerà domenica prossima 28 maggio.

TRAGEDIA NEL NEVADA

New York, 22

A Reno, nel Nevada, un uomo di 40 anni, James Leslie Bradley, ha ucciso la figliastra, che aveva tentato di sfuggire all'omicida lanciandosi fuori di casa completamente nuda, e poi, dopo avere ucciso anche la moglie, si è suicidato.

Le vittime sono la signora Elsie Bradley, di 42 anni, e la figlia di costei Lynn Bailey, di 16. L'assassino ha sparato due colpi con una pistola calibro 25 contro la donna e tre contro la ragazza.

Il Bradley era a piede libero in attesa di processo, dopo essere stato arrestato per violenza carnale. Egli ha lasciato delle lettere, in cui si parla di sue intimità con la figliastra: «E' difficile amare due donne nella stessa casa», dice in una lettera, e in un altro passo spiega: «Mi dispiace di doverlo fare: ma si stanno prendendo la mia vita e perciò io mi prendo la loro».

Da Città del Capo a Southampton
VINTA DALL'AUTO la gara con il piroscafo

Southampton, 22

L'auto «Ford Corsair» ha vinto la corsa contro il piroscafo «Windsor Castle» sul percorso da Città del Capo (Sud Africa) a Southampton (Granbretagna). Quando la nave è giunta stamane alle 6,40 nel porto, la «Ford Corsair» era ad attenderla con a bordo i due piloti Eric Jakson e Kon Chambers.

La «Ford Corsair», che il 10 maggio era partita da Città del Capo in gara con la motonave «Windsor Castle», stamattina ha «tagliato il traguardo» a Southampton, in Inghilterra con un'ora di vantaggio sulla nave. Mentre il piroscafo attraversava l'Oceano Atlantico lungo le coste dell'Africa, la «Corsair» attraversava il Continente africano e l'Europa, coprendo, senza fare soste, un percorso di 15 mila chilometri.

IL PATETICO RITORNO DEL GIGANTE AMMALATO NEL SUO VILLAGGIO NATIO

Carnera ritrova la speranza nel calore degli antichi affetti

Tutta Sequals a ricevere il più illustre dei suoi emigrati - La salute del campione era malferma quando ancora egli saliva sul quadrato - Una bella casa piena di ricordi

DAL NOSTRO INVIATO
Sequals, 22

E' riapparso anzitutto con quella sua grande mano, che agitava in segno di saluto dal finestrino, quando ancora l'auto si trovava in fondo alla strada che sbocca nella piazzetta, dove tutti erano raccolti in ansiosa attesa. Sequals, che aveva provato una stretta al cuore all'annuncio del rimpatrio del suo grande figlio ammalato, in quel momento si è aperta alla gioia. Il segno era inconfondibile: era la grande mano di Primo Carnera che, chiusa a pugno nel guantone del pugilatore, si era affermata come la più potente del mondo. E inconfondibile era anche il suo largo sorriso, mentre, lui rimasto seduto nell'auto ora ferma al centro della piazza, i compaesani gli si stringevano attorno, avendo travolto anche i bimbi che le maestre avevano schierato a far ala al corteo di macchine che riportavano a casa Carnera, sceso poco prima alla stazione di Casarsa, dov'era giunto in treno da Roma.

Già, le auto. Nessuno scendeva, eppure la sua casa — veramente una bella e comoda villa di campagna, come se ne costruivano, con dovizia di ornamenti, spazio e verde, negli anni buoni che hanno preceduto la guerra — era a due passi, appena girato l'altro angolo della piazzetta. Tutti sapevano cioè che bisognava evitargli anche quei pochi passi, magari per non farlo apparire appoggiato a un bastone e aiutato a tenersi su, lui che fra quelle case era cresciuto forte come un gigante e come tale tutti a Sequals vogliono ricordarlo. O forse nessuno ci pensava più; bastavano quella grossa mano tesa che tutti si accalcavano a stringere, e il sorriso, velato di stanchezza, di sofferenza, ma piuttosto di commozione, all'incontro con tanti visi familiari, che Carnera ha mostrato di non aver dimenticato, poichè chiamava tutti per nome, anzi con i soprannomi paesani.

Qualche sguardo che mirava a indagare di più era semmai rivolto alla signora Pina, l'affettuosa moglie che già aveva spronato la rinascita sportiva di Primo dopo la perdita della corona mondiale della boxe e che ora ne è il sostegno in questa nuova, trepida e patetica battaglia. Da quattro giorni la signora Pina non conosce riposo, essendosi diuturnamente prodigata per alleviare a Primo l'estenuante viaggio che li ha ricondotti a casa dall'altra parte del mondo. Ma anche lei — tra qualche lacrima — sorrideva alle donne che le chiedevano particolarmente notizie dei figlioli, Umberto e Giovanna, che Sequals ha visto nascere e che ora sono rimasti in America.

Così l'auto ha lentamente imboccato la stradina che porta a Villa Carnera, e con l'auto si è mossa la folla dei paesani che ha invaso il piccolo parco. Poco prima, nell'attesa, erano tutti a ricordare il tripudio che accolse Carnera a Sequals nel trionfo del '33 per la folgorante vittoria mondiale conquistata al Madison. E ancora l'aria di festa per ogni suo ritorno, o negli incontri che gli uomini di Sequals, nelle loro perenni emigrazioni, avevano con lui in ogni parte del mondo dove Carnera si batteva. L'ultima volta l'avevano salutato nel 1960, allorchè era partito, pareva definitivamente, per l'America. La villa da allora è rimasta vuota, perchè già erano morti i genitori di Primo e anche i suoi due fratelli, l'uno a Londra, l'altro oltre oceano, naturalmente emigrati.

Ad accoglierne il ritorno erano oggi la zia Eva con il marito Bonaventura, una quercia d'uomo che ieri l'altro ha festeggiato il settantaquattresimo compleanno, alto ed eretto da stare alla pari con il gigantesco nipote. E' stato quello il momento struggente, poichè Primo Carnera ha dovuto farsi aiutare per faticosamente salire i pochi gradini all'ingresso di quella villa eretta a simboleggiare la sua straordinaria possenza di atleta.

Qualche momento dopo la commozione assaliva ancora più forte nel vasto soggiorno, a vedere Primo affondato su una poltrona che ricercava con gli occhi tutti aperti ogni particolare della sua casa. Proprio i quattro angoli delle pareti di fondo lui aveva voluto affrescarli con la rappresentazione della sua gloria sportiva. Lo si vedeva raffigurato in guantoni e cintura d'oro spinto ad attaccare dalla Vittoria alata; gli altri quadri mostrano rispettivamente l'Italia, l'Europa e le due Americhe, con indicate in risalto le città-tappa della sua clamorosa carriera sportiva. Primo non ha visto tutto; aveva di spalle proprio l'immagine della Vittoria.

Momenti struggenti, ma in un'atmosfera di gioia. La gente di Sequals premeva, con giornalisti e fotografi, per stringergli si vicino anche dentro la casa. Intanto una bambina, Emanuela Piazza, che vestiva il tipico abito di contadinella di quest'angolo del Friuli, per prima gli ha recato i fiori di tutti i compaesani (altri fiori la piccola Emanuela aveva già offerto alla signora Pina, alla stazione di Casarsa, dove si era recata con la folta delegazione del paese guidata dal Sindaco Faion). Poi l'incontro con il parroco don Giuseppe Dalla Pozza, che aveva benedetto le nozze di Pina e Primo nella chiesetta di Sequals nel 1939 e battezzato i loro figlioli, nati, in quella villa, nel '40 il maschio e l'anno successivo la Giovanna (frattanto sposatasi in America, dove il fratello si appresta a dare gli esami di laurea).

Molto affezionato a questi suoi eccezionali parrocchiani, don Giuseppe ha subito diffuso serenità e sorrisi, con l'affabilità che ha fatto tornare tutti ai ricordi più lieti che la casa suscitava. E poi il nonnino di Sequals, Gustavo Mora, vivace a 95 anni, che quasi faceva alzare Primo dalla poltrona.

L'aria mancava nella pur spaziosa stanza, con le balconate aperte sul panorama dei colli che racchiudono Sequals; mancava perchè tutti si affollavano attorno alla poltrona di Primo e molti era lui stesso a chiamarli, per nome, a mano a mano che se li vedeva d'attorno. Poi ha chiesto da bere, mostrandosi affaticato. E tacitamente, all'invito appena fatto intendere dalla signora Pina, tutti sono usciti, lasciando a Carnera l'intero godimento del panorama dei suoi monti, il respiro della sua casa, ora invasa dalla fresca aria di bosco nell'atmosfera piena di sole.

Cos'è che mina la forte fibra dell'ex campione? Perchè è rimpatriato? La moglie a questi interrogativi risponde con un tono che manifesta apprensione ma non angoscia. Senza dare una risposta precisa, ma implicitamente rispondendo a entrambi gli interrogativi, guarda il verde fuori della balconata e parla della nuova speranza che ne deriva agli abitanti di Sequals, perchè il paese ha cambiato volto negli ultimi anni. Ovunque si estendono frutteti razionalmente coltivati; in mezzo alla campagna è sorta una fabbrica che già occupa ottanta operai. Assieme a Primo ne ha parlato animatamente anche con il Sindaco Ferion, mentre in macchina si avvicinavano a casa. Quasi quasi un programma avrebbero in mente anche loro, i Carnera. Se la buona aria natia può fare, con il dono dei frutteti della non più arida terra, anche quello della salute. Parole di speranza insomma, che anche i compaesani qui esprimono, e lo stesso medico dott. Cumin.

Qui tutti sanno — ma per tutti noi fino a oggi è stato, crediamo si possa ben dire, un segreto — che la salute ha tradito Carnera addirittura quando era nel fulgore della sua potenza fisica. Risale difatti a quegli anni il male che lo aveva costretto a sottoporsi alla asportazione di un rene, pur restando alla ribalta sportiva e proseguendo in un'attività, la lotta libera, se possibile più micidiale del pugilato. Poi l'intenso lavoro in America nella liquoreria, ambiente il meno adatto per la sua salute. Potrà guarirlo Sequals che tanto lo fortificò? E' la speranza.

Sequals è ad ogni modo felice di riaccoglierlo, come il suo più illustre emigrato che ha deciso di tornare a casa. Sequals è indissolubilmente legata al mito di Carnera, ma lo stesso Carnera, prima di diventare il grande e anche ricco campione, è stato il povero ragazzo di bottega dello zio Bonaventura, che fa il falegname; quindi costretto all'emigrazione in Francia, come i suoi fratelli, che non sono mai tornati. Ora è a casa a coltivare la più grande speranza della sua vita. Che è ancora la speranza stessa di Sequals, tesa a un progresso che assicuri lavoro a tutti i suoi figli. Ne sarà di auspicio, sabato 3 e domenica 4 giugno, il Festival delle rose, organizzato in onore di Carnera, che diventerà una manifestazione annuale di friulanità, nelle espressioni più belle del suo folclore, per festeggiare gli emigranti che di questa stagione tornano a casa per lavorare i campi e augurare loro di non dover più peregrinare in avvenire in cerca di lavoro.

Marco Cadelli



(Giornalfoto)

Due momenti del ritorno di Primo Carnera a Sequals: in alto, l'ex campione riceve nella sua abitazione l'omaggio di un mazzo di fiori recato da una graziosa bambina a nome di tutto il paese; nella foto qui sopra, il gigante malato percorre il breve tragitto dall'automobile alla porta di casa appoggiandosi al bastone e sorretto dagli amici premurosi

DELUSA LA DIFESA AL PROCESSO DI LINZ CONTRO I TERRORISTI

ANCHE LA EBNER AMMETTE CHE NON FU TRATTATA MALE

Nessuna prova valida delle pretese sevizie inflitte ai detenuti altoatesini Continua la sfilata dei contumaci - Festeggiamenti in vista per l'assoluzione

Linz, 22

Nel corso del processo a carico degli appartenenti al «gruppo Burger» sono stati ascoltati oggi alcuni testimoni citati dalla difesa. Per oltre due ore ha parlato il foto-cronista Wolfgang Pfaundler, il quale nel 1962 fu processato a Graz (e assolto per insufficienza di prove), in seguito al ritrovamento di esplosivi e di armi in una camera di Innsbruck, da lui presa in affitto. Al processo di Milano venne condannato a 22 anni e 10 mesi di reclusione.

Pfaundler ha parlato a lungo della situazione nel «Tirolo Meridionale» e delle vicende di quella provincia a partire dal trattato di Saint Germain sino ai nostri giorni. Egli ha espresso — su richiesta del presidente — il parere che l'accordo di Parigi concluso da De Gasperi e Gruber rappresentò un grande successo: in un'epoca in cui i tedeschi venivano espulsi da tutti i Paesi, i «sud-tirolesi» poterono rimanere o tornare nella loro terra.

«L'Austria però — ha proseguito il teste — mancò l'occasione di risolvere il problema sin da allora, mediante l'appoggio dei Paesi amici... il compito della resistenza è far sì che il Tirolo del Sud continui a esistere... se si è arrivati alle trattative bilaterali è merito della resistenza». Il teste ha detto ancora: Nel Tirolo del Sud non vengono rispettati i diritti fondamentali dell'uomo: in base alla mia esperienza, esiste uno stato di ricostruzione».

Dopo aver citato vari esempi a sostegno della sua tesi, secondo la quale esisterebbe una grave disparità di trattamento fra italiani e «sud-tirolesi» nella provincia di Bolzano, il teste ha risposto a domande dei difensori. Egli ha, in sostanza, ripetuto che «occorreva assolutamente fare qualcosa» (alludendo alla «notte di fuoco» del 1961) e ha fatto proprie le deposizioni di Siegfried Graf in merito a casi di «sevizie» da parte di italiani.

L'editore Fritz Molden di Vienna, l'ex capo del partito popolare per il Tirolo Alois Oberhammer e l'ex vicecapo del Governo regionale tirolese Hans Gamper, citati per oggi come testimoni, non sono venuti: il primo per un viaggio all'estero (che durerà sino al 12 giugno), il secondo per una grave malattia della moglie, il terzo perchè ricoverato in ospedale, dove domani subirà un intervento operatorio.

Seconda teste della giornata è stata quindi Rosa Ebner, nata a Molini di Tures, di 42 anni, commerciante venuta in Austria alla fine dello scorso anno. Fu arrestata due volte in Italia: la prima volta per espatrio clandestino; la seconda volta per propaganda illegale contro l'Italia, avendo inviato al quotidiano viennese «Die Presse» una lettera in cui parlava di «sevizie» commesse dagli italiani. Al processo di Milano fu assolta per insufficienza di prove.

La sua deposizione era attesa con interesse perchè il contenuto di una lettera inviata dalla donna nei giorni scorsi al tribunale di Linz è stato smentito dalla «Südtiroler Volkspartei». Nella lettera, Rosa Ebner diceva di avere trasmesso alla direzione della «Südtiroler Volkspartei» documenti sulle «sevizie». Ma la «Südtiroler Volkspartei» ha dichiarato di non aver ricevuto alcun documento del genere. La Ebner ha tentato di rimediare, dicendo di aver spedito i documenti non alla direzione, ma a un dirigente del partito.

Sull'argomento delle «sevizie», la teste ha presentato una lettera, che le sarebbe stata inviata qualche giorno fa da un «sudtirolese» detenuto in un carcere italiano. L'uomo scrive di essere stato sottoposto a sevizie. Il nome del detenuto non è stato reso noto. Della lettera è stata data lettura da parte dell'avv. Mollig. Il presidente ha chiesto alla Ebner se lei stessa fosse sottoposta a sevizie e la donna ha risposto negativamente, riconoscendo anzi di non essere stata trattata male durante il periodo trascorso in carcere.

Il testimone seguente, Heinrich Klier, scrittore, fu processato a Graz sotto l'imputazione di aver fornito ai terroristi, con lo pseudonimo di «Theo», i congegni di detonazione chiamati «Zizi». Fu assolto per insufficienza di prove. A Milano fu condannato la prima volta a 23 anni di reclusione, poi la pena gli fu ridotta a 21 anni nel processo d'appello. E' stato l'organizzatore della trasmissione settimanale della radio austriaca che porta il titolo di «Trasmissione sudtirolese: Patria sull'Adige e sull'Isarco».

Il teste ha esposto i motivi della sua partecipazione alla lotta per il «Tirolo del Sud», vantandosi di aver fatto saltare il «Monumento al Genio italico» a Ponte Gardena la notte del 31 maggio 1961, insieme con Kurt Welser (morto due anni or sono in un incidente alpinistico) e due «sudtirolesi». Rispondendo a una domanda dell'avv. Kaan, ha detto di non essere stato perseguito in Austria per quella azione. Ha negato di aver fatto parte del «B.A.S.» e ha ricordato le feste commemorative del 1959, per il 150.mo anniversario dell'insurrezione di Andrea Hofer, mettendo in rilievo che gli organi responsabili dell'Austria, dal Presidente della Repubblica Schärf agli altri maggiori esponenti dell'autorità, dichiararono di non voler più oltre tollerare «l'ingiustizia esistente nel Tirolo del Sud». Ha sostenuto che i «combattenti della libertà» decisero di ricorrere alle armi per costringere l'Italia a trattare i «sudtirolesi» umanamente.

L'avv. Molling e l'avv. Steidl hanno rinnovato l'istanza di far deporre come testimone uno psichiatra, per confermare che detenuti «sudtirolesi» avevano subito gravi disturbi psichici in seguito alle «sevizie» italiane. Il presidente ha respinto la richiesta, e ha detto che, attraverso le testimonianze di questi giorni, la Corte si è formata un quadro approfondito delle condizioni esistenti nel «Tirolo del Sud». La Corte ha respinto anche le richieste di convocare come testimone l'ex Ministro della Giustizia Broda e il prof. Ermacora.

Il P. M. ha chiesto l'acquisizione agli atti di alcuni numeri del quotidiano «Dolomiten» di Bolzano, nei quali si condanna la violenza e si riportano comunicati della «Südtiroler Volkspartei» contro il terrorismo. L'avv. Amhof si è opposto, affermando che «il Tirolo del Sud è un paese occupato, in cui la stampa non può esprimere liberamente la propria opinione, e quindi ciò che si scrive non ha valore». La Corte si è riservata di decidere domani.

L'udienza è terminata con le deposizioni dei «sudtirolesi» Friedrich Oberrauch di Gries presso Bolzano, e Josef Laner di Campo Tures, i quali vivono in Austria.

Oggi si è appreso che la Lega delle associazioni patriottiche ha diffuso l'invito ad accorrere in massa nell'aula della Corte d'Assise il giorno in cui verrà pronunziata la sentenza, il 31 maggio, «per dimostrare che gli abitanti dell'Austria superiore non giudicano diversamente dagli stiriani, che mandarono assolti gli imputati». Nella circolare d'invito è inoltre annunziato un «raduno cameratesco» con i 15 imputati la sera del 31 maggio nella birreria «Märzenkeller». La circolare reca la firma del presidente dell'Associazione dei laureati del partito liberalnazionale, in nome della Lega.

AD ARNOLDO MONDADORI il Premio Vanoni 1966

Milano, 22

Il consiglio direttivo dell'Istituto per le pubbliche relazioni di Milano ha assegnato al cav. del Lav. Arnoldo Mondadori il «Premio Ezio Vanoni 1966» in riconoscimento di una esemplare politica di pubbliche relazioni svolta nel campo editoriale e culturale.

I BANDITI SI PREPARANO A COLPIRE ANCORA

AVVISI A MILANO DELL'«ANONIMA RAPINE»

Chiesto alle banche un milione per impiegato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 22

L'«anonima rapina» ha spedito altre due lettere di ricatto a Istituti di credito milanesi. Il testo è più o meno lo stesso di quelle inviate nel marzo scorso alle banche torinesi e nell'aprile a quelle romane. Si chiede un milione per ogni impiegato, da consegnarsi entro sessanta secondi agli «incaricati»: i banditi che entrano negli uffici mascherati e armati sono pronti a uccidere nel caso che le loro istruzioni non venissero seguite alla lettera.

E' probabile che l'organizzazione criminale si prepari a colpire ancora: per dimostrare che fa sul serio, non ha esitato a sparare a bruciapelo sul gruppo degli impiegati della Banca di Novara e solo per caso Mario Navazzotti, raggiunto in pieno da un proiettile calibro nove, è scampato alla morte; ha poi ribadito le sue intenzioni consegnando alla ragazza presa in ostaggio, durante la fuga, il ritaglio di un giornale che parlava del loro ricatto, su cui era scritto con un pennarello rosso: «Rileggete la lettera attentamente. Dite agli impiegati che eseguano i nostri ordini subito».

Sembra ormai accertato che la centrale dei «gangsters» è a Torino. Quasi tutte le lettere sono state spedite da questa città, anche le ultime due ricevute dalle banche di Milano. La «anonima» sembra sicura del fatto suo e non si prende neppure il disturbo di confondere le idee agli inquirenti.

La mattina del 16 gennaio, lo uomo mascherato che ha appena ucciso il medico condotto Giovanni Gajottino dice: «Questo serva da lezione a tutti...». Mentre la banda si trasferisce verso Alpignano, il capo ai due ostaggi ordina: «Datemi il vostro nome e cognome: se domani leggo sui giornali che avete parlato, vengo ad ammazzarvi». Entrando nella Banca, già assaltata pochi giorni prima, i «gangsters» gridano con scherno: «Siamo di nuovo qui, vi conviene stare tranquilli, abbiamo già ucciso a Ciriè»... uscendo salutano: «Ci rivedremo presto».

Ed eccoli, giovedì scorso, all'assalto della Banca di Novara di via Ventimiglia. La tradizionale formula con l'intimazione «mani in alto» e «fuori i soldi» è ormai abolita per far posto a un linguaggio agghiacciante, come se fosse una normale trattativa commerciale: «Allora? Avete preparato gli otto milioni?». Sono gli «esattori» venuti a riscuotere. Trovano solo quattro milioni e mezzo e allora sparano, «tanto per dare un esempio».

L'impiegato Mario Navazzotti viene ricoverato alle Molinette in condizioni disperate. Ha perso molto sangue, l'intestino è trapassato cinque volte, la sua vita è appesa a un filo. Lo salvano con un delicato intervento chirurgico. Proprio stamattina l'hanno dichiarato fuori pericolo. Sorride alla moglie e alla figlioletta, come se si fosse svegliato da un incubo.

P. A.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA TEMUTISSIMA TERZA TAPPA NON È ACCADUTO NULLA DI SENSAZIONALE

Dancelli batte in volata Perez Frances

La «maglia» di Gomez Del Moral attaccata a un filo

Bitossi in giornata poco felice - Anquetil attendista - Oggi la Firenze-Chianciano

DAL NOSTRO INVIATO
Prato, 22

La temutissima terza tappa da La Spezia a Prato, attraverso i passi del Cipollato, delle Radici, dell'Abetone e della non meno severa Prunetta, anche se non era valida per il Gran Premio della Montagna, ha in parte deluso le aspettative degli sportivi che attendevano lo attacco dei grandi e speravano in un sovvertimento dei valori in classifica, che invece non è avvenuto.

La Maglia rosa è rimasta a Gomez Del Moral, sia pure attaccata al filo di pochi secondi. Questo è l'elemento più importante da rilevare in una giornata nel complesso mostratasi deludente. C'è stato, è vero l'attacco di cinque elementi (Dancelli, Gonzales, Stablinski, Ballini, Franchini) ai quali si aggiungevano poi Taccone, Moser e Perez Frances (e altri indietreggiavano per incidenti o per stanchezza, tanto che al traguardo ne arrivavano quattro soltanto) ma non ha mai avuto il carattere di una vera e propria sfida da autentici campioni che si sono limitati a controllare le mosse degli avversari senza tuttavia entrare nel vivo della lotta perchè fra

re le gambe e allora se ne riparlerà (se sarà il caso) sulla Majelletta, oppure nella cronometro di Verona o nelle tre frazioni dolomitiche.

Anquetil fa il furbo e non vorremmo che i nostri ci cascassero. Il francese è un attendista, lo è sempre stato. Per lui ogni salita che passa va bene. Lui aspetta la tappa del tic-tac, quella di Verona, per dare il colpo decisivo. Ecco perchè vorremmo che i nostri si svegliassero e non stessero al suo gioco.

Domani si riparte per Chianciano con Gomez Del Moral in maglia rosa, ma si tratta di un vantaggio esiguo; tutti gli altri sono ancora in un fazzoletto. Dancelli e Taccone, che fra i nostri sono i maggiori che hanno buone possibilità di conquistare la Maglia rosa, faranno di tutto per non fallire lo scopo. Peccato che oggi sia andata così.

La tappa dei quattro passi appenninici meritava un ben altro epilogo: doveva vedere alla ribalta le vedette del ciclismo internazionale. E tanto per fare dei nomi speravamo in Motta, Gimondi, Adorni e anche Anquetil, Aimar e il tedesco Altig. Sarà per uno dei prossimi giorni. Quello che non è avvenuto in montagna potrebbe avvenire in seguito. Ne siamo convinti, perchè se tutti hanno paura uno dell'altro, non è detto che fino a Milano debba continuare così. Questo Giro del Cinquantenario si annunciava sotto ben altri auspici e prima o poi finirà per raggiungere tutti i traguardi prefissi.

Via alle 10.30. Lo dà il Sindaco di La Spezia. I corridori rimasti in gara sono 122. Subito dopo la partenza Battistini allunga, Van Looy e Lopez Carril lo acciuffano, trascinando su di lui il gruppo. Tutti in gruppo al passaggio da Sarzana (km. 14,5) alle ore 10.50. Carminati, con un volatone si aggiudica un traguardo segreto. Superato l'abitato di Massa, dove il passaggio del Giro avviene alle ore 11.14, partono Franchini, Stablinski e Gonzales, ai quali poco dopo si aggiungono Dancelli e Ballini. Questi cinque uomini fanno sul serio e transitano da Ruosina (km. 48 - ore 11.39) con un vantaggio di 3'45" sul gruppo.

Il G.P.M. posto alla galleria del Cipollaio (km. 64,5) è vinto alle ore 12,14, da Gonzales, che precede nell'ordine: Dancelli, Franchini, Ballini e Stablinski. Il gruppo ha un ritardo di 5' e 25". Dancelli si aggiudica poi il T.T. di Castelnuovo Garfagnana (km. 83,5) alle ore 12,37 battendo Ballini. I cinque proseguono nella loro fuga con un vantaggio sul grosso di 7' e 25". Al rifornimento di Castiglione di Garfagnana il margine sale a 9'15".

Dancelli vince anche il G.P.M. alla Foce delle Radici (km. 114,3), alle ore 14,03, davanti a Gonzales, Franchini, Ballini e Stablinski che superano la fettuccia nell'ordine. Si attacca l'Abetone e dal gruppo escono all'inseguimento dei fuggitivi Taccone, Perez Frances e Moser, i quali in breve coronano con successo il loro sforzo. Mentre Stablinski cede, gli altri sette proseguono assieme. All'Abetone (km. 141 - ore 14,19) Gonzales vince il G.P.M. precedendo Moser e Dancelli. Leggermente distanziati gli altri fuggitivi. Il gruppo è a 45". Poi Franchini cede e al comando della corsa restano sei uomini. Ma lungo la discesa della Prunetta Ballini è vittima di uno spettacolare capitombolo e dopo aver inseguito coraggiosamente da solo, e riacciuffato dal gruppo che frattanto ha aumentato nuovamente il proprio distacco portandolo a 2'40".

A cinque chilometri dal traguardo Perez Frances è costretto a mettere piede a terra per una foratura; Gonzales gli passa la ruota e si fa riassorbire. In vista del traguardo Dancelli parte da lontano e vince nettamente, precedendo Perez Frances, Taccone, Moser. La volata del gruppo, che giunge dopo 1'12", è vinta da Zandegù.

Domani da Firenze a Chianciano una tappa senza eccessive difficoltà. Si attraverserà il Valdarno e l'Aretino. L'unica asperità, se così si può chiamare, sono i 504 metri per raggiungere il traguardo della città di Chianciano.

Tarcisio Del Riccio

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Prato — Sul podio con fiori e «miss» il vincitore di tappa Michele Dancelli (a sinistra) e la maglia rosa Gomez Del Moral

ORDINE D'ARRIVO

1) MICHELE DANCELLI (Vittadello) che compie km. 205 in ore 6.11'19", alla media di km. 33,117

2) Perez Frances (Kas-Sp) s.t.; 3) Vito Taccone (Germanvo) 6.11'20"; 4) Aldo Moser (Vittadello) 6.11'22"; 5) Pino Zandegù 6.12'32", 6) Colombo, 7) Adorni, 8) Merckx (Bel.), 9) Carletto, 10) Maurer (Svizz.), 11) Armani, 12) Massignan, 13) Poggiali, 14) Gimondi, 15) Den Hartog (Bel.), 16) Mugnaini, 17) Schiavon e altri 25 corridori tra i quali Anquetil, Motta, Altig, Balmamion, Zilioli, Bitossi e Gomez Del Moral, tutti con il tempo di Zandegù; 117) Andreoli 6.37'50".

Si sono ritirati: Da Dalt, Schroeder (Ol.), Manza, Hill (GB) e Battistini.

CLASSIFICA GENERALE

1) Gomez Del Moral (Sp.) 15.26'32"
2) Michele Dancelli . . . . . . a 16"
3) Perez Frances (Sp.) . . . . a 16"
4) Taccone . . . . a 17"
5) Moser . . . . a 19"
6) Schiavon . . . . a 1'17"
7) Poggiali . . . . a 1'18"
8) Zandegù, Merckx (Belgio), Altig (Germ.), Carletto, Aimar (Fr.), Gimondi, Pingeon (Fr.), Anquetil (Fr.), Echevarria (Sp.), Motta, Maurer (Svizz.), Benfatto, Lopez Carril (Sp.), San Miguel (Sp.), Adorni, Mugnaini, Bitossi, Velez, Gabica, Denti, Gonzales, Zilioli, Fontona, tutti a 1'28".

i quattro che sono giunti al traguardo di Prato non consideriamo nessuno che possa aspirare alla Maglia rosa. Neppure Taccone che quest'anno ha giurato di non voler correre dietro alle vittorie di tappa.

Sotto certi aspetti è stato commovente il comportamento di Dancelli che pur non essendo in perfette condizioni fisiche tanto da ritirarsi dal Giro di Spagna e sconsigliato dai medici a partecipare alla nostra corsa a tappe, ha voluto ugualmente essere presente per non deludere i fratelli Vittadello che tanta fiducia gli hanno concesso. F Dancelli si è gettato nella mischia con una caparbietà che ha sfiorato lo stoicismo e se non ha potuto raggiungere la Maglia rosa per pochi secondi, la colpa non è sua.

Un altro aspetto della tappa di oggi ci piace rilevare. Lo spettacolo offerto dalla folla. Era giorno feriale, eppure passando dalla Liguria alla Toscana abbiamo trovato un mare di persone. A stento siamo riusciti a passare nello stretto corridoio, in un budello che le persone lasciavano alle auto del seguito e ai corridori per proseguire.

All'inizio c'è stato ben poco d'interessante, come la cronaca vi racconterà. Alla fine la sfortuna nera di Ballini, l'unico della Fi' tex nella tappa di casa, a far parte del gruppetto di testa, che abbordando male una curva finiva in un campo. Non resisteva al ritorno del gruppo, come non resisteva Gonzales che vedendo a terra il suo compagno di squadra Perez Frances, a meno di cinque chilometri dal traguardo, gli cedeva la sua ruota per poter proseguire. Franchini era già sparito molto prima, colto dai crampi della fame e della fatica.

Così a contendersi il successo al traguardo di Prato rimanevano in quattro e la sorpresa non era costituita dalla vittoria, in pa.te scontata, di Dancelli, quanto dalla resa netta e senza condizioni di Taccone che si faceva infilzare non solo dal campione d'Italia ma anche dallo spagnolo Perez Frances.

Il grande favorito della tappa, Bitossi, pronosticato dai giornalisti, non ha raggiunto l'obiettivo. Franco non era in giornata e per di più ha forato due volte. Quando il suo «cuore matto» dice no, neppure una palla di cannone lo spinge avanti. E ora che dobbiamo aspettarci dalle prossime tappe? A rigor di logica ben poco, perchè se non è accaduto nulla oggi dove ben quattro colli si dovevano scalare con l'affanno, figuriamoci cosa potrà avvenire nelle tre che ci aspettano a Chianciano, a Napoli e a Palermo. Semmai ci sarà da stare con gli occhi bene aperti sull'Etna, ma può darsi che anche in quell'occasione i «grossi calibri» decidano di incrocia-

---

DECISO DALLA F.I.G.C.

RINVIATE AL 1.o GIUGNO LE 5 PARTITE «CHIAVE»

Milano, 22

Il comitato di presidenza della FIGC — rende noto un comunicato della Lega nazionale — presa in esame la richiesta avanzata dall'Inter, intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 53 del regolamento Lega nazionale professionisti, lo spostamento della partita Mantova-Inter in calendario domenica prossima, in quanto impegnata per la disputa della finale della Coppa dei Campioni; rilevato che la partita di finale, in programma a Lisbona giovedì 25 prossimo, in caso di parità dopo i tempi supplementari dovrà a norma di regolamento essere ripetuta il 27 maggio; richiamate le disposizioni emanate da questa Lega il 29 aprile allo scopo di assicurare la regolarità di svolgimento delle partite delle ultime quattro giornate dei campionati nazionali, delibera che le partite Brescia - Cagliari, Juventus-Lazio, Vicenza - Bologna, Mantova-Inter, Spal - Venezia, in calendario domenica prossima, siano rinviate al primo giugno con inizio alle 18.

La Lega ha inoltre deciso che in seguito all'introduzione dell'ora legale in Italia, l'inizio delle partite ufficiali, con decorrenza 27 maggio, è fissato, a titolo sperimentale, alle 16.30.

MONDIALI BASKET

■ Ecco le ripartizioni in gironi delle squadre partecipanti ai mondiali di pallacanestro in Uruguay che inizieranno sabato prossimo: a Salto (a 450 km. da Montevideo): Brasile, Paraguay, Portorico e Polonia; a Mercedes (a 300 km. da Montevideo): Jugoslavia, Messico, Stati Uniti e Italia; a Baia Blanca (600 km. a Sud di Buenos Aires): Argentina, Giappone, Perù e Unione Sovietica.

LA JUVENTUS HA RIDOTTO AL MINIMO IL SUO DISTACCO

Il miracolo del «mago» per l'impegnatissima Inter

Sempre in quattro si lotta per la retrocessione, ma la Lazio...

La settimana più lunga dell'Internazionale: giovedì a Lisbona per contendere al Celtic la Coppa dei Campioni, quindi successivamente a Mantova per la gara più importante del campionato; ed in entrambe le occasioni «perseguitata» dell'obbligo di vincere ad ogni costo, in quanto persino un pareggio sarebbe sinonimo di complicazioni a non finire sia in terra portoghese che sul campo dei virgiliani. E intanto i nerazzurri si preparano alla doppia trasferta, avendo appena lasciato alle spalle il sofferto confronto con la Fiorentina. Chi pensava ad un esame non troppo impegnativo per Picchi e soci è stato clamorosamente smentito. I viola infatti si sono prontamente ripresi dopo l'incerta esibizione interna con l'Atalanta, offrendo alla folla di San Siro uno spettacolo di ottimo calcio. E la squadra di Helenio Herrera ha ben presto compreso che l'avversario di turno non aveva nessuna intenzione di fare soltanto della... coreografia. Concediamo pure all'Inter l'attenuante dell'uscita di Jair dopo 31 minuti e quella della grave menomazione di Suarez all'inizio della ripresa. Ma, a ranghi completi, che argomento ci hanno offerto i campioni uscenti per dissipare le perplessità sollevate dalla loro confusa condotta? Adesso al «mago» si chiede addirittura il miracolo; ed è una pretesa tremenda, ma non priva di logica, dal momento che viene rivolta al più convinto assertore della guerra totale. E a chi vuole lottare e vincere tu tutti i fronti non si addice la comprensione (e tanto meno l'indulgenza).

oOo

Fatta a somiglianza del suo allenatore, la Juventus insiste tenacemente nella sua marcia di avvicinamento. Domenica il suo distacco è diminuito di una lunghezza proprio nella circostanza meno propizia, quando cioè la sua rivale giocava in casa contro una compagine apparentemente priva di ambizioni, mentre lei doveva misurarsi in campo avverso contro un Vicenza ridotto alla disperazione. Che i bianconeri abbiano sollevato ondate di entusiasmo tra gli spettatori convenuti al «Menti», non diremmo. Ma di questi tempi è inutile sottilizzare in fatto di... estetica. Tuttavia vorremmo sottolineare il fatto che Heriberto abbia schierato contro i berici tre elementi freschi (come De Paoli, Sarti e Sacco), mentre uno solo dei sostituiti (lo squalificato Leoncini) non era in realtà disponibile. Al contrario si può pensare che uno dei motivi, che attualmente rendono tanto affannosa la manovra dell'Inter, vada individuata nell'insistenza di Helenio di utilizzare ad ogni costo gli uomini della formazione-base.

oOo

Il penultimo turno ha decretato senza appello la retrocessione del Foggia. A dire il vero, le speranze dei pugliesi erano appese ad un filo (leggi spareggio con qualche altra compagna di sventura). Ma all'Olimpico anche quel filo è stato reciso per mano di una Lazio, che nulla poteva concedere. Il successo dei romani può trasformarsi nei giro di otto giorni in una pietosa ancora di salvezza ovvero in una condanna a morte appena rinviata. Ad ogni modo l'undici di Maino Neri potrà sempre affermare di essersi arreso soltanto all'ultimo secondo della giornata conclusiva. E la sua prossima spedizione in casa della Juventus (vale a dire della compagine, che deve vincere ad ogni costo) assume toni altamente patetici. Intanto la Spal ha guadagnato un punto a Cagliari; il pareggio dei ferraresi è giunto al 87'.

Infine il Brescia è stato travolto sul campo del Torino, trascinato da un Combin sempre più irresistibile (una tripletta non si vede spesso sui rettangoli della penisola). Conclusione: i contrastanti risultati conseguiti dalle pericolanti hanno creato nelle retrovie una situazione oltremodo confusa, con tre concorrenti (Vicenza, Spal e Lazio) affiancate a quota 27 ed il Brescia situato appena un gradino più sopra. Naturalmente è superfluo invitare la Juventus, che ospiterà la Lazio, ad una stretta osservanza dei suoi doveri; ma il richiamo è sin d'ora d'obbligo per il Cagliari (atteso a Brescia), per il Bologna (che sarà di scena a Vicenza) e per il Venezia (che sarà ricevuto dalla Spal).

Nel settore delle «non impegnate» Bologna e Napoli, entrambi vittoriosi con chiari punteggi, hanno rinnovato la loro ipoteca sulla terza poltrona. Il piccolo derby lombardo è terminato col previsto pari a reti inviolate (ed il Mantova, grazie allo 0-0 di Bergamo, si assicurerà probabilmente il primato delle provinciali).

P. T.

EUROPEI HOCKEY A ROTELLE

Italia - Svizzera 3-3

Bilbao, 22

L'Italia e la Svizzera hanno pareggiato 3-3 (1-1) nella partita giocata ieri sera, seconda giornata dei Campionati europei di hockey a rotelle. Le reti sono state segnate per gli italiani, da Battistella (2) e Villa (1) e, per gli svizzeri, da Laubscher (2) e Rieder (1).

Ecco gli altri risultati della giornata: Spagna batte Granbretagna 4-0, Olanda batte Belgio 8-1, Francia batte Germania 2-1, Germania batte Belgio 1-0, Portogallo batte Olanda 5-2.

Ecco la classifica: 1) Spagna e Portogallo punti 4; 3) Italia 3; 4) Olanda, Germania e Francia 2; 7) Svizzera 1; 8) Granbretagna e Belgio 0. Terza giornata: Italia-Inghilterra 4-1 (0-2); Portogallo-Belgio 2-0 (1-0).

PER LA FINALISSIMA DI GIOVEDI' DELLA COPPA DEI CAMPIONI

CELTIC E INTER CON 20 MILA TIFOSI IN PARTENZA PER IL ‹NACIONAL› DI LISBONA

Ma non tutti i 53659 posti sono venduti - La partita teletrasmessa in tutta Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 22

Le squadre dell'«Internazionale» e del «Celtic», protagoniste dell'attesissima finale della Coppa dei Campioni, giungono domani in terra portoghese portandosi a rimorchio oltre 20.000 tifosi. Gli «aficionados» delle due finaliste hanno mobilitato complessivamente 58 aerei e più di sessanta torpedoni, oltre ad un incalcolabile numero di autovetture private, accaparrandosi al tempo stesso tutte le stanze disponibili negli alberghi compresi in un raggio di 50 chilometri dallo Stadio Nacional dove giovedì prossimo si giocherà la finalissima. Un gran numero di tifosi non hanno fatto alcuna prenotazione e contano di trascorrere la notte del 25 maggio o celebrando la vittoria della loro squadra su e giù per i sette colli di Lisbona o affogando la loro delusione nel robusto e sanguigno vino di queste parti.

Erano anni che il Portogallo chiedeva di ospitare la finale della Coppa dei Campioni sul morbido tappeto verde del suo grandioso stadio nazionale, capace di 53.659 posti ed appollaiato sul pendio collinoso di un parco nazionale a dieci chilometri da Lisbona. Il terreno su cui l'Inter e il Celtic si daranno battaglia per disputarsi l'ambitissima coppa che farà di una delle due squadre il campione del calcio continentale, è tra i meglio curati del Portogallo e d'Europa. Vi si gioca non più di cinque volte all'anno e sempre in occasione di grandi incontri internazionali. Lo svantaggio principale del grande complesso è la mancanza di protezione sia dalla pioggia sia da eventuali esuberanze della folla.

«Abbiamo mobilitato i migliori uomini del nostro corpo — ha dichiarato il capo della polizia di Lisbona, generale Gernando De Oliveira — sappiamo bene quanto siano entusiasti gli scozzesi. Comunque ritengo che i miei agenti riusciranno a contenere la folla con efficacia uguale se non superiore a quella di una rete di sbarramento».

Il Celtic porrà il suo quartier generale nell'elegante stazione climatica di Estoril, affacciata sull'Oceano Atlantico. L'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, ha scelto un ritiro più tranquillo, quello di Muxito, dall'altra parte del fiume Tago.

Le due squadre terranno ciascuna una seduta di allenamento sull'erba dello Stadio Nacional il giorno prima del grande incontro che sarà trasmesso in tutta Europa dalla televisione. I nerazzurri «assaggeranno» il terreno la mattina di mercoledì mentre gli scozzesi scenderanno al Nacional verso mezzogiorno. Se le due squadre si troveranno alla pari allo scadere dei 90 minuti regolamentari e dei due tempi supplementari di un quarto d'ora ciascuno, il secondo incontro si giocherà sabato sempre al Nacional.

La stampa portoghese ha dato in questi giorni e continua a dare notevole rilievo a quello che è indubbiamente l'avvenimento sportivo dell'anno. In questo Paese, i giornali hanno illustrato in ogni minimo particolare gli uomini delle due squadre e riferito agli sportivi sulle ultime gare sostenute da Inter e Celtic prima della partenza per Lisbona. Grande spazio è stato dedicato anche alla notizia della probabile assenza di due fra i maggiori «astri» dell'Internazionale, lo spagnolo Suarez ed il brasiliano Jair. Ciononostante, l'interesse dei tifosi non sembra essere molto acuto stando almeno a quel termometro altamente indicativo che sono i botteghini dello stadio. Secondo gli organizzatori, la vendita dei biglietti è inferiore al livello solito per il Portogallo in occasione di partite internazionali.

All'ultima ora apprendiamo da Glasgow i nomi dei venti giocatori della squadra scozzese che partiranno domani per Lisbona in aereo. I giocatori selezionati sono: Simpson, Craig, Gemmel, Murdoch, McNeill, Clark, Johnston, Wallace, Chalmers, Lennox, Aulf, Pollan, Young, Cattancach, Cushley, McBridge, Hughes, Brogan, O'Neil e Gallagher.

L'allenatore Jack Stein ha detto che la formazione che affronterà l'Inter sarà annunciata probabilmente mercoledì.

A. P.

Lo Bello arbitrerà la finale del «Pieri»

Concetto Lo Bello, uno dei migliori arbitri italiani, dirigerà la finalissima della seconda edizione del trofeo «Riccardo Pieri», torneo nazionale di calcio riservato a squadre juniores che verrà disputata domenica 28 maggio sul terreno dello stadio triestino di Valmaura.

Il «fischietto» siracusano, che l'anno scorso non ha potuto accogliere l'invito degli organizzatori per impegni di campionato, ha già confermato la sua presenza. Nella circostanza verrà consegnato a Lo Bello, dalle mani del presidente dell'AIA conte Giulini, il premio al miglior arbitro italiano. Il riconoscimento a Lo Bello si riferisce alla stagione 1965-66.

Le quattro squadre extra regionali che daranno vita nelle giornate del 25, 27 e 28 maggio a questa seconda edizione del «Pieri», che sarà patrocinata dal nostro giornale, giungeranno a Trieste nella giornata di domani. Inter, Mantova, Venezia e Roma verranno alloggiate a Grignano.

I dirigenti del Comitato regionale del Settore giovanile della Federcalcio stanno dando in questi giorni gli ultimi ritocchi all'apparato organizzativo del torneo. Con molto interesse è stata accolta dagli sportivi della regione la simpatica iniziativa del «Piccolo» di mettere in palio otto orologi d'oro, uno per partita, sei dei quali verranno assegnati dagli spettatori nelle partite di qualificazione e di semifinale al miglior giocatore in campo. Gli altri due, uno per finale, verranno aggiudicati da una speciale commissione composta da giornalisti specializzati, tecnici e dirigenti federali.

All'assegnazione dei primi sei premi possono parteipare tutti i lettori con le schede che verranno pubblicate sul nostro giornale. Nella scheda dovrà venir indicato il cognome del giocatore, o il numero di ruolo, e la società di appartenenza. Le schede verranno raccolte all'uscita dal campo, in una apposita urna, oppure rimesse alla redazione del giornale.**

Le prime quattro partite di questa seconda edizione del «Pieri», quelle eliminatorie, verranno disputate giovedì, festa del Corpus Domini. Questo il programma orario del turno di qualificazione: Ad Aquileia, ore 21, Aquileia-Inter; al «Moretti» di Udine, ore 15.30, Udinese-Venezia; al «Grezar» di Trieste, ore 15.30, Triestina-Mantova; a Monfalcone, ore 15.30, CRDA Monfalcone-Roma.

FEDERCALCIO

■ Il Comitato regionale della Federcalcio ha reso noti i risultati delle prove finali sostenute sabato scorso a Monfalcone dai 32 aspiranti alla qualifica di allenatore dilettante di calcio. Hanno ottenuto l'abilitazione i seguenti 24 tecnici del Friuli-Venezia Giulia: Carretti, Tonini, Grossi, Russo, Covaz, Medeot, Trebiciani, Canducci, Caporali, Dagri, Miali, Mocchiut, Scavuzzo, Toros, Fontanot, Pescatori, Bertoja, Federici, Apostoli, Schillani, Deffendi, Piccolo, Schiozzi, Pacorig.

AGLI ARCHIVI UNA CORSA AGONISTICAMENTE MOLTO COMBATTUTA

Pieno successo tecnico del sesto Giro della Regione

Incolore la prova dei triestini - Soltanto Dean e Vescul al traguardo

Il sesto Giro della Regione, che si è concluso domenica pomeriggio nella Piazza Primo Maggio di Udine, straripante di folla passa agli archivi con note tecniche del tutto positive. La media generale di km. 41.902 orari fatta registrare dal vincitore Santantonio, sta ampiamente a suffragare questa affermazione e ad indicare con quanto spirito agonistico si siano battuti gli ottanta e più corridori che venerdì mattina hanno preso il via sull'incantevole Lungomare di Lignano.

Va subito precisato che Emilio Santantonio, il ventiduenne portacolori della S. C. «Scarpis» di Bannia ha pienamente meritato questo successo; corsa in difesa la pirotecnica prima tappa egli ha mancato per un nulla la conquista della maglia bianca nella seconda frazione, dopo aver provocato una netta selezione ai piedi della salita di Clauzetto. La sua posizione in classifica, alla vigilia dell'ultima fatica era quanto mai lusinghiera (1'28" da Scortegagna che divideva la prima posizione in graduatoria con Rota). E Santantonio, e per lui il suo appassionato D.S. Tarcisio Francescutto non nascondeva la fiducia di conquistare a Udine l'insegna prestigiosa del prim..to. E così è stato grazie alla sua superba prova fornita nella fase finale della Arta - Udine. Non ha avuto vita facile comunque il vincitore; molti corridori di ottima taglia hanno fatto il possibile per contrastare il suo successo, e tra essi vanno posti in primo piano Rota, Piccin e Scortegagna, oltre allo jugoslavo Bilic che ha riconfermato le sue conosciute doti di passista-scalatore.

Se note brillanti possono stilarsi in ordine al comportamento dei maggiori protagonisti di questa competizione, non altrettanto purtroppo si può dire per i corridori appartenenti alle due società triestine, la Coppi-Hausbrandt e la «Internazionale 1904». Dei sei che si sono presentati alla partenza, i soli Dean e Vescul li abbiamo ritrovati sul rettilineo d'arrivo, dove sono giunti rivestiti della più aurea mediocritas senza aver messo in l... durante i 500 chilometri, il benchè minimo spunto che potesse essere degno di rilievo, se si prescinde dal secondo posto conquistato da Dean al traguardo volante di Monfalcone. Eppure questi due ragazzi possiedono molte qualità per rendere assai di più. Li abbiamo visti pedalare con scioltezza sui tratti più difficili, sulle rampe di Ravascletto e sul Monte Croce, ad esempio, giungere al traguardo per nulla affaticati, ma è troppo poco per due giovani dilettanti che pretendono di far carriera e che con tanta cura vengono assistiti dai loro dirigenti e dai loro tecnici. Necessita più iniziativa più coraggio e più fiducia in se stessi (vero Dean?) e inoltre perdere il vizio di correre confusi nel gruppo. Visintin e Baradel anch'essi della Coppi-Hausbrandt si sono ritirati, ma non intendiamo farne un dramma perchè Visintin era ancora troppo a corto di preparazione (ma allora perchè è partito se alla resa dei conti non è stato nemmeno capace di portare a termine la prima tappa?) e Baradel è stato vittima di una brutta caduta che gli ha impedito di proseguire.

Molto attesa era la prova di Gregori dell'Internazionale ma Edy era incappato in alcune di quelle sue particolari giornate negative in cui chiedergli di combinar qualcosa di buono è utopistico. Gregori o va o non va; se va, vince, in caso contrario all'ombra delle figure di secondo piano attende lo svilupparsi del suo destino. Al «Giro» non andava e perciò dopo avere accusato alla partenza qualche disturbo di natura fisica, ha finito per ritirarsi all'ultima tappa, presentandosi in borghese in piazza Primo Maggio ad ammirare i suoi colleghi che ben più impegno avevano profuso in questa competizione. Il suo compagno Millo, ha fatto il possibile di mantenersi a galla ma la sua sommaria preparazione (si era ripresentato alle corse dopo un lungo periodo di malanni) ha costretto anche il simpatico giovanotto monfalconese a fare le valigie anzitempo.

L'organizzazione, curata anche quest'anno dalla «Libertas - Rossi» di Udine è stata perfetta e signorile; Marino Rossi si è riconfermato persona capace e dinamica e soprattutto oculata nel saper scegliere i suoi collaboratori tra i quali Romano Bulfoni e il direttore di corsa Giovanni Casella vanno posti incondizionatamente sul primo piano. Giuria, cronometristi e ufficiali di gara hanno sbrigato tutto quanto era necessario nel più perfetto e veloce dei modi. A Udine, ordine d'arrivo e classifica erano già pronti dopo poco più di un'ora dall'arrivo dei corridori. Vogliamo, al proposito, ri...rdare il cav. Manlio De Vit, che seguiva la corsa in veste di Commissario della FCI, il presidente della Giuria, Romeo Mereghetti e i cronometristi Francescotto e De Cesco, e insieme ad essi i quattro motociclisti della stradale di Udine, insostituibili rappresentanti dell'ordine di questa corsa.

Elio Rimedio il C.T. dei dilettanti ha seguito con occhio attento tutte e tre le tappe. L'affabile tecnico (che a Ravascletto è stato nominato dai maggiorenti cittadino onorario di quell'ameno e ospitale luogo di villeggiatura) si è alla fine dichiarato assai soddisfatto di questa esperienza friulo-giuliana e molti nomi ora, sia pure sotto il velo della segretezza, sono scritti sul suo taccuino.

Luciano Golinelli

GRANDE ATTESA PER DOMENICA A MONTEBELLO

Formate le due batterie del ‹Memorial Giorgio Jegher›

In sostituzione di Pilota, indisposto, correrà Agadir

Luigi Castelli, uno dei guidatori protagonisti dell'ormai prossima giornata del «Memorial Giorgio Jegher», con il quale abbiamo avuto l'occasione di parlare per filo, non ha nascosto la sua soddisfazione di come sono state composte le due batterie della prova dieci volte milionaria. «A Trieste sono proprio di casa, ha detto il popolare "Gigi", e ci torno volentieri ogni qualvolta mi è concessa l'occasione. La scelta dell'E.N.C.A.T. mi sembra più che perfetta, e il sorteggio dei numeri di partenza particolarmente propizio; spero proprio di farmi onore con i due miei allievi Pilota ed Ervin, specialmente con quest'ultimo che fra l'altro nell'edizione dello scorso anno riuscì ad entrare nella finale».

Ma particolarmente entusiasta di partecipare alla festosa giornata del 28 a Montebello, si è dimostrato il giovane Giuliano Manfredini, un «gentleman» pieno di risorse, appassionatissimo di ippica tanto da alternare le sue evoluzioni con i corsieri fra i due rami del trotto e del galoppo. Manfredini, titolare della Scuderia «Giuman», pur giovanissimo, è un veterano della corsa più attesa della stagione triestina. Infatti il suo portacolori Ethelson, prese parte alla prima edizione del Gran Premio Giorgio Jegher, giungendo terzo dietro Qualto e Falcuccio alla guida di Siviero Milani, e lo scorso anno si piazzò al secondo posto nella prova di consolazione dietro al compagno di colori Nibbiano perfettamente graduato da Chino Milani, capo scuderia della «Giuman».

Sia Ethelson che Nibbiano saranno presenti nell'edizione 1967 della attesa gara. Ecco la carta d'identità dei due velocissimi soggetti. Ethelson, anni 9, mantello sauro, dotato di leve poderose tanto da meritarsi l'appellativo di «gambalunga». Figlio di Son Petit Fils ed Etelinda, Ethelson vince nella carriera 51.639.680 lire di cui 5 milioni 600.000 lire nell'annata, e detiene un record di 1.18.1 con 1.19.3 quale miglior riferimento stagionale. Più giovane è invece Nibbiano (Ford Hanover e Caldea) che conta 6 anni. Proveniente dall'allevamento principe di Orsi Mangelli, questo trottatore conta all'attivo vincite per 22.647.000 lire con 1 milione 430.000 lire guadagnate nell'annata. La sua velocità record è di 1.18.2, mentre nel 1967 ha trottato da 1.18.7.

Ethelson detto «gambalunga», uno dei protagonisti del Gran Premio Giorgio Jegher di domenica prossima a Montebello. E' uno dei cavalli più simpatici e redditizi dell'allevamento nazionale.

Ieri mattina — intanto — si è svolta nella Sede del Circolo della Stampa una delle operazioni pre-corsa più importanti, il sorteggio dei numeri di partenza delle due batterie. Erano presenti ed hanno preso parte al sorteggio il comm. Antonio Prioglio, e i signori Raffaele Norcia, Spartaco Valente e Carlo Morselli in rappresentanza dei proprietari locali, il signor Oscar Celletti dell'Unire, il signor Molinari della «Triestina Trotto» e alcuni giornalisti fra i quali il dott. Italo Soncini che rappresentava il Gruppo giornalisti sportivi. Ecco l'esito del sorteggio. *Prima* batteria: 1) Ervin, 2) Fiesse, 3) Ostiano, 4) Ethelson, 5) Quinterio, 6) Urubù, 7) Maryport, tutti a metri 1660. *Seconda batteria:* 1) Turbine, 2) Cinquale, 3) Po, 4) Poerio, 5) Pilota, 6) Sornione, 7) Nibbiano, tutti a metri 1660.

All'ultima ora Luigi Castelli ha fatto sapere che Pilota, colpito da indisposizione, rinuncerà alla trasferta triestina. Il posto lasciato vacante dal figlio di Lucciola nella seconda batteria, verrà occupato dalla riserva Agadir. Al Premio Giorgio Jegher parteciperà quindi anche un portacolori delle scuderie triestine.

M. G.

TENNIS - GIOVANILE

■ Proseguiranno giovedì, con le partite della seconda giornata, i «Criterium» giovanili di tennis riservati alle categorie allievi e ragazzi. Il programma: Criterium allievi: Circolo Marina Mercantile Trieste - Saici B; Saici C - Pordenone; Triestino - Saici A; riposera il Gorizia Criterium ragazzi: Saici - C.M.M. Trieste; Pordenone - Triestino.

DOPO LA GARA PERDUTA CONTRO LA MESTRINA

Si occuperà la Lega della crisi alabardata

L'UST stigmatizza l'atteggiamento dei giocatori

Il direttivo alabardato si è riunito ieri sera nella sua grande maggioranza per esaminare la situazione creatasi in seno alla squadra dopo la presa di posizione di alcuni titolari. La faccenda è ormai in mano alla Lega, che è stata informata telefonicamente del caso. La Triestina per conto proprio non ha adottato alcun provvedimento disciplinare, riservandosi di farlo alla luce dei fatti nuovi che potrebbero maturare nei rapporti fra società e giocatori. La Lega dovrebbe successivamente ratificare i provvedimenti.

La società, al termine della riunione, ha emesso un comunicato il cui testo non ci è stato fornito. Si è saputo comunque che il direttivo ha elogiato i titolari scesi in campo contro la Mestrina; per contro ha precisato che l'atteggiamento di protesta dei giocatori non era giustificato nè tollerrabile, in quanto la società ha sempre mostrato di voler tener fede ai suoi impegni, con uno scrupolo che non è venuto meno con il ritardato versamento delle rate di ingaggio. Il direttivo era a conoscenza dell'atteggiamento dei giocatori, informato dall'allenatore Radio, al quale è stata riconfermata piena fiducia e solidarietà.

Ancora in relazione alla formazione schierata dalla Triestina domenica scorsa, va ricordato che una disposizione della Lega fa obbligo alle società di schierare nelle ultime tre giornate di campionato la squadra più forte. La Triestina quindi, ha mancato ad un preciso dovere, anche se la colpa è attribuita ai giocatori, i quali saranno chiamati a risponderne. Si è saputo ancora che fino a sabato sera, proprio per non violare questa disposizione della Lega, i dirigenti alabardati erano intenzionati ad utilizzare i giocatori dissidenti se si fossero presentati, dimostrando così un minimo di buona volontà.

La situazione permane fluida. Non si sa quindi ancora chi giocherà a Biella, anche perchè — da quanto risulta — i «protestatari» sembrano intenzionati ad insistere nella loro azione.

Il Totocalcio con scheda immutata

Roma, 22

Il servizio Totocalciò comunica: «Visto il comunicato della Lega nazionale della FIGC, si conferma che l'accettazione delle giocate relative al concorso Totocalcio n. 39 del 28 maggio 1967 non subirà alcuna variazione e pertanto le stesse saranno accettate fino a tutto il giorno di sabato 27 maggio.

«Le partite previste nella scheda di cui sopra si svolgeranno nei giorni seguenti: **Domenica 28 maggio** alle 16.30 ora legale: 2) Foggia Incedit - Atalanta; 6) Milan-Lecco; 7) Napoli-Torino; 8) Roma-Fiorentina; 10) Palermo-Genova; 11) Savona-Verona; 12) Entella C.-Monza; 13) Udinese-Treviso. Giovedì **1.o giugno** alle 18 ora legale: 1) Brescia-Cagliari; 3) Juventus-Lazio; 4) Lanerossi Vicenza-Bologna; 5) Mantova - Inter; 9) Spal-Venezia.

«Pertanto i risultati provvisori del concorso saranno diramati nella tarda serata di giovedì 1.o giugno e con i comunicati radiofonici delle ore 7 e 8 antimeridiane del 2 giugno 1967. Il termine di scadenza dei reclami del concorso n. 39 viene perciò spostato alle ore 19 di venerdì 9 giugno 1967».

Coppa Davis

A conclusione del secondo turno della zona europea di Coppa Davis si sono qualificati per le semifinali: Granbretagna, URSS e Spagna nel Gruppo A e Brasile, Italia, Francia e Sud Africa nel Gruppo B.

Questi i risultati degli incontri disputati ieri:

GRUPPO «A»

URSS - *Danimarca	**3-2**
Granbretagna - *Bulgaria	**5-0**
***Grecia - Cile**	**2-2**
(l'incontro si conclude oggi)	

GRUPPO «B»

Spagna - *Romania	**3-2**

DERBY TRIESTINO

■ **Domani sera, mercoledì, si effettuerà sulla pista di viale Miramare un incontro amichevole di hockey su pista tra le squadre della Triestina e del Ferroviario. Questa partita di precampionato servirà alle due squadre per collaudare le proprie forze in vista dell'imminente inizio dei campionati di Serie A e B. L'incontro avrà inizio alle ore 21.**

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MANGANELLATE A HONGKONG



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Hongkong — Una scena dei violenti incidenti che si rinnovano quotidianamente nella colonia inglese: i poliziotti affrontano con i manganelli la folla dei dimostranti cinesi

ROTTO CON UNA DECISIONE UNILATERALE UN ACCORDO DEL '54

LA CINA CHIUDE A SCIANGAI IL CONSOLATO DI GRANBRETAGNA

Nota diplomatica di Londra fatta pervenire al Ministro Chen-Yi «Possiamo trattare» ma non subire - Ancora incidenti a Hongkong

Pechino, 22

La Cina ha annunciato oggi la chiusura dell'Ufficio consolare britannico a Sciangai e ha ordinato al diplomatico, Peter Hewitt, di lasciare la città entro 48 ore, (Hewitt non è però stato espulso dalla Cina). La decisione è stata annunciata allo incaricato d'affari inglese a Pechino Donald Hopson, ed è stata motivata «in ragione degli avvenimenti di Hongkong». La sede dell'ufficio di Hewitt venne invasa e devastata martedì scorso dalle guardie rosse, le quali protestarono contro il modo in cui gli inglesi avevano reagito alle dimostrazioni organizzate a Hongkong dai cinesi ivi residenti.

Hopson è stato convocato oggi al Ministero degli Esteri cinese, dove il Vice Ministro Lo Kuei-po lo ha informato che la Cina annulla l'accordo del 1954, in base al quale la Granbretagna aveva un ufficio con funzionari consolari a Schiangai. Hopson — hanno detto fonti informate — ha protestato contro la «rottura unilaterale dell'accordo».

A Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che, tramite l'Incaricato d'affari britannico a Pechino, il Ministro degli Esteri, George Brown, ha fatto pervenire una nota diplomatica al Ministro degli Esteri della Cina Popolare, Chen Yi. Nella nota, il cui contenuto è stato informato anche l'Incaricato d'affari di Pechino a Londra, Shen Ping, Brown afferma di non poter accettare la richiesta cinese di revocare unilateralmente l'accordo consolare stabilito fra Granbretagna e Cina nel 1954, riguardante la missione britannica a Sciangai. «Se voi lo desiderate — afferma poi la nota — la Granbretagna è disposta a trattare la revoca», ma non intende subirla passivamente. Infine, Brown precisa che era già stato provveduto da parte britannica a richiamare il diplomatico Peter Hewitt, e propone di sostituire quest'ultimo con un altro diplomatico, R. W. Whitney.

A Hongkong, intanto, anche oggi si sono avuti scontri tra dimostranti e polizia quando i cinesi, incolonnati e agitando il «libretto rosso» con i pensieri di Mao, hanno cercato di raggiungere il palazzo del Governo. I dimostranti sono stati respinti dalla Polizia che ha fatto uso di bastoni e di gas lacrimogeni. Diversi manifestanti sono rimasti feriti.

Gruppi di dimostranti hanno lanciato sostanze acide durante alcuni scontri, mentre un altoparlante incitava alla violenza, affermando che un cinese era stato ucciso dagli agenti. La Polizia, da parte sua, ha precisato che un cinese è stato solo «leggermente ferito» dal fuoco degli agenti. Le autorità hanno imposto il coprifuoco, dalle ore 18.30 alle 5, in quasi tutta l'isola di Hongkong. E' questa la prima volta che la misura viene attuata sull'isola della colonia, mentre già era stata adottata nel distretto di Kowlcoon, sul continente, dove i disordini cominciarono l'11 maggio in seguito a una controversia sindacale.

ERHARD SI DIMETTE da presidente della C.D.U.

Bonn, 22

Ludwig Erhard ha rassegnato oggi le dimissioni da presidente del partito cristiano-democratico tedesco, lasciando così libero il posto per il suo successore alla Cancelleria federale, Kiesinger. Non vi sono dubbi, infatti, sull'elezione di Kiesinger a tale carica quando domani, il congresso della «CDU», in corso a Brunswick, giungerà alla sua conclusione.

Nel suo discorso d'addio, Erhard ha dichiarato di considerare suo dovere lasciare la carica, che aveva conservato in seno al partito dopo le dimissioni da Cancelliere, poichè la sua permanenza alla testa del partito era inconciliabile con la sua ben nota opposizione alla idea della «grande coalizione». D'altro canto, egli ha sottolineato che i problemi cui si trova oggi di fronte la Germania occidentale possono essere risolti soltanto da un Governo che disponga di una larghissima maggioranza parlamentare.

Negli accenni fatti ai principali problemi del momento, specialmente di politica economica internazionale, Erhard ha sottolineato l'importanza e la necessità dell'intervento della Repubblica federale tedesca in favore dell'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune europeo.

SARA' PRESTO PUBBLICATO IN AMERICA UN ECCEZIONALE DOCUMENTO

TOCCANTE «ADDIO» DI SVETLANA AI DUE GIOVANI FIGLI E ALLA RUSSIA

Lo ha scritto in Svizzera dopo essere rimasta fortemente affascinata e turbata dalla lettura del «Dottor Zivago» - «Prego per voi: qui nessuno me lo impedisce»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boston, 22

Solo a Roma Svetlana Alliluyeva, la figlia di Stalin, potè avere tra le mani una copia del «Dottor Zivago», il celebre romanzo di Boris Pasternak tuttora proibito in Russia. Questo incontro fu, per l'eccezionale profuga, qualcosa di enormemente più importante di una conoscenza letteraria; esso fu — ha scritto Svetlana — «una rivelazione sulla mia stessa vita, e sulla vita della Russia che io ho conosciuto».

Giunta dall'Italia in Svizzera, Svetlana ha scritto, sotto l'impulso del «Dottor Zivago», un «addio» ai suoi due figli e alla Russia: è, questo scritto, un documento toccante dal punto di vista umano, e senz'altro più che notevole dal punto di vista letterario, che il mensile americano «Atlantic Monthly» pubblicherà nel suo numero di giugno, secondo quanto gli editori hanno annunciato oggi a Boston.

«Lasciate che mi condannino, e condannate pure voi stessi, se questo potrà rendere le cose più facili per voi — ha scritto la figlia di Stalin ai due giovani figli, Joseph, di 22 anni, e Katya, di 17, da lei lasciati a Mosca —, dite pure quello che volete: saranno solo parole vuote, e non mi faranno male. Solo, non scacciatemi mai dal cuore, bambini miei, perchè mi siete la cosa più preziosa al mondo, miei cari, e io vi penso sempre, e prego per voi, poichè qui nessuno me lo impedisce».

Lo scritto della figlia di Stalin ha un andamento spontaneo: comincia con un saluto ai figli, e poi si allarga a un addio al marito defunto, l'indiano Brajesh Singh, e a un lamento sulla patria perduta, «la Russia che ho perduto, la Russia che mi è stata strappata da un destino crudele». In questo atteggiamento (così come nel libro di Pasternak che ha ispirato il suo scritto) è drammatico il conflitto tra le aspirazioni dell'individuo e la società totalitaria. «Per me — scrive la figlia del dittatore — la lettura del "Dottor Zivago" fu un incontro del tutto inaspettato con la Russia nel momento in cui l'abbandonavo; la grande tragedia mi travolse come un turbine di pioggia e neve, come una valanga...».

«Katya, mia cara, sangue del mio cuore, diritta come un sorbo, dolce come una ciliegia, cosa mai ti ho fatto? T'ho lasciato tutta sola, amore mio, e come dovrai piangere adesso, anche se tu sei una ragazza coraggiosa, e a te non piace essere piagnona, mia piccola», scrive Svetlana Alliluyeva. «Mio figlio sarà un dottore tra due anni, come il nonno, come il bisnonno; figlio mio, devi essere forte, devi tenerti saldo! Non disperarti, non ci siamo separati per sempre.

«Tu sei un ragazzo sensibile, e sarai colpito dagli sguardi malvagi che ti lanceranno i "cittadini comuni" dalla mentalità ristretta. Devi superare tutto questo. Troverai che hai più amici di quanti non pensi, e persino coloro che mi condannano aiuteranno te, voi due, miei piccoli...». «Non ho più notizie di voi da tanto tempo ormai, e non so se la vostra salute è buona o no, e quali altre cose vi ha riservato il vostro destino terribile».

Svetlana Alliluyeva ha inviato questo manoscritto a George Kennan, già Ambasciatore americano a Mosca. L'ex diplomatico ha definito lo scritto «un notevole documento letterario, dotato di una potenza lirica del tutto eccezionale», e ha pensato che potesse essere pubblicato come prima opera della figlia di Stalin in Occidente. Il lavoro è stato tradotto in inglese da Max Hayward, il co-traduttore del «Dottor Zivago».

«L'„Atlantic" è orgoglioso di pubblicare questo notevole lavoro — ha detto Robert Manning, direttore del periodico —. Si tratta di un documento letterario e, nello stesso tempo, di un toccante avvenimento, una prima convincente dimostrazione del talento di scrittrice della signora Alliluyeva». «Harper and Row» pubblicheranno il primo libro della figlia di Stalin, scritto in Russia: esso uscirà a puntate per conto del «New York Times» e di «Life».

A. P.

DOCUMENTI SEGRETI in possesso di Svetlana?

Mosca, 22

Da fonti informate si apprende che le autorità sovietiche preposte ai servizi di sicurezza starebbero indagando in merito alle voci secondo cui Svetlana Stalin avrebbe portato con sè dall'URSS documenti segreti, quando lasciò Mosca, sei mesi fa, per il viaggio in India, conclusosi poi con la fuga in Occidente. Le voci in questione affermano che alcuni amici russi di Svetlana avrebbero aiutato quest'ultima a ottenere copie di documenti degli archivi ufficiali sovietici per il periodo concernente la dittatura di Stalin.

Le autorità sovietiche avrebbero ragione di ritenere che Svetlana sia stata aiutata da amici e conoscenti a Mosca per quanto concerne la raccolta del materiale per il libro che ha scritto e che sarà pubblicato a New York il prossimo ottobre: il manoscritto di tale libro di memorie venne originariamente completato nel 1963.

Non è ben chiaro quali documenti segreti Svetlana avrebbero potuto avere nè quali informazioni essi possano contenere in merito agli sviluppi politici avvenuti in Russia prima della morte di Stalin. Da qualche parte non si esclude che la inchiesta in corso da parte delle autorità sovietiche possa essere in relazione con l'esonero, annunciato la scorsa settimana, del presidente della commissione per la sicurezza di Stato Semichastny.

CON UNA TATTICA «ALLA VIETCONG»

Sanguinoso attentato di guastatori nordcoreani

Uccisi dalla dinamite due americani in un accampamento - Diciotto i feriti

Seul, 22

Con una tattica che appare identica a quella dei vietcong nel Vietnam, uno speciale reparto nordcoreano di guastatori è riuscito, la scorsa notte, a infiltrarsi in un accampamento della 2.a Divisione di fanteria americana, a Nord del fiume Im-jin, a circa duemila metri dalla linea di armistizio, deponendo otto cariche di dinamite a scoppio ritardato.

Tutte le cariche, meno una, sono esplose alle 1.58 locali, uccidendo sul colpo due soldati americani e ferendone 16, più due militari sudcoreani aggregati al reparto statunitense, e distruggendo completamente due baracche prefabbricate.

Quello della scorsa notte appare come l'ultimo episodio di una lunga serie di gravi incidenti lungo la frontiera armistiziale coreana, serie che si iniziò con un attacco notturno di sorpresa, nel quale sette soldati americani e uno sudcoreano rimasero uccisi, avvenuto durante la visita del Presidente Johnson in Corea, lo scorso novembre.

Numerosi altri incidenti si sono susseguiti negli scorsi mesi nella stessa zona ristretta di Pammunjon e delle sue immediate vicinanze, ma sempre con il carattere di scontri fra opposti reparti o attacchi di sorpresa. Mai era stata usata dai nord-coreani la tattica «vietcong» della notte passata. Un portavoce delle forze delle Nazioni Unite ha annunciato che sarà chiesta la convocazione della commissione militare di armistizio, per protestare contro la «flagrante violazione dell'armistizio» da parte dei nordcoreani.

FIRMATO UN ACCORDO dalla «Fiat» a Tunisi

Tunisi, 22

L'ing. Enrico Minola, direttore centrale e consigliere di amministrazione della Fiat ha firmato oggi a Tunisi con la «STIA» (Societè tunisienne d'industrie automobile») un accordo per la produzione, su licenza «Fiat», di veicoli commerciali del tipo «1100 ». Per la STIA, l'accordo è stato firmato dal signor Mohammed Touzani, presidente e direttore generale. L'accordo ha la durata di un quadriennio.

La firma dell'accordo è avvenuta alla presenza del Segretario di Stato all'industria e al commercio della Tunisia, Bechir El Neji, e di numerose personalità industriali e finanziarie tunisine.

SMENTITA DA VERNICOS la richiesta di asilo

Brindisi, 23

Alessandro Vernicos, ex-vicepresidente della Camera greca, non ha chiesto asilo politico in Italia, ma si è limitato a domandare assistenza alle autorità di polizia italiana in seguito a un incidente riguardante il suo passaporto, ritiratogli dagli agenti greci, presenti a bordo della nave che lo portava da Patrasso a Brindisi.

La notizia della richiesta di asilo politico diffusa, evidentemente per un'erronea interpretazione, dalle autorità di Brindisi, è stata smentita dallo stesso Vernicos, il quale nel corso di una conferenza stampa ha precisato di non aver mai pensato di fuggire dalla Grecia. Egli condivide, con la maggioranza del popolo greco, ha detto, gli scopi e le finalità del nuovo Governo del suo paese. Vernicos è in viaggio d'affari attraverso l'Europa, quale rappresentante dei proprietari greci di rimorchiatori.

GRAVI DISORDINI RAZZIALI SCOPPIANO A CHICAGO E A SAN DIEGO

FOLLE DI NEGRI SCATENATE CONTRO LA POLIZIA NEGLI S.U.

Episodi del tutto insignificanti hanno dato il via a furibondi scontri - Lanci di sassi e bottiglie - Diversi feriti fra manifestanti e agenti e decine di arresti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 22

Sanguinosi disordini razziali si sono verificati domenica, in due grossi centri degli Stati Uniti, a Chicago, nell'Illinois e a San Diego in California. In entrambi i casi, folle di negri si sono scontrate per ore con la polizia, e varie persone, fra cui agenti della forze dell'ordine, sono rimaste ferite.

Il modo in cui i disordini hanno avuto origine, cioè scaturendo da incidenti in sè insignificanti, certifica che la tensione razziale è di nuovo giunta al punto di rottura in due Stati dell'Unione totalmente diversi fra loro per storia e interessi economici. A Chicago i tumulti si sono verificati durante una commemorazione di «Malcolm X», l'esponente negro assassinato tempo addietro. A San Diego tutto ha avuto origine dall'arresto di un giovane negro, che aveva dato in escandescenze in una sala di pubblico spettacolo.

Nel grosso centro industriale dell'Illinois, uno dei più importanti d'America, gli incidenti sono avvenuti attorno al Washington Park, una grande zona alberata adibita a giardino pubblico. I negri di Chicago vi si erano dati convegno in gran numero per celebrare «Malcolm X» nel giorno della sua nascita; le versioni sull'origine degli incidenti sono affatto diverse, a seconda che vengano fornite dai negri o dalla polizia.

Secondo la versione della polizia, i negri sono usciti, ad un certo momento, dal parco e si sono riversati all'incrocio della 51.a strada con South Park, bloccando la circolazione stradale, per cui le forze dell'ordine sono state costrette a intervenire per disperderli. Secondo i negri, invece, la colpa di ciò che è accaduto è da attribuirsi a provocatori bianchi che si erano infiltrati tra i negri.

Certo è che per due ore c'è stato un parapiglia di violenza incredibile. All'indirizzo dei poliziotti sono volate parecchie bottiglie di birra: una sassata è finita, infrangendo il parabrezza, nell'auto di un cronista che si era avvicinato per seguire gli avvenimenti.

Una volta ristabilito l'ordine, la polizia ha contato fra i suoi uomini tre feriti: una trentina di negri sono stati arrestati e denunciati per resistenza alla forza pubblica e condotta contraria all'ordine pubblico. Molti degli arrestati, uomini e donne, portavano bottoni o spille bianche, con la silohuette di una pantera e le parole «Black Power» («Il potere ai negri»). La calma è tornata nella zona al sopravvenire dell'oscurità.

Anche a San Diego, in California, lo scontro fra negri e forze di polizia è durato un paio di ore. Allorchè un giovane di colore è stato arrestato in una sala di pubblico spettacolo per « comportamento incivile », la scintilla della rivolta si è comunicata rapidamente ad alcune centinaia di negri, per buona parte giovani. Questi hanno preso la polizia a sassate e a bottigliate, e hanno mandato in frantumi i vetri di negozi e banche della zona. Prima di venir dispersi da un centinaio di agenti, i circa 500 partecipanti alla manifestazione hanno percorso il centro commerciale della città.

Sono stati arrestati 34 negri e quattro bianchi: quattro adulti sono stati denunciati per disordini, tre per aggressione alla polizia. Fra i numerosi feriti vi sono tre agenti e due guardie giurate. Un ufficiale della polizia di 27 anni, dopo essere stato gettato a terra, è stato preso a calci nella testa.

A. P.

IN BASE AGLI ACCORDI CON L'ALGERIA

La Francia abbandona definitivamente il Sahara

Entro giugno 15 mila fra tecnici e soldati sgombereranno le due ultime basi atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La Francia abbandona definitivamente le sue basi nel Sahara: il generale Fourquet, delegato del Governo per gli armamenti, ha presieduto ieri a una cerimonia che ha segnato la chiusura ufficiale, in virtù degli accordi franco-algerini di Evian, del complesso delle basi di Hammaguir e di Colomb-Bechar, che costituiva il «C.I.E.E.S.» («Centre inter-armees d'éssais d'engings speciaux»).

Queste basi erano state costruite nel '49, quando l'Algeria era ancora colonia francese, a cura dell'esercito, ed erano servite per sperimentare i primi missili e per realizzare le prime esplosioni atomiche. La loro importanza era cresciuta con l'ampliarsi dei finanziamenti e delle ricerche per dotare la Francia gollista di una forza di «dissuasione» nucleare indipendente. L'ultimo lancio di missili da Hammaguir era stato effettuato il 7 aprile scorso. Intanto, in vista delle scadenze fissate dagli accordi di Evian, il Governo di Parigi aveva fatto costruire nuove basi e nuovi campi di tiro sperimentali a Tahiti e nel Pacifico.

La Francia dovrà completare lo sgombero delle basi sahariane entro la fine di giugno: un ponte aereo è entrato in funzione, a questo scopo, fra Colomb-Bechar e Parigi. Parte del materiale (diecimila tonnellate) sarà fatto rientrare in Francia (o trasferito nelle nuove basi del Pacifico) via mare, lasceranno Hammaguir e Colomb-Bechar quindicimila persone, fra tecnici e militari. Gli ultimi ad andarsene saranno i reparti della Legione straniera. Poi l'Armata nazionale algerina prenderà possesso di Hammaguir e di Colomb-Bechar; una scuola militare sarà installata, per volonta del colonnello Boumedienne, in quest'ultima località. Si chiude così, per sempre, il capitolo dell'occupazione coloniale dell'Algeria da parte della Francia.

Secondo alcune personalità, non soltanto di destra, l'evacuazione delle ultime basi nel Sahara algerino dovrebbe accompagnarsi a un'amnistia generale a favore dei francesi compromessisi durante la guerra d'Algeria e a nuove misure di indennizzo per i rimpatriati. Il sindaco socialista di Marsiglia Defferre — che ieri ha partecipato al congresso dell'Associazione dei francesi dell'Africa del Nord», ha annunciato che porterà quanto prima i due problemi davanti all'Assemblea nazionale e, in quella sede, «chiederà a Giscard d'Estaing e ai suoi deputati di prendere posizione».

U. R.

PRESSO UNA SPIAGGIA DI RODI

Cadavere nell'Egeo un fedele di Papandreu

Era ricercato dal giorno del «putsch» stava tentando di fuggire a Cipro?

Rodi, 22

Un collaboratore di Papandreu, ricercato dalla polizia greca dal giorno del putsch del 21 aprile, è stato ritrovato questa mattina cadavere in mare, presso una spiaggia di Rodi. Le autorità hanno identificato l'uomo nell'avvocato Nikoforos Mandilaras, di 45 anni: secondo voci attendibili, egli stava cercando di fuggire in barca da Rodi a Cipro. La polizia ha accertato che l'equipaggio di tre uomini della piccola motobarca sulla quale si trovava Mandilaras è stato tratto in arresto per essere interrogato.

Mandilaras era uno dei trenta avvocati che difesero al famoso processo dell'«Aspida» i 28 ufficiali accusati di alto tradimento. Quindici di loro furono condannati a varie pene detentive il 15 marzo. Mandilaras si era presentato candidato alle elezioni, che sarebbero dovute tenere il 28 maggio, per il partito dell'«Unione del centro», di cui era leader Giorgio Papandreu, padre di Andreas.

Frattanto, il tentativo compiuto da una rappresentanza dell'Internazionale socialista di incontrarsi con i prigionieri politici greci tuttora in stato di detenzione è completamente fallito. La speciale delegazione, giunta stamane in volo da Roma e capeggiata dall'austriaco Pittermann, è stata informata che la programmata visita alla isola di Yioura era stata annullata per ordine del Governo.

Della missione socialista, facevano parte per l'Italia, l'on. Cariglia, vicesegretario del PSU e Giovanni Baldari, membro del direttivo del PSIUP, oltre al deputato danese Kjeld Olesen.

CONFERMATO IL DECLINO DAI SONDAGGI DI OPINIONE PUBBLICA

SCADE ANCORA LA POPOLARITÀ DI JOHNSON TRA L'ELETTORATO

Le sue probabilità attuali di riconfermarsi Presidente valutate al 50 per cento - Tutto dipenderà dal Vietnam

New York, 22

La rivista «Saturday Evening Post» ha pubblicato un articolo in cui si afferma che molti politici e giornalisti americani stanno arrivando alla conclusione che le probabilità di Johnson di succedere a se stesso alla Presidenza degli Stati Uniti, sono ora del 50 per cento. «I sondaggi d'opinione ci confermano — scrive Stewart Alsop, l'autore dell'articolo — il costante declino del Presidente».

La popolarità di Johnson, secondo i sondaggi, è scesa al 40-45 per cento, «dieci punti al di sotto della media degli anni d'oro», rileva Alsop. Egli ne indica le seguenti ragioni: il Vietnam («è probabilmente vero — dice Alsop — che il Paese non ha mai combattuto una guerra più impopolare di questa»); il famoso «credibility gap», cioè il fosso che si è scavato tra la realtà e la sua rappresentazione; come oratore televisivo il Presidente è «un disastro»; vi è poi il fatto evidente che Lyndon Johnson non è «nè gentile nè umile».

Alsop riferisce che il Ministro delle Poste, Lawrence O' Brien, ha affermato recentemente che l'elettore americano si preoccupa, in realtà, solo di tre cose: e cioè della possibilità che il suo ragazzo resti ucciso nel Vietnam; di come assicurare la sua istruzione a livello superiore; e dell'oscillazione dei prezzi degli immobili. «Ovviamente — scrive Alsop — con molta probabilità l'esito delle elezioni dipenderà da ciò che accade nel Vietnam».

Ecco la sua conclusione: Lyndon Johnson vincerà, sebbene con un margine molto minore che nel 1964, a condizione che il grosso delle forze comuniste venga effettivamente battuto nel Vietnam e che una parte delle truppe americane possa essere richiamata in patria.

SCONTRO DI DUE TRENI a New York: sette morti

New York, 22

Almeno sette persone sono morte, ed altre 12 sono rimaste ferite, nella collisione avvenuta oggi fra due treni merci a Manhattan. I treni si trovavano sullo stesso binario, uno diretto a Nord, l'altro a Sud. Le autorità temono che il numero delle vittime possa aumentare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 22 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Romolo Tessarin
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMA, la figlia MIRELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Addolorate prendono parte al lutto le famiglie GHIETTI e CERNI.

---

† Il 22 maggio si è spento improvvisamente

Vittorio Rinaldi
pensionato ACEGAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIERINA, la figlia ANNUNZIATA, il nipote LIVIO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. M. Tamaro che per lunghi anni lo assistette amorevolmente.

I funerali seguiranno domani mercoledì 24 maggio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto il cognato GIORGIO e i nipoti ANITA e GIORGIO.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Carmen Marcon

Ne danno il triste annuncio la mamma CARMELA, i figli RITA e PAOLO, il genero CARLO e ROMANO FERFILA.

I funerali avranno luogo oggi 23 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà della cara Estinta i familiari non prendono il lutto.

Si associano al lutto: PIERO, FULVIA, FABIO e MODESTA.

---

† Il 21 maggio è mancata

Valeria Ciac n. Crevatin

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio GINO, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 maggio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 21 maggio improvvisamente è mancato

Desiderio Napolitano

Ne danno il triste annuncio la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 maggio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commosse, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo quanti hanno voluto esserci vicini e onorare il nostro caro indimenticabile

Eugenio

Famiglie
QUARGNAL - SAURIN

Villesse, 23 maggio 1967

(Preschern, telef. 9155)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giordano

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia MUSCO

Le famiglie BOSSI e VECCHIET ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro papà

Antonio Bossi

Nel primo triste anniversario della morte di

Ernesto Angeli

la figlia GIGLIOLA SANTOPINTO e tutti i suoi cari lo ricordano con perenne immutato affetto.

Nel secondo anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Filiberto Di Clerico

con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene

la moglie MARIA
e i parenti

Fabio

Sono passati tre anni dacchè ci lasciasti per salire al Cielo.

Con immutato dolore ti ricordiamo a quanti ti vollero bene.

Famiglie
KAINZ - FERRARI

---

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Enza Verroca n. Cafagno

Ne danno il doloroso annuncio il marito VITO, i figli LINA e CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

I dipendenti del cinema E.C.I. si associano al grave lutto che ha colpito il Capozona signor Vito Verroca.

L'A.G.I.S. (Assoc. Gen. It. Spettacolo) Sezione Territoriale di Trieste si associa al lutto che ha colpito la famiglia di Vito Verroca, membro del Consiglio Direttivo.

---

† Il giorno 21 maggio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Santina Cramer
di anni 65

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta il marito GIOVANNI, i figli BRUNO, CLAUDIO, GIANNI, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Gli impiegati e gli operai della Ditta si associano al lutto dei titolari.

---

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vincenza Peracca in Pisani

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, i nipoti, il fratello, la sorella (assente), e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Muggia.

Muggia 23 maggio 1967

L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE partecipa al cordoglio della Famiglia per la scomparsa di

Costante Torcello

per molti anni Segretario della Comunità di Grisignana d'Istria.

IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO si associa al lutto della Famiglia.

---

† Il giorno 21 maggio si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Carolina ved. Deganutti

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 maggio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il marito MARIO, le figlie MARIA, EMMA, STEFANIA, unitamente ai parenti tutti, ringraziano sentitamente gli amici, i colleghi delle Pubbliche piantagioni del Comune, e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al loro grande dolore per la perdita della loro cara

Santina Krizmancic

Un grazie particolare ai medici, suore ed infermiere della III Medica per le premurose cure prestate.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VUCH ringrazia quanti hanno voluto partecipare al grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

Natascia

Nel 50° anniversario della morte gloriosa di

Giorgio Reiss Romoli

e nel 6° anniversario della dolorosa scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

Volontari irredenti nel 1° Reggimento Granatieri

una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani mercoledì 24 maggio 1967, alle ore 12, nella Casa del Fanciullo di Sistiana dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ed ai Rimpatriati.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del loro amato Titolare

Pietro Deangeli

i dipendenti della Ditta LODOVICO DEANGELI Lo ricordano con sempre vivo rimpianto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cameriera tuttofare stabile. Telef. 93771. 25340 B

CUOCA referenziata 8-18 cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646. 25296 B

DOMESTICA referenziata sappia cucinare cercasi per piccola famiglia 8-18. Telefonare 95646. 25296 B

C Richieste d'impiego L. 30

DIPLOMATA offresi per disegno tecnico presso ufficio di arredamento o architettura. Telefonare 66222. 46578 C

VENTENNE diplomata istitutrice madrelingua tedesca parla bene italiano conoscenza francese inglese cerca impiego. Offerta: Mamolo Angelica, Strada Friuli 109, presso Rocchi, Trieste. 46582 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORE appartamenti bar camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 25330 CC

A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 25322 CC

IMPRESA edile esegue qualsiasi lavoro muratura e restauro. Tel. 98886, ore 8-10, 15-20. 25180 CC

INFERMIERA praticissima offresi notte oppure ore combinarsi. Telefonare 734871. 46568 CC

PARCHETTI lamellari posa riparazioni raschiatura cera verniciatura. Totis, Madonnina 31, tel. 55902. 25278 CC

PERMANENTI tinture lavoro accurato prezzi modicissimi. Salone Marisa Terza Armata 5. Telefonare 31580. 46600 CC

PITTORE esegue stanze lavabile semilavabile tappezzate stucchi. Telefonare 93616. 25338 CC

RADIOTELEVISIONE: riparazioni impianti antenne. Via Udine 19 - Tel. 68431. 25288 CC

SGOMBERO soffitte abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 37646 ore 13-15. 25328 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. STIRATRICE praticissima vestiti a mano cerca urgente pulitura Donadoni 35 anche presentarsi domenica. 48359 D

APPRENDISTA 15.enne conoscenza sloveno cerca negozio abbigliamento Contento, Carducci 7. 48345 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Viale D'Annunzio 14 - Tel. 90910. 46576 D

APPRENDISTA commessa 15enne volonterosa assumiamo. Telefonare 28875. 85 D

ASSUMIAMO abili operatori su perforatrici IBM. Inutile scrivere se non veramente capaci. Cassetta 46474 D, SPI.

ASSUMIAMO Trieste signora, signorina, media età spiccate attitudini contatti esterni, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cass. 46500 D, SPI.

BANCONIERA ed apprendista banconiera cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 8548 D

BAR Moncenisio assume ambosessi apprendisti 14-16 anni. 46611 D

BUEROCRAFT jung weiblich arbeitsam deutsch Muttersprache italienisch fliessend englische Kenntnisse suchen wir zum sofortigen Eintritt. Seeagentur. Bewerbungen erbeten mit den ueblichen Unterlagen unter cassetta 46536 D SPI.

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCANSI stiratrici a macchina Hoffmann per vestiti. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1984 D

CERCASI apprendista commessa per frutta-verdura via Ghirlandaio n. 22/6. Presentarsi lunedì. 48349 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Via Manzoni 13 - Tel. 50380. 46596 D

CERCASI ragazzo/a giovane. Bar Paolo, viale XX Settembre 51. 25282 D

CERCASI apprendista panettiere buono stipendio. Panificio via Caprin 6. 46512 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Salone Romano - Tel. 50771. 46592 D

CERCASI ragazza 16enne aiuto commessa per stabilimento di tintoria. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 1984 D

LAVORANTE parrucchiera e pedicure cercansi. Salone «Gaby», via Baiamonti 56/16 - Tel. 55202. 25290 D

MACCHINISTE magliaie cerca Maglificio Rolly; presentarsi in viale III Armata n. 17 dalle ore 11 alle 16. 25318 D

MEZZALAVORANTE ed apprendista ottima paga cercansi. Pulitura via San Marco 27 - Telef. 731229. 25312 D

ORGANIZZAZIONE locale cerca giovane laureato legge o economia. Offerte cassetta con dati personali, anno e punti laurea e curriculum. Cassetta 25310 D SPI.

PARRUCCHIERA capace cerca salone Bruna viale Ippodromo 16. 25280 D

PRODUCENDO «Operazione Pace» cerchiamo aspiranti attori-attrici Cidarfilm. Lungotevere Portuense 158, Roma. 5587 D

RAGAZZA volonterosa per stiratura a macchina cercasi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 10, telef. 96535. 48195 D

STIRATRICE pratica camicie cercasi. Torrebianca 35. 25336 D

STIRATRICI capaci cercansi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 10, tel. 96535. 48195 D

F Off. cam. e pens. L. 60

STANZA centrale uno due distinti affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 25292 F

STANZETTA offro in cambio piccoli lavori casalinghi. Telefono 69017. 46588 F

G Istruzione L. 60

A. PROGRAMMATORI IBM 1401/System 360, operatori, perforazione meccanografica, inizio 5 giugno. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 447985 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2, tel. 23121. 64 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSETTA smarrita sabato Cimitero pregasi rinvenitore spedire foto porcellana e occhiali, trattenendosi denaro. 46580 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Opicina 3 camere cucina bagno giardino; Rossetti tre camere cucina servizi; Mazzini camere adatto uffici; altri appartamenti centro; camera soggiorno lusso entrata giugno. Aurora, Ginnastica 1, telef. 50323. 27821 I

AFFITTASI marina sei stanze doppi servizi anche uso ufficio. Telefonare 30321. 25320 I

ALLOGGIO paraggi S. Antonio, 2 stanze cucina gabinetto, affittasi. Telef. 95982. 46610 I

ALLOGGIO D'Annunzio, 2 stanze cucinetta bagno autoriscaldamento, affittasi. Telef. 95982. 46610 I

APPARTAMENTO zona OSPEDALE MILITARE in villa, 5 camere cucina bagno giardino, rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712 25324 I

APPARTAMENTO VIALE, 4 camere soggiorno cucinetta wc cantina, rinnovato affitta 27.000 mensili Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 25324 I

APPARTAMENTO GIULIA 2 camere cucina bagno affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 telefono 730344. 25332 I

APPARTAMENTO CORONEO, stanza cucina wc, affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 25324 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 2 stanze cucina wc, affitta prontoingresso 25.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 25324 I

CAMERA cucinetta 8000 mensili per studio; camera con focolaio 10.000 mensili affittansi. La Commerciale, v. Torrebianca 24 25348 I

FLAVIA 7/1 affittasi 2 stanze bagno centralnafta; visite posto 15-16. AGEP Crispi 14. 46602 I

GATTERI 4 stanze bagno affittasi 33.000. AGEP Crispi 14 46606 I

MATTEOTTI 21 affittasi 2 stanze bagno; visita posto 15 - 16. AGEP Crispi 14. 46604 I

NUOVO pressi Fiera stanza cucina bagno ripostiglio affittasi. Telef. 95982. 46610 I

PANORAMICO Boschetto 3 stanze cucina accessori moderni affittasi giugno. Tel. 95982. 46610 I

QUARTIERE 4 stanze paraggi Madonna del Mare affittasi. Tel. 47215. 25272 I

SEMINUOVO bellissimo zona Giardino salone bistanze cucina accessori, affittasi. Telefono 95982. 46612 I

UFFICIO restaurato Corso, 4 camere servizio centralnafta ascensore, affittasi. Tel. 95982. 46610 I

VILLETTA prontingresso Giarizzole cucina, 4 stanze, box, 45.000. GHEGA ufficio 3 stanze comfort. BAIAMONTI 1-2 stanze comfort affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102. Ponterosso 3. 300 I

XX Settembre 3 stanze cucina wc affittasi 30.000. AGEP Crispi 14. 46608 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO camera cucina o due camere accessori, cercano affitto coniugi statali. Telefonare 725239. 25346 L

QUARTIERE 2 stanze cucina o parte quartiere famiglia straniera 4 persone per tre mesi paraggi linee tramvie 3 o 6 cercasi. Scrivere Cassetta 46616 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Natale Tullio, Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 48423 M

PELLICCE visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelot messicani, lontre, Alaska, persiani Bukara, breitschwanz grigi, neri, marrone, beige, castori, castorini. Modelli creazione 1967-'68, prezzi bassi, controllate qualità. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 25334 M

TELEVISORE I II canale, modello recente, perfetto vendesi 35000 telefonare 26049. 48565 M

VENDESI occasione oppure noleggiasi biliardo Deagostini quasi nuovo. Telefonare 90293. 25276 M

VENDO chitarra elettrica EKO a 4 microfoni 30.000. Tel. 811877. 46584 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri salotti antichi pianoforti mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 46594 N

A.A.A. Acquistiamo quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 25298 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 25270 N

ROTTAMI ferrosi in genere acquisto in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 25328 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO mobili usati per casa campagna pianino. Telefonare tutti giorni 62467. 25314 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti antichi quadri orologi pendolo mobili antichi pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 25342 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 25298 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 46026 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli Polli Petronio 32. 93 NN

CAMERA pranzo vende privato tel. 92576 ore 10. 25284 NN

FORMICA eseguiamo mobili sportelli acquai, nicchie ripiani porte scorrevoli. Telefono 44778, Tesa 50. 48243 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ASSUMIAMO Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cass. 46502 P, SPI.

QUALE rappresentante o acquirente, ottimamente introdotto presso fabbriche e settore commerciale, è disposto ad aiutare ditta import tedesca negli acquisti in Italia? Inizialmente lavoro marginale contro provvigione. Offerte dettagliate a Cassetta 5631 P SPI Trieste.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

BELLISSIMA 600 vendesi occasione. Visibile distributore BP, Miramare 9. 25286 Q

FIAT 850 64 e 65 anche dilazionate vendonsi. Catullo 1. 37 Q

FIAT 1500, 1100 familiare; 600 '64; 600 '62; 500 N; Volkswagen: Austin A 40; 1100 D '64; Fiat 1500 1100 H '60; 500 C belvedere; Simca 1000. Lazzaretto Vecchio 12. 48 Q

GIULIA TI '64, vendo, permuto. Autorimessa Baiamonti 56. 25302 Q

MOTOSCAFO Pinin 42 nodi motore americano quasi nuovo 150 cavalli particolarmente adatto sci acqua, vendesi. Tel. 68401 ore ufficio. 49540 Q

SIMCA occasione 1000 GL; 1000 GLS; Simca 1300; 1500; perfettissime tutte unico proprietario vendonsi anche ratealmente. Garantite dal Concessionario Simca, S. Nicolò 12, Duplica. 48 Q

SIMCA 1150 Abarth seminuova vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 48 Q

VENDESI 850 spider '66. Telefonare 93787. 25316 Q

750, 3 mesi, vendo. Tel. 733963. 25294 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 24218 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%, 41515, Crispi 8. 46590 R

CEDESI affittanza locale d'affari con licenza superalcoolici zona centrale adattabile qualsiasi attività, mq. 170. Tel. 38982. 46586 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 48147 R

OSTERIA, bar con giardino o corte acquistasi. Telef. 724316, orario negozio. 48433 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. PARAGGI Franca, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 46614 S

A. ZONA verde S. Vito, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi, vendesi. Tel. 95982. 46614 S

ALLOGGIO magnifico 3 camere ogni comodità, vista mare, tram ogni direzione; negozio per qualunque attività autobox, vendonsi buoni prezzi, massime facilitazioni. Baiamonti 103 telefono 816263. 25266 S

APPARTAMENTO Giardino pubblico, 3 stanze, cameretta, bagno vendesi. Tel. 31335. 25326 S

APPARTAMENTO zona STADIO, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore ripostiglio cantina, casa nuova pronto ingresso vende 4.400.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 25324 S

APPARTAMENTO piazza Vico, 2 stanze stanzetta, vendesi occasione. Telef. 31335. 25326 S

APPARTAMENTO ROZZOL tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli cantina riscaldamento ascensore VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 25332 S

BELLISSIMO Romagna, salone 2 stanze cucina accessori moderni, vendesi, Telef. 95982. 46614 S

MODERNO pressi Carlo Alberto, salone 2 stanze cucina biservizi, vendesi. Tel. 95982. 46612 S

MODERNO Crispi zona verde, salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telef. 95982. 46614 S

OCCASIONE appartamento via Rossetti, 5 stanze stanzetta cucina bagno, vendesi. Tel. 95982. 46614 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102 Ponterosso 3. TACCO ALVIANO BROLETTO immediata consegna, ultimissimi 2-3 stanze, ottimo investimento capitale, visite sul posto giornalmente 15-18. SETTEFONTANE 93, pronta consegna, rifiniture lusso, 2 stanze, soggiorno, oppure soggiorno stanza, stanzetta, grande poggiolo, visite ogni giorno 11-13. 400 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da 3 stanze soggiorno servizi, vendonsi 30% acconto, 70% mutuo. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 27481 S

RESTAURATO paraggi Canova, salone 3 stanze cucinetta servizi riscaldamento, vendesi. Telefonare 95982. 46612 S

SOLEGGIATO Giardino, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento, vendesi. Telef. 95982. 46612 S

TERRENO S. Croce mare vendesi; altro Duino eventualmente villa. Informazioni 35503. 25344 S

VILLA Grignano 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 46612 S

VILLA signorile Opicina con giardino riscaldamento garage, vendesi. Telef. 95982. 46614 S

T Villeggiature L. 90

A Grado appartamentino camera, accessori affittasi giugno, modicamente. Indirizzo SPI. 25304 T

BARCOLA o Grignano cercasi camera matrimoniale ammobiliata comodo cucina bagno, giugno, luglio. Telef. 761677. 46570 T

STAGIONALE in villa Opicina 4 stanze cucina bagno giardino affittasi. Tel. 95982. 46612 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U

V Diversi L. 120

CHIROMANTE riceve ore 15-19; via Molino a Vento 60, Milic. 46572 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n.1 n.2 n.3 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40 D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52 R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Ventimiglia Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D	Bari Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
20.52 D	(Italien Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (Cuccette Trieste - Monaco)
21.16 R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino Milano - Genova Roma Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
22.03 A	Udine